Esemplare messo insieme da persona ignorante
con la riunione di due edizioni di diversa stampa.
Mancano alcune carte, e due altre sono duplicate
11 Magg. 1854 G. M.

DIVOTO TRANSITO DI SANCTO HIERONIMO RIDOCTO IN LINGVA FIORENTINA

130

COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VITA ET TRANSITO ET MIRACOLI DEL BEATISSIMO HIERONYMO DOTTORE EXCELLENTISSIMO

La uita del glorioſo ſancto Hieronymo

La epiſtola del beato Euſebio laq̄l mando albeato Damaſio ueſcouo di portuenſe, & a Teodonio Senatore di Roma del tranſito del Beatiſſimo Sancto Hierōymo cōfeſſore & doctore excellētiſſimo cap. i car. 5.

Della humilta di Euſebio cap. ii. car. 6.

Della cōmendatione di ſancto Hieronymo cap. iii car. 6.

Come aſſomiglia Hieronymo alſanctiſſimo Giouanni baptiſta cap. iiii. car. 9.

Seq̄ta delſopradetto aſſomigliare cap. v. car. 9.

Dellingiurie che ſoltenne cap. vi. car. 10.

Della fine del beato hieronymo cap. vii. car. 11.

Exhortatione.

Admonitione cap. viii. car. 27.

Admonitione contra iluitio dellaluxuria cap. ix. car. 28.

Admonitione di nō giurare cap. x. car. 32

Admonitione delcaſo della morte cap. xi car. 32

Come diſpregia queſta uita cap xii. car. 33.

Come lui comēda lamorte cap. xiii car. 33.

Come li diſcepoli ſi doghono cap. xiiii. car. 35.

130

Come cõsola gli discepoli cap. xiiii. c. 35
Come parla a Eusebio cap. xv c. 36
Come bacio esua discepoli cap. xvi. c. 38
Oratione chelui fece mostrando il grande desiderio
dessere cõ Xp̃o cap. xvii. c. 38
Come ordino la sipultura cap. xviii. c. 40
Come glifu portato el sanctissimo
corpo di Xp̃o cap. xix c. 40
Oratiõ che fe inanzi lacomuniõe cap. xx c. 42
Come riceuette el sanctissimo corpo
di christo cap. xxi c. 46
Visione mirabile che hebbe di lui el
uescouo cirillo cap. xxii. c. 47
Come lo seppellirno: & di certi mira
coli facti alhora cap. xxiii c. 48
Parole diuotissime lequali ogni di el glorioso
Hieronymo diceua la sera nel hora che lui an
daua a posarsi cap: xxiiii c. 53
La epistola delbeato Augustino uescouo di hippo
nense che lui mãdo aluenerabile cirilio uescouo di
Ierusalem delle magnificentie & laude delglorioso
Hieronymo car. 54
Nota. Come scancto hierõimo apparue a
sancto Augustino cap: xxv c. 56
Visione che uide Seuero contre sua
cumpagni nel hora chemori sancto
Hieronimo cap. xxvi. c. 59
Visione che hebbe sancto Augustino
di sancto Hieronimo, & di S. Gio. Bat.ª cap. xxvii. c. 60

La epistola del uenerabile cirillo uescouo di Ierusalem laquale mando a scõ Augustino degli miracoli di sancto Hieronymo. cap. xxviii. car. 63.
Miracoli del glorioso hierõymo cap. xxix. car. 63.
Come ilbeato Eusebio passo di questa uita . Dove si tratta delle pene dello Inferno e Purgatorio cap. xxx. car. 66.
Miracol di Sabiniano heretico cap. xxxi. car. 71.
Miracol dellarciuescouo Siluano. cap. xxxii. car. 74.
Miracol di dua giouani cap. xxxiii. car. 77.
Miracol di dua giouani Romani, che andauano in Bethleem. cap. xxxiiii. car. 79.
Miracol dun monasterio di Thebaida che profondo per lo peccato della auaritia. cap. xxxv. car. 81.
Miracol duno heretico cap. xxxvi. car. 84.
Miracol duno heretico cap. xxxvii. car. 84.
Miracol duno heretico cap xxxviii. car. 84.
Come libero un nipote di cirillo. cap. xxxix. car. 84.
Miracol duna monacha & duno incantatore: & duno giouane. cap. xxxx. car. 85.
Come uno nipote di cirillo gli apparue. Egli disse che era dannato. cap. xli. car. 87.
Miracol duno bestemiatore cap. xlii. car. 88.
Miracoi di tre giucatori cap. xliii. car. 88.
Miracolo dun giouane che giucando fu portato uia daldemonio cap. xliiii. car. 88.
Miracol dun prete ilquare sancto hieronymo comando che fusse disotterrato. cap: xxxxv. car. 90.

Come sancto Hieronymo conuerti
Tito alla fede christiona cap: xxxxvi c. 91.
Miracolo duno monaco che pecco
& rileuossi cap: xlvii c. 92.
Miracolo duno cardinale che fini
male cap xlviii c. 96.
Miracolo duno cardinale che mori
& risuscito cap: xlviiii c. 96.
Epistola di cirillo ad Augustino cap. l c. 97.
Visione di Helya monaco cap. li c. 98.
Visione del uescouo cirillo dale
xandria cap. lii c. 100.
Come il corpo di sancto Hierōymo
uolle essere traslatato & de mira
coli che fece cap. liii c. 102
Come ritorno nel sepulchro
& come apparue a cirillo cap. liiii c. 102
Cominciano certi miracoli del glo
rioso scancto hieronymo facti nella
cipta di Troia doppo la sua glo
riosa morte: Et prima di Giouanni
penato cap. lv c. 103.
Miracolo duno ilquale con altri
compagni era menato alle
forche cap. lvi c. 103.
Miracolo dun morto che risucito cap. lvii c. 104.
Miracol dun cieco illuminato cap. lviii c. 104.
Miracol duna dōna cōla mano
torta cap. lix c. 104.

Miracol duna giouane laquale ha
ueua gli piedi torti cap. lx. car. 104.
Miracol dun fanciullo che cadde
in una fornace cap. lxi. car. 105.
Miracol dun frate che cadde giu
del tetto della chiesa di sancto
Hieronymo cap. lxii. car. 105.
Miracol duno che passaua un fiu
me cap. lxiii. car. 105.
Miracolo duno che fu discarce
rato cap. lxiiii. car. 105.
Miracol duno che per malattia
essendo diuenuto cieco fu illumi
nato cap. lxv. car. 105.
Miracol di dua fategli equali
erano luno sordo & laltro mu
tolo cap. lxvi. car. 106.
Miracol duna donna laquale parto
ri una fanciulla morta cap. lxvii. car. 106.
Miracolo duna fanciulla indemo
niata cap. lxviii. car. 106.
Miracol du fanciullo che fu stra
scinato da un cauallo cap. lxviiii. car. 106.
Miracol di tre ratracti che furno
sanati cap. lxx. car. 106.
Miracol duna fáciulla che era ratracta cap. lxxi. car. 106.
Miracolo du no ratiacto che
fu liberato cap. lxxii. car. 107.

Miracolo dun che haueua perduto
un falcone & trouollo cap. lxxiiii c. 107
Miracolo dun caualiare alquale si li
bero un suo cauallo cap. lxxiiii c. 107
Detti di sancti & di dottori scripti in laude del glo
rioso Hieronimo . à carti. 107.

Damasio	Augustino	Augostino
Augustino	Augustino	Augustino
Prospero	Isidoro	Sigisberto
Seuero	Cassiodoro	Sidonio
Beda	Pelagio Papa .	

Oratione diuotissima dedicata alglorioso sancto
Hieronimo . à car. 111.
La Passione del nro Sig.re Iesu xpo. à car. 113.
In ottaua rima antica.

Incomincia il Deuoto Transito del Glorioso Sancto Hieronymo Ridocto in lingua Fiorentina Et primo della sua santissima uita.

PROEMIO.

b ENCHE non dubito a molte psone essere manifesto illoco doue nacque Hieronymo Et sotto quali preceptori fussi erudito: & i qual loco dopo lamorte illuo sanctissimo corpo fu ieppellito: niẽtedimancho a cui iltẽpo nõ basta a poter molte cose leggere: uolẽdo qsta piccola opetta trãscorrere potra i brieue cõpendio delbeato Hieronymo lauita & morte itẽdete.

h Ieronymo adũq fu figluolo di Eusebbio nobile homo. come egli nelsuo libro de uiris illustribus apertameute dichiara & nato di castello di stridone chegia dagothi fu destructo: chesta tra cõfini di dalmatia & pãnonia. Et meritamẽte e nato di Eusebio i lingua attica tanto significa qto in nostra pietoso. Et hieronymo i lingua eolica significa in nostra sancta legge laqle cõgruamente e figliuola della pietade Et essendo qsto ãcora faciullo ando a roma: & fu pienamẽte amaestrato di lettere grece. ebree. & latine. In grãmatica hebbe permaestro Donato in rhetorica hebbe Victorino oratore come egli dichiara nellasua chronica dicendo. Donato grãmatico & Victorino rhetorico furno ad roma miei degni pcetori. Poi inlingua greca nelle sacre scripture Gregorio nazanzeno Arciuescouo di Cõstantinopoli: cõe ancora egli dichiara nelterzo

sopra Isaia: & quãta opa habia ãcora data ne libri greci: hebraici: chaldei: & latini sipuo chiaramẽte ĩtẽdere ꝑ q̃lle pole: lequale lui scriue a Pãnachio dicẽdo. Mẽtre io ero giouane ĩ Antiochia udiuo Apolinare: & q̃do cominciai a dare opa nelle sacre scripture: glimiei capegli gia erano diuentati biãchi. Laquale età mi admoniua piu presto esser ꝓceptore che dicepolo. Poi ãdai ĩ alexãdria. doue udi Didimo alquale in piu cose gratia referisco: ꝑ hauere quelle cose ĩparate lequali ignorauo. Epẽsando allora ogniuno me hauere facto fine almio ĩparare: andai a Hierosolima & Betheleem doue cõ grãdissima faticha & pretio hebbi ĩ lingua hebraica Baranima ꝑmio preceptore: ilquale temendo forte la feroce furia de giudei nonmi poteua leggere se nõla nocte: Et ildi maccomandaua Nicodemo huomo ãcora molto doctissimo. Et cosi exercitãdosi eldi & lanocte nelle scripture diuine: da quelle trasse desiderosamente quello che allui parue abõdeuolmẽte. Poi ad uno tempo come lui scriue inuna epistola che mãdò ad Eustochio leggẽdo lui elgiorno Tulio & lanocte Platone cõgrãde desiderio & dilecto poche elparlare nõ ornato de ꝓpheti nõglipiaceua Onde ĩtorno almezo della quaresima subitamẽte ilprese una grauissima febbre che dicolpo rafredãdo tutto ilcorpo: ilcalore naturale della uita siragunaua solo nelpecto. Apparechiãdosi adũche lecose ꝑla sua morte: subitamẽte lui cioe lanima sua fu menata dinanzi auna sedia nellaquale era uno

grāde giudice: & fu domādato diche cōditione era
rispose che era christiano & il giudice lidisse tumēti
tuse Tuliano: & nō christiano: poche doue e iltuo
core: iui e eltuo thesoro. Alhora Hieronymo diuen
ne come mutolo: diche el giudice comādo che fus
si durissimamente battuto. Et essendo battuto lui
grido & disse: Misericordia misericordia tidoman
do signore. Alhora coloro che erano iui presente
pregorno elgiudice che perdonasse al giouane: elui
comincio agiurare perdio & dire Messer se io haro
p uero leggero mai libri secolari che io thabia perri
negato. Siche a queste parole del sacramento lui si
risentri: & trouossi tutto bagnato dilachryme: & tro
uossi tutte lespalle delsuo corpo segnate molto ter
ribilmente delle predecte batriture chelgiudice lisse
dare: Poi da quella hora inanzi sidette cōtāto sto
dio aleggere lascriptura diuina che mai libri di pa
gani non baueua studiato contanto affecto. Et es
sendo deta danni trentanoue fu facto cardinale del
lachiesa di roma. Et morto papa Liberio fu grida
to che Hieronymo era degno delsommo sacerdo
tio Mha riprhendendo lui lauita dicerti clerici emo
naci indegnati contro di lui lipuosono leinsidie: &
per uestimēto difemina come dice Giouanni belet
uillanamente lo schernirono che leuandosi Hirony
mo almattutino come era sua usanza trouo elue
stimento feminile alcapo delsuo lecticello cōe linui
diosi suoi aduersarii lhaueuano posto. Et credēdo

lui che le fusseno lesue se leuesti: & inquesto modo
ando inchiesa. Et q̄ste ferono linuidiosi p isamarlo
accioche siuedessi questo segno che lui haueua fe
mina nella sua camera: laqualcosa uedendo hiero
nymo: decte loco alla lor malitia & partissi di roma
& ādossene acōstantinopoli a Gregorio nazāreno
dalquale īparo theologia cōe disopra e iscripto: &
poiche dalui hebbe īparato lasacra scriptura: ando
ī Syria & ī altre diuerse regioni pifino che hebbe ī
parata lalingua ebrea & chaldea īsieme cōla greca
& laromana. Quāte fatiche habbia sostenuto q̄sto
beato hieronimo ī imparare lalingua ebrea & chal
dea: puo esser īteso ple sue parole dicēdo. Mentre
era giouane: & daluoghi solitarii deldeserto era cir
cūdato nōpoteua sopportare glistimoli de uitii: &
lecupidita carnali: lequali benche sisforzassi cō assi
dui digiuni deliberare: niēte dimeno lamente sua
sempre era occupata īuarie cogitationi: & uolēdo
la ī tutto domare sidecte alla diciplina della līgua
hebrea & chaldea. Et hauēdo gia gustato lesotilita
di Quītiliano: efiumi deloquētia di cicerone legra
uita di Frōtone: lelneita di Plinio: li fu dibisognio
dinuouo lalphabeto īparare & pnūtiare parole stri
dule & halāte: q̄te fatice iui sostenesse: & q̄te uolte
cessasse dalīpresa: dubitando nōpoter tale scientia
imparare: ne ditutto testimonio lamia cōscientia.
Poi che queste diuerse līgue hebbe īparato: sene ā
do. nel heremo nelqualoco q̄te cose uisostenesse p
amor di xp̄o lui medesimo loscriue ad Eustochio

latine & greche: ma ãchora delle ebree fue cosi amae
strato che niuno si ardisce allui somigliare in ogni
scientia. Hebbonlo in hodio li heretici: peroche nõ
cesso di contrastarli & spugnarli: hebbonlo in odio
licherici uitiati perche riprendeua lalor uita e pecca
ti: ma tutti ebuoni simarauiglono dilui & molto
lamauano: & tal fu che presumeua dilui che fusse
heretico che diuento pazo Tutto era sempre intẽ
to a leggere lisanti libri non si riposaua ne di ne no
cte o leggeua o scriueua siche mai staua otioso: Et
si come perqueste parole simanifesta & lui medesi
mo ildice in piu lochi. Molti presecutori & detrac
tori loperseguitauano: Iquali come allegramente
lisostenesse si manifesta ĩquella epistola che lui mã
do a Celia doue dice. Gratie nerẽdo a dio mio che
mha facto degno chelmondo mhabbia hauto ino
dio che michiama incantatore didemonii. Ma io
son peruenire al reame delcielo permala fama & p
buona: Et son contento che per ilnome & perla giu
stitia del mio signore tutta laturba dellinfedeli mi
persequitino & uoglia dio che amio uituperio silie
ui contrame questo stolto mondo: perche io meri
to esser laudato da Christo: & spero lamercede del
la sua promessa. Adunche buona cosa e desidera-
re latenpratione in cui scambio saspecta da Chri-
sto incelo: & egli perla maladitione graue nõ e mu
tato perladiuinalaude.

Incomincia laepistola del Beato Eusebio: laquale mando albeato Damasio uescouo diportuense: & a Theodonio Senatore di Roma deltransito del beatissimo Sancto Hieronymo confessore & doctore excellentissimo. Capitolo Primo.

a L padre reuerendissimo Damasio Vescouo di Portuense: & al christianissmo Teodonio senatore di Roma Eusebio dicepolo che fu del sanctissimo Hieronymo. Bēche hora priuato dilui io habbia pietoso dolore & suauissimo gaudio i molti modi & uarie cōditione idio ha parlato atutti noi perlo dilectissimo suo figliuolo sancto Hieronymo delle diuine scripture inmolte uirtu & prodeze: lequale perlui ha facto esso signore in mezo di noi si come uoi sapete. Delquale noi anche siamo testimonii. iquali louedemo: & cō nostri occhi lasua sanctita riguardamo: & lenostre mane delle sue parole & della sua scientia & doctrina contractaruo: allequali lasua uita e manifesta. Quello che noi adunche uedemo & udimo uiānuntiamo. Certamente noi errauamo come pecore errāti plierrori: & superstitiose fabule: nō uedendo la sana doctrina: ma acostādosi a falsi ppheti: iquali si lieuano nelpopulo cōe maestri bugiardi: mettendo uarie secte di pditioni delle aīe ifino atāto cheq̄sto di apparue: Ilquale come soleispandente ciquāta anni & sei mesi risplēdēte cō molte fatiche & tribulationi in molte lectioni & uigilie: acioche cō sudore rōpesse il pane della doctrina & letenebre delli

errori & cacciasse dallungi: & tutti liberassi dalla p
ditione: & cosi neltempio didio splēdette: comincia
do dalorièce isino alloccidente. togliendo lebatta
glie degli heretici rōpendo iloro archi & armi: & li
loro scudi arsi nel focho: īpoche idio pose ī lui sin
gular doni & gratie sopra laterra accio chel nome
suo fusse manifesto adogni natione trapassando li
oppressi dalla lācia delli heretici & illuminādo lem
ti delli huomini manifestādo alloro ladoctrina del
le sctē scripture. Lui chiarifico lecose obscure expo
nēdo lecose dubiose: & qlle corregēdo: & ogni falsi
ta cōfondēdo: & lecose uerissime cōposte da piu lī
gue ragunando: acioche cifacessi manifesta lauia
dellauita: & riēpiesseci digaudio & diletitia & di
exultatione. Lui fortifico iltēpio didio: & cō lasigu
lar dolceza delle sue parole piu hxcellentemente di
tutti li altri atutti quegli che liuēgono drieto di
mostra lentrata del tēpio didio: come una lucerna
ardente & abōdeuole didiuina rugiada non posta
sotto lostaio ma sopra ilcandeliere nella casa didio
accioche quegli che andassimo nellacipta delhabi
tatiōe trouassin loco digloria eqli lui dirizo elibero
dalla pditiōe degli errori accioche nō diuentassino
simili asuoi passiti eqli furno generatiōe molto pra
Della humilta di Eusebio. Cap. II. ua

e T cōcio sia cosa che io sia ūpiccolo fuscello
inanzi al uento. & come fango di piaze bal
butiente. & non sapendo parlare: ne bene potendo
pienamente formare lemie parole. O charissimi

padri & signori che ui diro io di dua comēdatione Certamēte se io parlassi cōtutte le lingue delli huomini & delli angeli: cōe dice lo apostolo sā Paulo non potrei agiūgere adegne sue laude ī poche nō spero della mia sufficiētia: & nō mi uoglo cōfidare ī me medesimo: ma el mio signore sara mio lume ilq̄le minsegno & īsegnera alla mia mano scriuere & ridirizera la mia līgua a parlare cōe insegno parlare allasina di Balaaz: īpoche il regno & lipio e di dio che signoreggia tutto luniuerso: ne la cui uolūta e ogni cosa a suo comādamēto. dinanzi alquale si īginochiano lire: & niuno e ilquale possa cōtrastare alla sua uolūta: īpoche cio che uuole e facto ī terra, ī mare & nello abysso: Et cosi la lingua mia pensera laude di tale & tāto huomo: & il nome suo anūtiera a ogni generatione di gente.

Della cōmendatione di sancto Hieronymo. Ca. iii.

COstui uerāmēte fu quello israhelita nelquale nō fu peccato & electo secōdo il uolere di dio a parlare quelle cose che dio gliaueua comandate a tutte luniuersita delle genti & a regni acioche disbarbi & diuella: disfaccia: dispga: dissipi: & la uera sapientia semini: edifichi: & pianti. Costui e il uero amatore de fRategli: costui e quello ilquale al popu lo christiano di lingua ebraica & greca nō cō picco la fatica trāslato īlīgua latina tāti uilumi di libri: costui e il primo che ordino loffitio diuino & tutte le difficulta della sacra scriptura chiarifico e Certo nella sua fede noi ueggiano ogni claritade: & pla refe

latine & greche: ma āchora delle ebree fu cosi ama e
strato che niuno si ardisce allui somigliare in ogni
scientia. Hebbonlo in hodio li heretici: peroche nō
cesso di contrastarli & spugnarli: hebbonlo in odio
li clerici uitiati perche riprendeua la lor uita e pecca
ti: ma tutti e buoni si marauiglono dilui & molto
lamauano: & tal fu che presumeua dilui che fusse
heretico che diuento pazo Tutto era sempre intē
to a leggere li santi libri non si riposaua ne di ne no
cte o leggeua o scriueua siche mai staua otioso: Et
si come per queste parole si manifesta & lui medesi
mo il dice in piu lochi. Molti prosecutori & detrac
tori lo persequitauano: I quali come allegramente
li sostenesse si manifesta ī quella epistola che lui mā
do a Celia doue dice. Gratie nerēdo a dio mio che
mha facto degno chel mondo mhabbia hauto ino
dio che michiama incantatore di demonii. Ma io
son peruenire al reame del cielo per mala fama & ꝑ
buona: Et son contento che per il nome & per la giu
stitia del mio signore tutta la turba dellinfedeli mi
persequitino & uoglia dio che am io uituperio silie
ui contra me questo stolto mondo: perche io meri
to esser laudato da Christo: & spero la mercede del
la sua promessa. Adunche buona cosa e desidera-
re la tenptatione in cui scambio saspecta da Chri-
sto in celo: & egli per la maladitione graue nō e mu
tato per la diuina laude.

Il cap.° 4.° segui a carte noue.

Incomincia la epistola del Beato Eusebio: laquale mando al beato Damasio uescouo di portuense: & a Theodonio Senatore di Roma del transito del beatissimo Sancto Hieronymo confessore & doctore excellentissimo. Capitolo Primo.

Nota come q° cap.° primo ci è dui uolte.

a Lpadre reuerendissimo Damasio Vescouo di Portuense: & al christianissimo Teodonio senatore di Roma Eusebio dicepolo che fu del sanctissimo Hieronymo. Bēche hora priuato di lui io habbia pietoso dolore & suauissimo gaudio i molti modi & uarie cōditione idio ha parlato a tutti noi per lo dilectissimo suo figliuolo sancto Hieronymo delle diuine scripture in molte uirtu & prodeze: lequale per lui ha facto esso signore in mezo di noi si come uoi sapete. Delquale noi anche siamo testimonii. iquali lo uedemo: & cō nostri occhi la sua sanctita riguardamo: & le nostre mane delle sue parole & della sua scientia & doctrina contractaruo: allequali la sua uita e manifesta. Quello che noi adunche uedemo & udimo uiānuntiamo. Certamente noi errauamo come pecore errāti pli errori: & superstitiose fabule: nō uedendo la sana doctrina: ma acostādosi a falsi ppheti: iquali si lieuano nel populo cōe maestri bugiardi: mettendo uarie secte di pditioni delle aīe īfino a tāto che q̄sto di apparue: Ilquale come sole ispandente ciquāta anni & sei mesi risplēdēte cō molte fatiche & tribulationi in molte lectioni & uigilie: acioche cō sudore rōpesse il pane della doctrina & le tenebre delli

errori & cacciasse dallungi: & tutti liberassi dalla p
ditione: & cosi neltempio didio splẽdette: comincia
do daloriẽte isino alloccidente. togliendo lebatta-
glie degli heretici rõpendo iloro archi & armi: & li
loro scudi arsi nel focho: ipoche idio pose i lui sin-
gular doni & gratie sopra laterra accio chel nome
suo fusse manifesto adogni natione trapassando li
oppressi dalla lãcia delli heretici & illuminãdo lẽm
ti delli huomini manifestãdo alloro ladoctrina del
le sctẽ scripture. Lui chiarifico lecose obscure expo-
nẽdo lecose dubiose: & qlle corregẽdo: & ogni falsi
ta cõfondẽdo: & lecose uerissime cõposte da piu li
gue ragunando: acioche cifacessi manifesta lauia
dellauita: & riẽpiessеci digaudio & diletitia & di-
exultatione. Lui fortifico iltẽpio didio: & cõ lasigu
lar dolceza delle sue parole piu hxcellentemente di
tutti li altri atutti quegli cheliuẽgono dritto di-
mostra lentrata del tẽpio didio: come una lucerna
ardente & abõdeuole didiuina rugiada non posta
sotto lostaio ma sopra ilcandeliere nella casa didio
accioche quegli che andassimo nellacipta delhabi-
tatiõe trouassin loco digloria eqli lui dirizo elibero
dalla pditiõe degli errori accioche nõ diuentassino
simili asuoi passiti eqli furno generatiõe molto pra

Della humilta di Eusebio. Cap. II. ua e

T cõcio sia cosa che io sia ũpiccolo fuscello
inanzi aluento. & come fango di piaze bal
butiente. & non sapendo parlare: ne bene potendo
pienamente formare lemie parole. O charissimi

Cosi ancora
q[ue]sto cap[itol]o ci è
due uolte.

padri & signori che ui diro io didua comēdatione Certamēte se io parlassi cōtutte lelingue delihuomini & delli angeli: cōe dice lo apostolo sā Paulo non potrei agiūgere adegne sue laude ī poche nō spero della mia sufficiētia: & nōmi uoglo cōfidare ī me medesimo: ma el mio signore sara mio lume ilqle minsegno & īsegnera alla mia mano scriuere & ridirizera lamia līgua aparlare cōe insegno parlare allasina di Balaaz: īpoche ilregno & lipio e di dio che signoreggia tutto luniuerso: ne lacui uolūta e ogni cosa aluo comādamēto. dinanzi alquale si īginochiano lire: & niuno e ilquale possa cōtrastare alla sua uolūta: īpoche cioche uuole e facto ī terra īmare & nello abysso: Et cosi lalingua mia pensera laude ditale & tāto huomo: & ilnome suo anūtiera aogni generatione digente.

Della cōmendatione di sancto Hieronymo. Ca. iii

Nota com. q.a cap.o terzo lic ane.a du uolte

Costui ueramēte fu quello israhelita nelquale nō fu peccato & electo secōdo iluolere didio aparlare quelle cose che dio gliaueua comandate a tutte luniuersita delle genti & a regni acioche dissbarbi & diuella: dissaccia: dispga: dissipi: & la uera sapientia semini: edifichi: & pianti. Costui e iluero amatore de frategli: costui e quello ilquale al populo christiano dilingua ebraica & greca nō cō picco la fatica trāslato īligua latina tāti uilumi dilibri: costui e ilprimo che ordino loffitio diuino & tutte le difficulta della sacra scriptura chiarifico e Certo nel lasua fede noi ueggiano ogni claritade: & pla rese

ctione della sua salutifera doctrinā passati siamo īsi no al mōte di Dio Oreb. Costui e ūfiume daqua ui ua splēdido cōe christallo. elquale uiene dalla sedia di dio nel mezo della chiesa. Costui e ī ciascuna delle sue parti legno di uita elquale fa fructo nel tēpo suo: le foglie delquale legno sono a sanita delle gēti. Questo hō fu nel suo populo humanissimo: & a dio dilecto & agli huomini: & hora priega pla chiesa sancta. Veramēte fu uasello marauiglioso ornato dogni ꝑtiosa prieta & opatiōe dello excelso dio.

Come assomiglia Hieronymo al sanctissimo Giouanni Baptista.

Capi. IIII.

m A ꝑtanto di lui che piu cose diro: delquale e cieli narrano gloria: & lo patione delle sue mani annūtiano il firmamēto delle scripture & non sono parlāri ouer sermoni: dequali non si odano le parole della sua doctrina. concio sia cosa che in tutto el mōdo e publicata la sua fama. O ineffabile misericordia del saluatore che tante gratie ragunasti ī questo tuo electo Hieronymo: lequale sono pienamente mōstrate negli suoi facti & detti. Costui ueramente fu duca della nostra fede: & chi lui & la sua doctrina sequita: lo cōduce alla roccha della celeste patria laquale lui possiede & habita. Costui e ornato ī segno di degnita piu che niuno altro: in cantici in ꝓuerbii: & interpretationi. & operationi. Molto ne sono stupefacti tutti coloro equali odano & sanno la sua mirabile uita & sapientia. Et di lui si puo

dire quella parola che disse q̃lla regia Sabba di Salamone: cioe Magiore e la sapiētia & lope sue: chel romore che se nedice. Quanto pcerto q̃sto e buono a coloro che ãno diricta ītētione specchiãdosi in lui peroche sēpre hebbe in odio la malitia & nella terra nostra ha operato cose marauigliose siche sotto lui uiuiamo: gustãdo di suaui & dolci fructi. Ma tutte quelle cose che di lui habiamo udite & conosciute cõe ue le potremo mai ãnũtiare? Hor chi sono io chi narro laude di lui & le sue uirtu & marauigliose ope che fece. Nõdimēo cõ īsufficiēte e grosso & idio ea platore diro secõdo che dio micõcedera la gratia.

Segta del sopradecto assoimigliare. Cap V.

S E uoi uolete assomigliare q̃sto benedecto & sommo campione della chiesa di dio cioe lo santissimo. H. a sancto Giouãni Baptista: io dicho che e pari a lui peroche furno amendua uergini: & amēdua heremiti. di Giouãni e scripto che lui uestiua uesta di pelle di camello: & Hieronimo uestiua di saccho uilissimo: ptalmodo che la sua pelle di uēne griza & nera a modo di quegli saracini neri di ethyopia. Di Giouãni ãcora e scripto che mãgiaua locuste & melle saluatico. Di Hiero. che ui posso piu dire? cõcio sia cosa che lui dica che suoi monaci īfermi usauano laqua fredda p lor bere di uini & dicibi dilichati plui & ploro. Tacio q̃tera austero & piu che duro. Giouãni p la giustitia fu martyrizato: Ma costui bēchel suo corpo ferro materiale

nõ occidisse nõdimeno lui fu participe delp̃mio de martirī. In dua modi si p̃nde ilmartirio. Luno mo do e sottomettersi alle spade de tirāni pla scā fede di Xp̃o: laltro e auer patiētia nellanimo: & soppor tare uolūtariamēte ogni īfirmita & pena corporale & mētale p amor della giustitia. Certamēte costuī cioe. H. fu ueramēte īq̃sto secolo senza ferro pfecto martire poche pamor della giustitia ogni fatica & pena soporto māsuetamēte & glidifecti degliuomi ni maluagi dādo di se a tutti doctrina dogni pfec tione nelcōspecto didio. Cōla sua lingua non disse mai pola stolta cōtro dio Lauita sua penosa. & pie na dogni afflictione chi lapotrebe narrare Hor tace ro io q̃te tribulatiōe afflictiōe & fatiche: cruciationi agonie: & flagelli: fame & sete: amaritudine tēpta tioni carnali. abstinētie: uigilie & pegrinatiōi: & ma ceratiōi della sua carne sēza numero sostēne & por to nelsuo glorioso corpo pamor delsuo dilecto xp̃o & nōsolo q̃ste: ma molte altre piu graui secōdo che lui inalcuno loco dise dice. Io stādo neldeserto se parādomi damonaci ī uno aspro habitaculo da di uerse tēptatiōi ero īpugnato: recādomi amemoria ledelitie di roma & altri molti dilecti carnali. Eio re pugnādo cōastrigere lamia carne cō cōtinoue disci pline: piāti: uigilie: & se alcūa uolta ilsōno gue ma batteua pla necessita della natura īsu ladura terra ūpoco lossa saccostauano & lemia mēbra dasp sac co uestite siispauētauāo: & īferno aq̃ freda beueuo & cosa cotta mera īodio cōe inimica pcōseruar mia

castita. & cõ uirtu queste asprezze essendo compagno degli scorpioni & fiere saluatiche inquella solitudine ero percosso diricordamenti delle cõpagnie degli giouani diRoma: & nel freddo corpo & quasi come huomo morto rimaneuo nõdimeno battaglie & incendii di luxuria: & dio di questo me testimonio. Et cosi miuole ricordare che tutto el di & la nocte macerãdo elmio corpo: repugnando ad ogni suo desiderio & cõdiscipline cõbacteuo isino cheal benigno dio piaceua darmi alcuna cõsolatione. Et ero molte uolte tanto superato dalle tẽptationi che irato & rigido in uerso me medesimo mi partiuo dalla mia celluza: & solo eldeserto andauo cercãdo & se ĩ alcun luogo mabatteuo o per balze di ripe. o p ualle: o p alcuni receptaculi dimõti: qsto era uno redocto dellamia misera carne & luogho frameme desimo di oratione. Epero chie adũq3 suto infermo che lui nõ sia stato infermo? e chi ha hauto scãdalo che lui nõ lhabbia hauto? Onde percerto se nellinfermita & fatiche sono daessere lodati isancti certo costui e da essere singularmente lodato.

Delle ingiurie che sostenne. Capi. VI

i O uoglio uenire alle ingiurie che sostenne & alle persecutioni: lequali da reprobi frategli & figluoli sostenne inquesta ualle dimiseria. Chefu inquesto mõdo lasua uita altro che ingiurie & battaglie: combattendo sempre cõtra gli heretici & cõtra tutti gli rei: & uitiati huomini? equali sopra lui rugiuano come lioni: ĩpero che liriprendeua delo-

to uitii & errori. Onde lo rinegauano & perseguita
uano come loro mortal nimico: & maximamente
li cherici lasciui & disonesti: sparlando di lui: & or
dinando contra di lui diuerse insidie abominando
lo & dicendo cõe era huomo reo & uitiato: & le sue
sancte uirtu occultauano: acioche fusse confusione
a suoi amici & uicini. Ma lui cõ suo bene operare a
superaua: & era nel populo di Roma una luce da
iuto & cõsiglio: & di tutti gli erranti che uoleuano
sequitare la uia di dio: et q̃ gli amaestraua cõ uera
doctrina di facti et parole: et q̃si era come trõba so-
nante da alto: ãnũtiãdo a peccatori le loro scelerita:
uitii: et peccati: releuãdo quegli che gli dauano fe-
de: et che si uoleuano redirizare al bẽ fare: quelli che
erano ꝑterui et obstinati gli ꝑseqtaua: et grauemẽ
te riprendeua senza alcun timore: et cosi lo potente
et riccho, come lo ĩpotẽte et pouero. Et essendo fon
dato in dio: et nella sua gratia tutti e suoi aduersarii
cõfondeua cõla sua sapientia et uirtu. Onde ueden
do li suoi aduersarii che lui gli ĩpugnaua: et era
loro uno flagello: falsamẽte la cusorno. si cõe huo-
mo che usaua cõle meretrice: & hebbe la loro mali-
tia tanta potẽtia che cõloro astutie lui ĩnocẽte con
uesta feminile lo fecono uenire ĩfra il papa & cardi
nali: & poi il mãdorno fuori della cipta di Roma.
Onde lui ĩspirato da dio che lhaueua electo sua piã
ta ĩaltro paese & loco patiẽte humilmẽte & mãsue
tamẽte dãdo loco alla lor malitia partissi di Roma
& peregrinãdo uẽne ĩ cõstantinopoli al sanctissimo

Gregorio Nazãzeno uescouo: Qui põgo fine di dire piu inanzi della uita & uirtu di questo glorioso campione didio: & quello che e detto: ho trascorso & abbreuiato, per nõ plungare troppo ilmio dire Perche uolendo narrare ogni sua opera temo nõ desse fastidio per lamia isufficiẽtia ĩtroppo lungo sermone. Ma del suo sanctissimo fine nõ potrei tacere acioche delsuo fine attiga fructo ogni fedel christiano: & noi suoi diuoti & fedelissimi amici.

Della fine del beato Hieronymo. Cap. VII.

d Io omnipotẽte pla misericordia delq̃le alla sua faccia ua inanzi elgiusto: & colui che ha diritto giudicio rẽdendo merito delle fatiche asua sancti cõe uero pastore & buono. disponẽdo ogni cosa cõmisericordia: & ragunãdo lesue pecore nelsuo seno. ilsuo dilettissimo. & per electo suo seruo Hieronymo spogliando del uestimẽto della morte e della brutteza diq̃sta misera uita & carne & adornãdolo delpalio della ppetua ĩmortalita lha alcelestiale riposo chiamato: acioche quello che uedeua q per specchio la su el uegga a faccia a faccia. Ilq̃le nella extrema ora della sua morte finiti nouãta sei anni la febbre grãde scaldandolo: conoscẽdo lui la sua uita essere brieue isuoi frateglli & figluoli uolse che gli fussono dintorno: equali si come nuoue piãte ifino da loro giouentu haueua amaestrati: euolti dequali grauati di piãti riguardãdo come piatoso & misericordioso mosso plo pianto dicostoro sospiro ũpoco eleuãdo li occhi lachrymãdo uerso me cõ

una piccola uoce disse. Figluol mio Eusebio pche spargi tu qste lachryme disutili? Nõ e cosa uana sopra lhuomo morto piãgere? Chi e colui alqle nõ cõuenga che diquesta uita si parta p morte? Vna uolta parlo dio & tu ludisti: se tu ardito dicõtradirgli? & nosatu che nullo e che posta contrastare alla sua uolunta: Figluolo mio io tipriego che tu non sequiti gli appetiti della carne: nõ pianger piu. Certamẽte larmi carnali nõ sono di nostra battaglia. Et poi che hebbe parlato ame Eusebio: riguardo glialtri suoi figluoli cõ allegro uolto & giocõdo: & cõ chiara uoce a tutti glialtri parlãdo disse. Figluoli partisi da uoi ogni tristitia & piãto: & sia ĩ uoi tutti una uoce di letitia. ĩpoche eccho iltẽpo mio acceptabile eccho ildi della giubilatiene: della letitia sopra tutti gli altri di della uita mia: nelqle ilfedele idio & scõi tutti lisuoi facti p lesue parole ha apto lasua mano acioche laĩa mia ĩbãdita pisino aora nella carcere del corpo ploriginale peccato di Adam richiami alla supna patria ricomperata per lo sangue delsuo figluolo pretioso. Non uogliate figluoli miei dilectissimi equali ho hauuti sempre nel cuore cõ grande piata ĩpedire lamia letitia. Ma priegoui uogliate rendere alla terra quello che e suo. Spaciatamẽte ilcorpo mio spogliate & ponetelo ĩ terra: dellaquale fu facto: acio che torni onde uenne. Lequali parole dette: tutti limonaci allachrimare disposti spogliarno ilsuo sanctissimo corpo: elquale era spento & disfacto per la abstinentia: & altre penitentie, come

in parte detto e p adrieto: che era a uedere cosa ob-
scura & terribile: ī poche tāta era la magreza: che tut
te lossa sua poteuano essere annouerate: & p le disci
pline era si lacerato: che pareua a modo dun corpo
d uno huomo lebroso & cosi ignudo ī su la terra cōe
comando lo puosono: & cō uno pezo di sacco lo co
prirno. Sta lhuomo di dio. & sente lasspreza della ter
ra aggrauato della īfermita della corporal morte:
& nōdimeno tutto allegro riuolgendosi a noi liq̄li
p dolore & āgoscia erauamo bagnati di lachryme
parlo & disse. O charissimi & dilectissimi miei figilu
li eq̄li ho generati nelle uiscere di Iesu xp̄o per dilec
tione & charita p laquale uo amato priegoui che o
ra pacificati habiate patientia. Voi douete si come
ministri di dio domestici & amici alle cose spiritua
li acostarui: accioche uoi siate exēplo agli altri huo
mini. Voi adūq; che siete spirituali perche gittate
tāte lachryme ī uano? Sēpre ui de īducere alla chry-
mare p li uostri peccati & diq̄gli ricordarui: & tāto
prōpti siate p pētimēto diq̄lli a lachrymare q̄to fus
ti a peccare. Se alcuno muore ī peccati q̄llo piāgete
& po sel peccatore si cōuerte a penitētia: li āgeli ī cie
lo nesāno grāde allegreza: Et cosi p lo cōtrario morē
do lhuomo ī peccato se neturbano gli angioli forte
Me nō piāgete come morto ma come colui che giū
to al porto di salute: ōde ui douete ralegrare. Che co
sa e piu fragile che la miseria di q̄sta uita? nella qua
le siamo ītorniati cō tāte schiere di dolori & di passio
ni che apena nulla hora e nella quale noi uiuendo

quale oggi sisia che nõsostẽga alcuna passione. Si
e riccho dogni parte e tribulato temẽdo di nõ pde-
re quello che ha. Se e pouero: giãmai nõ riposa da
gognare. Se e buono sta ĩcõtinuo timore deldia uo
lo dinõ cadere ĩpeccõ. & dinõ affogare nelpelago di
q̃sta uita: Et cosi niuno e elq̃le nõ uiua cõpaura o
maschio o femina: o diche eta & cõditione si sia: &
che dolori & fatiche nõ abbia mẽtre che sta ĩquesta
misera uita: Ma sealcũa cosa uedete ĩme che possa
ĩpedire elmio uiaggio doleteui. Guai q̃ti nauigãti
pquesto mare grãde & tẽpestoso della p̃sente uita
nella quale son tãte generationi dinimici: secõdo la
q̃tita delle uirtu diciascuno che piãgono doppo la
grã felicita delnauigare doppo lemolte uictorie gia
credẽdo pigliare eldesiderato fine: & palcuna sug-
gestione diabolica ĩquesta ora cioe della morte per
uẽgano alaciuolo della pditione: & ãche pĩdiscre
tione Guai q̃ti comẽdati dibuona uita e fama aq̃
li cõuno solo cõsentimẽto di peccato mortale lacru
del morte iruina al psondo. Epo fratelli miei mẽtre
che uoi uiuete state ĩtimore. Il prĩcipio della uera
sapiãtia e iltimore sopra didio. Lauita uostra e uno
cõtinouo cõbacter sopra laterra. colui che uicera q
cioe nella p̃sente uita sara corõnato in uita eterna:
mẽtre che noi siamo ĩq̃sto corpo niuna certeza ab
biamo dipfecta uictoria. Sel nosto primo parente
Adã auesse temuto nõsarebbe giama caduto. Ilprĩ
cipio di tucti mali fu lasua p̃sumprione. Cõe puo
ãdare sicuro tra ladroni quello che e caricho doro &

Lonostro saluatore nō cisegna altro che stare itimo
re cōtinuuo. Adūq; ueghiate che uoi nō sapete ach
ora illadro: cioe ildimonio ci uenga a tēptare: im-
poche sel padre della famiglia sapesse a che hora il
ladro douesse uenire: certo ueghierebbe & starebbe
aduisato diguardare lacasa sua Quello sōmo Pie-
tro apostolo dice. Fratelli miei siate sobrii & ueghia
te pche iluostro aduersario cioe ildimonio cōe liōe
rughiēte ua cercādo q̄le lui possa diuorare. Niuno
tra serpenti habiti cō sicurta. colui che piu sauio &
piu scō sempre sta ī maggiore paura. ipoche lui es
sendo piu alto cadēdo magior pcossa riceue. Lesca
del dimonio e electa: & de peccatori nō si cura: ipo
che quelli ha isua balia. Quello grā sauio Salamo
ne cadde: ācora cadde lo suo padre Dauid benche
fusse dadio eletto. Habiate adūq; timore fratelli: &
unaltra uolta ui priego: che da ogni parte habaiate
paura: poi che beato e q̄llo huomo che cōtinuo sta
nel timor diuino: poche ciochel mōdo porta di ma
le nōsi deilcore da dio partire: sia qualūche tribula
tione o persecutione siuoglia. Alhora quanto piu
nha tāto de hauer magiore sperāza: Ilpfecto timo
re di dio nulla aduersita puo tenere. Lacharita pfet
ta nulla cosa mōdana teme. Cōsiderādo q̄ste cose
il Propheta gridādo diceua. Signore dio aita lacar
ne mia pertimore. Quale di uoi desidera di uede
re edi pfecti: cioe la beata gloria uenga q & sara il
luminato: & lasua faccia nō sosterra cōfusione: Co
lui che teme dio fara ogni bene: & laiā sua sara ī p

fecta cõsolatione:& p eredita nelmõdo sẽpre r mar
ra memoria dilui.Impoche dio e firmamẽto ditut
ti coloro che dibuõ core lamano & ilsuo testamẽto
e di manifestare a loro ogni suo secreto.Se alcuna
buona oparione fate cauti Molti fãno buone opera
tione:diquali elloro appetiro e diuanagloria.Dieci
furno leuergini.& nondimeno lameta furno schiu
se dentrare alle noze delcielo.Guai q̃ti sono hoggi
dichristiani baptezati:equali hanno solo elnome &
nõ loperationi:dequali illor meglio sarebbe nõ es-
ser mai nati:pche uoglio che sappiate ne lo ĩferno
lepene de pagani son senza cõperationi molto mi
nori che q̃lle che sostengano ecristiani.Dio uoglia
che lamaggior parte nõsia diq̃lli.Lanaue salda un
piccol bucho che auẽga ĩquella la fa pire.Ghuomi
ni ĩ questa grã solitudine della presente uita errano
alquãto sottomettẽdo ilcollo algiogo dellauaritia:
alq̃ti alla bruttura della luxuria come porci nelloro
sinuilupano.Alquãti altri sono ĩuilupati ĩ molte al
tre cose disutili & superflue & uane. iquali lasciato
luso dellaragione diuẽgano come bestie senza niu
no conoscimento:& nõ trouano lauia della realci-
pta di Ierusalem. Nel reame del cielo niuno pecca
tore puo entrare.& per ogni cento uno ui ua: & e-
piu male ageuole lauia che nõsi dice:auengha dio
che larga sia a coloro che stanno nel uero timore di
dio.Elcenturione hauẽdo ĩse questo timore meri-
to che Xp̃o ando a lui.Et quello regulo presumptu
oso Xp̃o nõ si degno ãdare cõ lui.Veramẽte pochi

sono hoggi che obediscono lalegge euãgelica dicẽ
ua lapostolo. Et uerra tẽpo nelquale ghuomini nõ
sosterrãno lasancta doctrina. Molti sono predicato
ri: ma pochi opatori. Li cori degli huomini simpli
ci stanno cõtenti alla uerita predicata. Sono molti
che a piccoli dãno grande penitẽtia: & a gli grandi
passano legiermente. Il falso doctore e come ilcoltel
lo che taglia da due parti. Da una parte taglia pero
pera & per exemplo. dalaltra parte percuote e ucci
de cõparole dolose & inique. Come puo infreddare
ilfuocho: come puo lacqua riscaldare: come puo la
prieta andare insu: Certo nõ puo. Cosi lhuomo lu
xorioso come predicare lacastita? & se lui lapredice
ra: che utilita ne haranno gli auditori? niuna. Che
puo dire colui che lode. Tu predichi quello che tu
nõ fai. Lhuomo che buono parla cose buone: & ui
uendo lhuomo male & parlando cose buone: di
facto cõdanna se medesimo: & tacẽdo p̄dicerebbe
meglio che parlãdo. Dauid ꝓpheta cidimostra q̃to
il p̄dicatore cosi facto e accepto a dio cosi dicendo.
Disse dio alpeccatore ꝑche narri tu lamia giustitia
& nomini iltestamẽto mio ꝑla boccha tua? Tu hai
hauuto inodio ladiciplina: & hai gittato doppo le
spalle imiei comãdamenti. Molti legono legran co
se & ĩparano legrãde difficulta & sottilmẽte dispu
tano: & ornatamẽte parlano: acioche dalpopolo sie
no honorati & sieno nominati maestri: Nõdimẽo
adoperano ilcontrario. Percerto licuori humani si
muouino piu tosto perla sanctita dellauita che per

gli ornati & sottili parlari. Imprima fate & poi pre
dicate. Impo che Iesu prima comicio a fare & poi a
pdicare. Imprima fece lapenitentia nel deserto che
pdicassi. Ladoperare ben uale senza pdicare: ma
bē predicare nōuale senza elbene operare. Iesu nō
disse chi predichera lauolūta del padre mio sara sal
uo ma disse chi fara lauolunta del padremio sara
saluo. Nōbiasimo po elpdicare. ma uitupo quegli
equali pdicano & nō opano bene: Lodoctore delle
sottile parole: & nō delle opere e isiare gliorecchi de
gli uditori & e uno fumo diuanita elqual fructo to
sto passa. Frategli mia intēdete quello chiuidico:
Molto piu merita chi fa & predica che cholui che fa
& non pdicha. Se io fo bene: a me solo fo bene. ma
seio fo bene & predico: fo utile a me & altrui. On-
de coloro che amaestrano gli huomini al ben fare:
sarāno comestabili nella perpetua eternita: E sancti
pdicatori sono luce illuminatiua peroche perlaloro
doctrina ecori obscurati nelpeccato illūinano coldi
ricto lume di Xpo: ilquale luce nelle tenebre cioe q
sta presente uita. Anchora esancti predichatori so
no sale acōdire laparola di dio: laquale e cibo a cia
scuna aīa. che lauuole riceuere ī se bene operando
metterla in executione. Et chi fa elbene: & altri non
amaestra sara tenuto direndere ragione a dio: con
cio sia cosa che secondo eldecto di Giouanni apo
stolo quello che odia elfratello suo e homicidia: &
quello che ha lericcheze di questo mondo & uede
suo fratello sostenere necessita & nōlo souiene: cōe

lacharita di dio e ī lui ! Quāto magiormēte quello
che uide el ꝓximo suo errare & agrauare in peccati
mortali: & nō locorreggi cōbuona doctrina amae
strandolo: & homicidia diqlla aīa & e sēza charita
O doctori & rectori del popolo aliquali dio ha com
messo lossitio della predicatione che alsuo populo
ministrate lasua parola diuina quāti sarāno cheper
uostra negligentia & male exēpro morranno ī pec
cato: & ditutti uiccōuerra a dio rēder ragiōe. Et q̄to
uoi siete dipiu alto stato: tāto sarete piu grauemen
te puniti. Nō siate signori mia pastori. Ilsignore e
uno & uno e elprincipale pastore: elq̄le conoscele
sue pecore. & uorra uederne ragiōe delle uostre ma
ni a cui sono cōmesse. Guai quanti sono hoggi ne
lachiesa non pastori: ma mercennarii: a equali non
sappartiene delle pecore di Iesu xpo: & che piu di
cendo meglio eluero: che sono lupi rapaci: iq̄li ru
bano & spergono lepecore Per certo nō cie peggio
cosa ne piu abomineuole: che colui che de guarda
re diuora & straccia. Guai che diremo alpresente di
certi non pastori ma distruggitori: dequali e la ma
gior pte ī distruggere & cōsumare lesustantie eccl
esiastice: & cōe lo īferno saturabile letrāsgiotiscono
& non solamente elloro sottomessi non corregono
dilor peccati: ma lor medesimi o ꝑlor negligentia o
ꝑ lor pessimi ministri o ꝑlor pessime operationi gli
sottotraghono acose illecite: certo io diro: che colto
ro se idio nō punisse: non sarebbe piu da esser tenu
to idio Et ī percio cōe spesse uolte e detto figiluoli
charissimi mentre uiuete seruite adio con timore &

exultatelo contremore: prendete lasua correptione: acio che nõ usciate della uia giusta. Gustate figluoli miei charissimi: ãcora uidico che. uoi assagglate & riguardate chel signore e soaue Li ricchi hebbono bisogno: & sete. & fame: & morẽdo ĩquesto mõdo nelle riccheze negli loro desiderii nellaltra uita non sitrouerranno niente di quelle. In stato digratia a coloro che domandano dio niente li mancha. Io fu giouane & inuecchiai & mai non uedi logiusto huomo che nellostrecto bisogno diolo abandonasse ne elsuo descendente perisse di fame. Siate sequitatori della pouerta: accio che sequitiate lauestigie di Christo. elquale essendo dio ogni cosa uile sostẽne ĩquesta uita cõ somma patientia: humiliãdo se medesimo prese forma seruile ne lacui casa sono riccheze infinite & sẽpiterna gloria. Et nõdimeno pnostra salute uolse nascere & ũiuere ĩ sõma pouerta & necessita infino alla sua morte: & cosi mori: et fu seppellito. Onde lui disse le uolpe della terra egli uccelli delcelo hãno loro tane et nidi. et elfigluolo dellaruergine nõ ha doue riposi ilsuo capo. Agli suoi apostoli comãdo che nõ portassino saccone scarsella: et a quello sauio dette per cõsgilio che uendesse ogni sua cosa: et desse el pretio a poueri. Se uoi credete che Iesu sia uero dio: credete chi nõ puo fallare. altrimenti non sarebbe dio cõciosia cosa che fedelmente questo dobbiamo credere et tenere. Adũche lui dobbiamo sequitare. Impossibile e lericcheze nõ abãdonare: et Xpo seqtare poch

lanatura nõ consente che luno contrario possa stare con laltro insieme. O io erro pure & finalmẽte si trouerra ingãnato nella fine chi nõmi crede pche le sue richeze chi ben nõ lusa: si trouerra ĩ graue pouerta. Quello riccho in questo mondo staua continouamẽte in cõuiti uestito di porpora: & di quello pãno lino nobilissimo: & nõ uolendo credere a Moyse & a pfeti dopo la sua morte fu posto ĩ diuersi tormenti Impo chi uole a dio pfectamente seruire nõ ponga il cuore a queste cose terrene. Nõ sara saluo il Re p la sua molta potentia: ne lo riccho per la sua grande riccheza. Le riccheze sono un cauallo fallace a uia di salute Nõ e la superbia cõiunta cõ le riccheze: & doue e superbia iui e ogni male: poch e prĩcipio do gni peccato & radice prĩcipale. Quando lhuomo e facto riccho: & e moltiplicata la gloria della chasa sua nõ diuenta supbo: & quãdo e bene ĩsuperbito nõ si conosce nelle sue ope uitiose: & sẽpre ua di peccato ĩ peccato: & cosi sedendo cõgli altri ricchi cõ locculte ĩsidie pensa doccidere lo innocente. Li suoi occhi insidiano riguardando il pouero ĩ occulto. ingegniandosi di grauarlo & ĩgannarlo cõe lione nel suo pẽsiero: dicẽdo nel suo cuore dio la dimenticha to: hagli ancora uoltata la faccia: accioche mai piu lo guati. Dio alcuna uolta fa come q̃llo che e chiaretto plouino: o uero come q̃llo che dorme. Quando dio indugia a flagellare el peccatore pare allora che dorma: ma lui indugia perdagli spatio di corregersi: ma uedẽdo che sta ptinace nel suo male opar̃

alhora diuenta uerso lui piu aspro īpunirlo piu gra
uemente o īquesta uita o nellaltra & cosi anche pm
ette idio alcuna uolta che liniqui et rei huomini die
no tribulatione a giusti per lūgo tēpo: & questo sos
tiene per fabricare ibuoni sotto lancudine de rei in
lor giudicio: & di giusti sēpre e aiutatore: & in fine
li riceue ī sua tribulatione etternale. Agli supbi resi
sti: & a gli humili da la gratia sua. Lui abatte la po
tentia de peccatori & demaligni: & lorationi & prie
ghi degiusti exaudiscie: facendo diritto giudicio al
pouero & al humile: acioche nōsi uāti ne magnifi-
chi lhuomo supbo sopra laterra. Peral qual cosa fra
tegli miei se uoi sete ueri poueri humiliateui sotto
la potentia dellamano didio: acioche uoi nō lascia
te quella cosa chesidebbono fare. & nōui ipaciate ī
q̄lle che sidebbono lasciare: Nel cōspecto di dio la
pouerta senza humilta nō e gratiosa. pero che dio
uuolse p̄ndere carne ne la gloriosa uergine Maria
piu pla sua humilta che p q̄lunq; altra uirtu che in
lei era. Et si come lasuperbia e radice dogni male co
si la humilta e radice dogni bene. Imparate dal sal
uatore: e quale e māsueto & umile di core. & se me
desimo pnostra salute si humilio cō sōma & pfecta
obed ētia delpadre īfino alla morte della croce: Per
laquale cagione ui dico se uolete essere ueri humili
siate māsueti & subieti pamore didio adogni huo
mo. Cōsiderate figluoli charissimi che significa el-
uocabulo del nome delmonaco. Tāto e dire mona
co q̄to uno. Nō si cōfonda lo monaco di uolere &

nõ uolere: saluo che ĩ nõ peccare. Voglio bene che a
uoi sia uolere & nõ uolere: cioe uno uolere nelle buo
ne & lecite cose: & uno nõ uolere nelle contrarie. Et
sempre siate prõpti alla uera ubidientia. Et benche
habbiate ad fare piu comandamenti: tutti uissforze
rete per farli cõ ogni sollecitudine: acioche in uoi nõ
regni alcuna negligentia ne disubidientia: & mai
non aspectate piu che uno comandamento. Pero
che chi aspecta el secõdo comandamento nõ e obe
diente: ma negligente. Dicesi che al comandamen
to duna sola uoce di christo Piero & Andrea aban
donorno le rete & cioche possedeuano: & sequitor
no la uera obedientia. Questo uuol sempre di non
esser mai legato alla sua ꝓpria uolunta ma tutto
da se sciolto: & a la uolunta altrui prõpto ubidire.
Certo cõe a dio sia ĩ odio la ĩobedientia: ben ci mo
stra Christo nella cena quãdo lauando i piedi a su
oi discepoli rinuntiando Piero aq̃sto nõ uoler cõ
sẽtire ꝑ zelo di riuerenzia el signore li disse: che se nõ
lobediua non harebbe parte ĩ lui Impo dilectissimi fi
gluoli come a uoi el nome e uno: cosi sia uno non
uolere: & uno uolere Buona e gioconda cosa e e fra
tegli habitare in sieme in pace & unita: ne uoglio
che tra uoi sia maggiore ne minore: Ma colui che
uuole essere el magiore sia seruidore: accioche colui
che uuole soprastare & signoreggiare in uoi non si
possa leuare ĩ suꝑbia ꝑ arrogãza: Ma per exempro
del nostro sõmo Re xp̃o il magiore diuẽti cõe el mi
nore ꝑ humilta acioche ad altri dia buono exẽplo.

Adūq̧ sia iluosto plato cōpagno ācora delminor p̱
humilta selui e buono:ma selminore o altro che sia
fusse cattiuo faciasi elprelato maggiore per zelo del
la giustitia:Niuno sia cōpagno delhuomo uitioso ī
tal mō side amare lūo laltro:chel uitio si correghi :
Grāsegno dipfecto amore e di riprēdere lūo laltro q̄
tūq̧ ildifecto cōmesso sia piccolo:spesse uolte nuoce
molto lasupchia humilta. Nō e uera hūilta di non
corregere & punire liuitii. Dice Isaia. Nō cessar di-
gridare & come trōba suoni lauoce tua:& ānuntia
alpopolo leloro scelerita. Sōmo bene sarebbe & di-
grā fructo se ciascuno riprēdessi lidifecti & peccati:
poche sel peccatore nō temesse idio:almeno arebbe
glhuōini iriuerētia Onde dice lapostolo Adirateui
& nō uogliate peccare. nō tramōti ilsole che uoi nō
habiate lira pdonata. Ilsignore e giusto & ama la-
giustitia:& la sua faccia ha cōplacētia nella eq̄ta.
Se lu e giusto uoi douete esser giusti. La negligētia
& la uana humilta delpastore fa che ilupi assalisco
no lepecore. Riguardate nel uolto didio:nō riueri
te iluolto delhuomo pche sia potēte. Appresso dio
nō e exceptione di persone ma eq̄lmēte accepta o-
gnūo che uolesser buono. Adūq̧ ui ritrouate opare
q̄llo che secōdo giustitia Lauera giustitia cioe dio
rēde a ciascuno q̄llo che e suo. Di necessita chi non
uuole errare cōuiene ubidire a dio:& nō aglhuomi
ni. Se uoi tacete lauerita p paura deglhuomini po
tēti giudicateuoi medesimi:esiate facti giudici del
le uostre cogitatiōi:e nō e piu lauostra giustitia che

ſia quella degli ſcribi & pharisei : Nō honorati piu lo riccho chel pouero: ma ſolo colui ī cui reſplende piu uirtu & tanto giudico piu chel pōuero di pari uirtu honorate piu: poche in lui riluce la inmagine di Xpo che uolſe eſſere pouero: & nel riccho la imagine del mōdo. Tutti ſiamo generati duno carnal principio: & ſiamo tutti membri dun corpo delquale e capo Ieſu Chriſto. Perche adunche merita piu honore huomo riccho & potente chel pouero! Faſſi piu p paura: che p uirtu o p debito: pla potētia ch̄ e nel riccho. Ma ſequeſto ſide fare: pche habbiamo noi le riccheze del mōdo īderiſione! Perche ꝑdichiamo la gloria del mōdo douere eſſere diſpregiata! Io pemſo che niuno de eſſere honorato pmale uſo Adunq; ſe tu honori loriccho perlericcheze piuchel pouero. Tu ante poni il mondo a dio: & ſe tu ami o temi in queſta uita alcuna coſa piu che dio: nō ſe degnio dilui. Priegoui che uoi rendiate quelle coſe che ſono di dio a dio: & al mōdo lecoſe cheſono del mōdo. Bonta & uirtu doue ſono debbono eſſer honorati: & coſi perlo cōtrario: doue e eluitio e difecto. Grande ſtoltitia e quella de mōdani a gloriarſi: & porre loro ſperanza a queſte riccheze terrene: & porre lanobilta & potentia & degnita īqueſta caduca & fragil carne: laq̄le in brieue de ritornare ī cenere. & chi queſto diſpregia ſene fanno beffe & credono nōdimeno peruenire a quella eterna gloria laquale ilpiatoſo ſignore dio ha apparechiata ſolamēte agli huomini diſpregiatori dq̄ſto mōdo. Onde e

ſcripto di loro. Guai guai a uoi iquali ui apparec-
chiate dandare con lericheze terrene nel reame del
celo: imperoche e piu ageuole uno camelo entra
re pla chruna dellago chel riccho ẽtrare iparadiſo.
Queſte non ſono mie parole: ma ſono di Xp̃o. Se
queſto nõcrede: laſentẽtia di Xp̃o e queſta: Inãzi
uerra meno ilcielo & laterra. che lemie parole man
chino. O miſeri urlate uoi che auete poſta lauoſtra
ſperãza neben della fortuna: che nõ hanno ſtabili
ta ſe nõ come foglia aluẽto. Voi nobili & potenti
che uifate beffe debuoni: & come meno nobili gli
ſtratiate: perche ſiate accecati plo fumo defalſi ho
nori & degnita diq̃ſto mõdo. conciosia coſa chel
tempo della noſtra breuiſſima uita p morte toſto
trapaſſi inobſcurita diprofonda nocte nello iferno
ſenza mai hauer fine piu che altri peccatori ſarete
tormẽtati cõtinuamẽte uiuẽdo iquelle pene & q̃ſi
deſiderado dimorir nõ potrete. Nõ ſarete alhora ĩ
queſta uita cõli honori. Hora nõ ſoſtenete fatiche
ne diſagi. Ma impedite coloro che pamare leuirtu
le ſoſtengono. Et po nõ adhuomini ma da demo
nii ſarete fragellati & q̃to maggiore nel mondo e
ſtata lagloria & dilecto: tãto piu graui pene ui ſap
parecchiano nellinferno. Ma che diro? Xp̃o hebbe
dodici appoſtoli: nelquale collegio nebebbe de ric
chi: nobili & de poueri. Bartholomeo fu di nobile
ſangue. Matheo fu riccho ĩnãzi che riceueſſi lapo
ſtolato. Ma li altri tutti furno poueriſſimi peſcato
ri. pche uo dicto q̃ſto: che nõ e ĩpoſſibile chelhuõ

ĩogni ſtato ſipoſſa ſaluare. Ma pur ſe Xp̄o e uerita
coſi come e decto perla ſua boccha nel ſancto euā
gelio molto e ĩpoſſibile che diq̄ſti nubili & poſſedi
tori diqueſte ricchez e delmōdo ſiſalui dimille uno
Ma uetamēte coloro chenōmi credono di poi po
co tēpo uenēdo alla morte ſarāno poſti ĩtormēti:
& ſentirā no chidico eluero. Ma forſe colui che e pri
uatodel lume della uerita ſimarauiglia: alquale ſe
midomādaſſi diqueſto: riſpōdo. Hor nōcrediamo
noi & coſi e eluero che morēdo lhuomo cōuno ſo
lo peccato mortale e dannato: & ua alle pene eter
nali? Adunq̃ ſequeſto e hor che ſara diquegli che
ne hanno commeſſi infiniti? Senza dubio troppo
maggiormēte: & cōpiu graue pene etormēti. Che
coſa e lhuomo ricchoʔ Nō e altro che coſa mortale
che nutrica duna inſariabile fame: & e uno uaſo
ſpuzolente dogni peccato. Onde ne ricchi: nobili:
& poſſenti e laluzuria: ſuperbia: & auaritia: eq̄li ſo
no ladroni che uſurpano & cōſuman quello che e
depoueri: & quelli ſottomettono & affogono. Eq̄li
hauendo riceuuto dadio deſua beni terreni douer
rebano ſouenire apoueri nelle neceſſita loro: eloro
lecōſumano indiſordinati mangiari & dilicati ueſ
timēti: nō curādoſi della uita & fame depoueri eq̄
li uegono perire. Et fanno grādi edifitii & honorati
palazi pͤeſſer cōtemplati da gliocchi humani: eſta
re bene adagio: & epoueri di Xp̄o ſi muoiono: nō
hauendo ridocto. Nelle piaze & ne loro agiati ha
bitationi ſanno ſpeſſo cōuiti & gran māgiari luno

riccho cõlaltro di dilicatissimi cibi: acioche loro uẽ
tri possin bene ẽpiere: epoueri muoiono di fame:
Hora adunq̃ che e laloro uita altro che peccati: a
uẽdo lor uentri ben pieni di cibi: hor nõ seq in lo
ro lafetẽte & bructa libidine di luxuria: & cosi gli
agii & delitie corporali cagiono nelle miserie depec
cati: dequali a uoler ricordare: tutte lelingue uma
ne ci uerrebbono meno. Ep q̃sto uengono ĩtãta ce
cita della diritta uia didio che lopere loro sono piu
bestiali che dihuomini senza ragione. Nõ mostra
secõdo chimipẽso che loro nõ possano mai morire
poche troppo stolto si puo chiamar q̃llo che e cer
to dimorire. & sache dio lhabbia agiudicare: chesi
dia cosi scorsiuamẽte a peccare. Veramẽte troppo
e fragile colui: ilguale nõ ha sentimẽto & memoria
diq̃ste cose: & poco conoscimẽto didio. Ebẽ simon
stra che questi tali ĩtutto sisieno sottomessi aseq̃ta
re ogni tẽptatione & uolunta dedemonii & cheda
loro sia spento ogni conoscimento & timor di dio
che troppo mipare grãde cecita: che seloro credessi
no morire & conoscessono pcerto si come e che dio
lidouesse giudicare: come si dessono atanta mise-
ria di peccato tutto ildi. Grande e illoro giudicio.
Tutto ildi loro miseri usano alle chiese. & odono
ildiuino uffitio & pdichare la somma uerita della
sancta scriptura: & poco simuouono dalle lormale
operationi. Ma molti sono che usano iui piu puno
bẽapparere: o uer diro peggio peruedere sfaccate
donne che paltro bene & buono ĩtẽdimẽto & pero

ritornano piu tenebrosi: che nõ uiuãno: & p acqui
stare & ragunare la pecunia e beni tẽporali: si met
tono ad ogni pericolo & affanni: p mare & p terra
di di & nocte: pensando: & ueghiãdo cõ molta sol
lecitudine. & poi laspẽdono ĩ mangiare: ĩ giuochi
& in uani uestimenti: & in ogni disonesto uitio di
luxuria: & altri peccati. & lascionla alloro figluoli
de quali la maggior parte laspendono similmente
o peggio: & nõ sauegono e miseri che subitamẽte
la morte gli abatte: & laĩa misera ne ua alle etterne pe
ne delinferno. Et assai ne sono che loro stessi sabbre
uiano la uita inãzi el tẽpo p lo sopchio mãgiare: &
luxuriare & credon farsi beffe di dio. ma p certo so
pra di loro ritoreano: poche p piccol dilecto di tẽpo
uoglion seqtare le uolupta della carne abãdonano
la loro aĩa: laquale col corpo ha a uiuere ĩ perpetuo:
Et pero uoi miseri seqtatori deli dilecti del mondo
ralegrateui & giocõdateui in questo breuissimo tẽ
po: Ma per certo sapiate che ue apparechiato etter
nal dolore & piãto cõla crudel cõpagnia degli de
monii nellinferno. In che e il uostro studio! in mu
tar tutto il di nuoui uestimenti: p mãtenere uostra
nobilta: & per auãzare lũo laltro: e quali ui sarãno
nelli inferno grande cõfusione & uergognia. Ap
parechiate q iuostri cõuiti: di dilicati cibi & pretosi
uini cõ mele & altre specie lauorate. Et cõ queste co
se ui dilectate in satieta della misera carne. Fate q
cioche potete. poche nel altra uita muterete modo
& sarete in cõpagnia di quel ricco ilquale racõta

Xpoche continuamente uiueua splendidamente ma nello iferno staua cograui tormeti difuocho & disideraua una gocciola dacqua prafrescarsi: & no era chi glene desse. Vsate euostri sollazi: eogni desiderio carnale uostro di luxuria. & ogni uitio con tutta uostra possanza uissforzate dimettere adexecutione. & de loffesa didio poco uicurate: dado di uoi auostri pximi mal exepro acioche uiuengha adosso quella sententia laquale dara Xpo giudice neldi del gra giudicio dicendo: Andate maladetti nel fuoco eterno alquale e apparechiato ildiauolo & langeli suoi. Guai auoi cuori di prieta sepensate di tal sententia esser codannati pcosi brieui sollazi diquesta uita. Come e iuoi tata dureza & stoltitia ano hauer paura aspettedo queldi cosi terribile & crudele: nel quale nosolamete desuperchi uestimeri: dellebrieta e soperchio magiare: ma acora ditutto iltepo chetu hai male usato metre che tu hai uiuto & piu dogni ua parlare ecogitationi ticouerra reder ragioni. Hor pche noti correggi? pche aspecti doggi idomane? misero couertiti adio. et non ti uiene horamai petimeto ditu peccati? Ecco lamorte che ti sapressa: & per abbaterti cotinuamete corre di et nocte. Ecco ildiauolo che gia saparecchia a riceuer te. Ecco lerichezetue tiuerrano ameno: Ecco liuermi che aspectano quelo tuo corpo: ilquale hai nutrito cotanto studio et diligetia perdiuorarlo et roderanno infino atato che sicogiuga conlanima unaltra uolta ealhora isieme lanima elcorpo

riceuerãno nellinferno pene ĩfinite. Adunq; perche erri nelle uie di questo secolo: cerchãdo li dilecti di riccheze. & gloria humana & tutte laltre cose che lanimo tappetisce: credi ĩquelli trouar riposo: & nõ lo trouerrai pche nõcie: ma tutti sono fallaci & uani. Ma se tu uuoi gaudii apparecchiati di salire a quella celestial gloria allaqual tu fusti creato. Qui ui ueramẽte e ogni perfecta cõsolatione. lequa cose come dice lapostolo Paulo. Occhio humano non puo ueder: ne orecchio udire: ne cor dhuomo pẽsare. ne lingua parlare la magnitudin della gloria chĩ hãno li beati. Onde tipriego che ad aqstare queste intẽdi. & abandona queste cose uane & mobili a cioche possa possedere le uere ppetue & eternali cõtãta beatitudine. Ma che diro dicoloro che ne perti more didio: ne peramore: ne perpaura dimorte: ne ditormẽti che seqtano: da elor peccati nõsi dipartino: ma sono dolenti che tutti liloro pessimi desiderii nõ possono mettere ad executione. Diro guai: guai. guai auoi miseri cheq ridete peroche altroue piãgerete. Guai a uoi che desiderate queste tẽpora le letitie. Che uogliate uoi: o nõ sosterrete etormẽti de linferno: poco ciresta auãzo ditempo. Empiete pur le miserie di uostre malitie: acioche diuẽga sopra diuoi ogni diuina ĩdignatione. Vsate questo poco ditẽpo ingiuochi: ebrieta: ĩgiostre: & torniamẽti & in cõpagnie nõ lecite & nõ lasciate passare unhora di tempo che nõ lo spendiate inlasciui peccati: anche ui sforziate con tutta uostra possanza

daqstare honori a uostri figluoli: ilasciargli cō ric-
cheze & potentia: pche diuoi rimanga nome & fa
ma: & allor dare exemplo di seqitare leuostre ma-
le opationi. Incominciate onde linducete alla uia
della uostra īfernal dannatione. Ma forse dirai dio
e benignio & misericordioso: ilqle riceue ogni pec
catore che allui siuuol cōuertire: & fargli misericor
dia. Veramente cōfesso q̄sta uerita. Troppo e piu
benignio ācora dio che nōsi crede: & pdona aqlū
che di buō core uol ritornare a lui. & aspettaci mol
to tēpo patiētemēte: accioche torniamo aemenda
tione. Ma uoglio che questo tisia manifesto checo
me lui e benigno ī sostenere: cosi e giusto ī punire
Et sono molti stolti che sotto lasperāza della mise
ricordia didio tutto iltempo della uita loro nōsi cor
regono: dicēdo che allora della fine sipentiranno:
& dio gli riceuera. Guai come e uana & falsa q̄sta
sperāza & molti senetrouerranno īgānati. & e giu
sto giudicio didio che sotto labonta didio sempre
loffendi: & poi credi alla tua fine quādo nō lopuoi
piu offendere hauere dallui gratia dipura cōfessio
ne & uero pentimento. Stolto se: nō tenefidare che
molti ne sono trouati īgannati. Pochi sono che ha
uēdo tutta lauita loro usata male: che lafine siasta
ta buona: nō fra mille luno. Et e giusta cosa: pero
chelhuomo che sempre e dato a peccati nō uolen
do mai riconoscersi ne riuogersi uerso dio ne ritor
nare apenitētia: & īuolto ī ogni miseria & lasciuia
dogni peccato uenendo allafene sua a grauato de

lĩ giustitia dellinfermita: uedesse glifiluoli ditorno & lericheze mael acqstate: & cõbattuto in diuersi modi: si dalla morte che siuede uenire: & eldolore delle richeze che non puo portare con lui. & labat taglia de demonii: che loppressano inquello punto. Et intanta battaglia: che forte cosa sarebbe chel potesse hauer uera cõtritione & pentimẽto comesi richiede a uoler ladiuina misericordia didio. Con cludendo adunq; dicho: chi serecha aqsto fine. grã de dubbio e disua salute. Pero tidicho mentre tuse sano & giouane habbi paura doffendere: idio: po che nella fine della morte e malageuole meritare diuina misericordia. Figluo miei charissimi edilec tissimi che chiecita e quella demõdani: q̃ndo siue gono uenire alla findella morte: lasciano che sia re stituita lusura oaltra cosa male aqstata pche uego no nõla poter piu usare: ne cõlor portare. Assai so no stati peccatori credẽdosi morire hanno facti di grãlasci. & p̃sa penitẽtia mostrano grãde contritio ne & poi e aduenuto che sono guariti del corpo: & hãno facto peggio che prima. Onde q̃sto tengo & q̃sto pẽso che sia uerita: poche pmolta expiẽza lo ĩparato che di colui nõ e buono ilsuo fine alquale auãza lasua uita rea cioe: che mai nõsi uergogno ne sipenti dipeccare. Pertãto dice il Propheta. Pre tiosa e lamorte de sancti nel cõspecto didio: & la morte de peccatori e pessima Pero figluoli miei di lectissimi cĩgeteui diforteza: siche siate figluoli po tenti indio & nõ uogliate esser diquelli miseri richi

dequali habiamo gia mostrato come detto e tanta miseria: & iudico che e tanta: che la lingua umana nō la potrebbe dire. Non abbiate paura doperare giustitia per niuna potentia humana. Colui e beato & bene linc ōterra: elquale e perseqtato perla giustitia; & se iq̄sto stato muore: sara dadio riceuuto. Pero e ꝑtiosa lamorte de sc̄i nel cōspecto didio Se tu desideri di uiuere cō Xp̄o nōtemer di morire per suo amore. Tu nō puoi sostenere ꝑ amor di Xp̄o tante pene & aduersita: che sieno cōdegnie alla gloria etternale. quale dio da a quegli chel seqtano. laquale come detto e ī questa uita nōsi puo uedere ne cōprendere. Nō habbia speranza della predetta gloria colui che nō ha durato faticha. Nō basta solamēte hauere ilnome di Christiano: ma siuuol collopatione seqtare Xp̄o. Indarno ha nome di christiano colui che seqta eldiauolo: & dico che altutto nō e christiano ma e Antichristo si come dice lo euangelista Giouanni. Hauete uoi udito che Antichristo e uenuto? Dicoui che motli sono facti antichristo. Vuo tu adunq; regnare cō Christo? sostieni laduersita cō lui. Se Xp̄o signore & re conuenne uolendo entrare nella gloria sua come huomo che sostenesse tutti di della uita sua pena: faticha: fame: sete: & morte crudelissima. Hortu credeui entrar senza faticha. De come noi siamo stolti: & errā ti dalla uera uia: a dire che ci uogliamo quagiu sollazare & godere col mōdo & poi regnare cō Christo. Il signore entro gnudo: & ilseruo tutto pieno di

golosita & luxuria. El signore per losuo seruo in su
la croce morendo: & lui nel dilicato lecto dormēdo.
Quello che non fa elsignore presumme di fare el-
seruo! Hor promesse Christo a glifigluoli di Zebe
deo il suo reame: sel calice della passione chelui do
ueua bere egliono lobeuessono. Cosi gli stolti huo
mini mondani con non diritto giudicio & nō cono
scenti della uerita dicono chel male e bene. & el be
ne e male. Ritornate peccatori al uostro core: ueni
temi audire: & narreroui cose chio uidi & conobbi
& linostri padri ricōtorno a me: acioche non siano
oculte agli figluoli deglhuomini: Acchostarsi adio
e cosa buona: Come Christo puose lauita sua pnoi
cosi noi dobbiano porre lauita nostra perla uerita
laquale e idio. Chi seqta lasensualita inqsto mōdo
piu che debito della ragione cō dāna laia sua. Chri
sto pnoi sostenne passione lasciādoci exēplo chenoi
seqtiamo lesue uestigie. Nōsi pensi el christiano ch
non sia apparecchiato di morire per amore di Cri-
sto dessere suo seruo: Quegli che sono nel seruigio
di Xpo sequitino lui. Dimmi huomo ilqual se chri
stiano solamente col nome & con parole: Tu hai
la fede di Christo & predichi quella. Dīmi oue sono
le tue buone opere! poi che la fede senza le buone
opere e morta: Certamente io diro che solo tu lodi
dio cōla boccha ma nō conle operationi: & cosi di-
cendo & nō opando lonieghi. poche se tu licredessi
le cose che disse & fece seqterestilo: & di tua peccati
ti uergognerestu. Et se tu credi & fai il cōtrario: mol

to percerto se degno dimaggior punitione: che q̄lli
che non hanno cognoscimento. Lo peccato che si
cōmette percerta malitia troppo e maggiore che q̄l
lo che si cōmette per ignorantia. Langelo peccho:
lhuomo peccho, luno potette hauere misericordia:
laltro nō mai. Et questo e perche langelo peccho p̄
p̄pria malitia lhuomo pecco perdiabolica tēptatio
ne: Ma tu forse dirai. Et io simigliantemēte pecco
p̄ tēpratione diabolica: Perche p̄mette idio che io
sia tēptato. p̄che io nō peccherei senō fusse liganno
del diauolo Aq̄sto tirispōdo, che setu misero nō cō
battessi: nō aq̄steresti ilpremio. Nō se dispone ilca
ualier terreno adogni grande pericolo percōpiacere
alsuo mōdano Re! Pertanto niuna excutatione
puoi auer p̄dire che pecchi p̄ diabolicha tēptatione
uolēdo aguagliare eltuo peccato al peccato delpri
mo huomo alq̄le fu facto ūsolo comādamēto che
nō mangiassi diquel pome. & nō conobbe che fussi
i gānato per idustria deldiauolo. Et nōsapeua āco
ra q̄to fussi i dispiacere ilpeccato di quella p̄uarica
tione ne lcōspecto diuino. Et tu secōdo dice conosci
bene & crede offendere idio: Et sai quāto ilpeccato
a lui e indispiacere: nōdimeno sempre loffendi ī mi
gliaia di peccati. Nō se uero christiano se nō di pa
role: ma con le opere & con lo core se peggio dique
gli che non conoscono Christo. El tuocore non e di
ricto con dio: & non hai fede nelsuo testamento.
Se al cuno ama Christo: se alcuno e uero christia-
no: & spetialmente el monaco prete: nel quale

debba rilucere la pfectione come nello specchio: rinū
tiando nō solamente a quelle cose che possiede ma
ācora a se medesimo: accio che in tutto sia morto
al mōdo. Impoche sel granello del grano che sise-
mina nella terra nō infracida nō puo far fructo. Co
lui che uiue nelle cose mōdane: e morto a dio. Ma
colui che uuol uiuere apresso a dio: & a lui piacere:
altutto cōuiene che sia morto almōdo in tal modo
che come morto niuno sentimēto habbia delle cose
terrene: Ancora lo apostolo diceua. La cōuersatione
nostra e ī cielo: & anche uiuo io: & nō gia io: ma ui
ue in me Christo. Pero colui che ueramēnte e giu
sto: la sua uita almōdo e morta: & non ha paura di
perderla: accioche quella uita laquale e christo: de-
bitamente possa aqstare: & nō teme coloro che hā
no possanza duccidere il corpo: poche sāno che lani
ma nō possono uccidere. Sostiene q uolētieri ogni
tribulatione: poche sa quelle esser la uia che cōdu-
ce lanima a qlle letitie leqli bastano sēza fine Que
sta e sola quella uia pla qle siua alla celestial patria
Percerto se per altro uiottolo si potessi andare: dio
sarebbe bugiardo. Le parole che io ui dico: io non
lhebbi: ne imparai da huomo: ma da lo euangelio
di Christo. Impo ci cōuiene al tutto cō molte tribu
lationi aqstare il reame di dio. Colui erra la uia. el-
quale per riccheze & delitie iui si crede ādare. Vno
segnale manifesto e ī questo mōdo di quegli che si
puo dire che sieno in uia di dānatione cioe di co-
loro che in questo mōdo hāno ogni piacere & pros

perita mōdana. Coloro che dio ama sempre licor
regge & gastiga tenēdoli īquesta uita cōtribulatio
ni & fatiche. Et se nel mōdo uiuolete gloriare ha-
biate gloria nelle uostre tribulationi & aduersita:
poche Xp̄o lopermisse asuoi discepoli iquali sem-
pre amo. Onde mostrolli gran dilectione: disse a-
loro ne lutima cena. In uerita uidico che uoi pian
gerete: & ilmōdo si rallegerra. Ralegrateui figliuo
li miei dilectissimi quando ilmōdo uha in odio &
desiderate desfere īgiuriati & scherniti da lihuomi
ni delmōdo: poche alhora sarete beati: quādo da
lihuomini sarete maladetti & p̄sequitati. dicendo
cōtra uoi ogni obrobio: & ogni male uerso uoi mē
tendo perlo nome di Xp̄o: alhota ui rallegrate. &
exultate. peroche lauostra merce e copiosa incielo:
Dio uoglia che tutto il mnodo silieui cōtra uoi:
preoche selmōdo ua ī odio: alhora sapiate che uoi
nō siate delmōdo: che se fussi delmondo uamereb
be elmōdo come suoi Quando uoi sosterrete īque
sto mondo molti uituperii & aduersita: istimite q̄l
li perun grande dono & gaudio: sapiēdo che lafor
teza e sapientia: sipruoua nel lhuomo īquesto. La
patientia e opatione perfecta: lauirtu si pruoua ne
lhuomo ppatiētia come loro si pruoua nel fuocho
Colui che ha ogni uirtu senza lapiēza: porta loro
inuaselli ficti cioe non ueri. Onde ilnostro saluato
re diceua. Nella sola patiētia possederete le uostre
anime. Lhuomo patiente ha ī se una forteza dani
mo: ilquale sicuramente dispregia eben della p̄sen

di

te uita: & ogni aduersita leggier mente porta: Ser
bate la patiētia nelle uostri mēri: & quādo bisogna
la serbate nello pationi. La patiētia e q̄l remo elq̄le
la nostra naue cioe la uita nostra īq̄sto mōdo disen
de da ogni ōda dauersita di qualūche loco soffia-
no liuāti: sicuramēte nauiga: niuno picolo temen
do: niuno īducēdo a uēdecta o uero odio hauere
cōtra il ꝓximo. o uer a cōmuouer rāpogneuol pole

EXHORTATIONE.

Siate misericordiosi come e il uostro padr̄ dio
ilquale māda la sua pioggia sopra i giusti &
peccatori: el suo sole ancora spāde sopra e buoni &
rei. Giudicio senza misericordia sara facto a colui
che nō fa misericordia a altri: La misericordia exal
ta il giudicio. Se uoi nō ꝑdonate col uostro core a-
coloro che ui offendano neāche il uostro padre idio
ꝑdonera a uoi: Indarno domāda a dio misericor-
dia chi ad altrui nō la fa. Onde lapostolo dice. Sos
tenete colui che ui fa serui: & colui che ui ꝑcuote nel
la faccia: & qui si mostra la uostra uirtu ferma. q e-
tutta la merce & p̄mio che uoi amate gli amici &
inimici ꝑ dio & per suo amore. Quel maluagio ser
uo come dice leuāgelio riceuuto chebbe tāta mise
ricordia dal suo signore la dinegho al suo cōseruo:
ī ꝑo merito di riceuer aspra giustitia. Giustitia sen
za misericordia e crudelita. La nostra legge e tutta
fondata ī misericordia. Dio per la sua giustitia tutti
puo ꝑlo peccato dānare: & lui ꝑla sua misericordia
ci salua, chi nō e reprobo ne obstinato. Per la q̄l co

a chi nõ e misericordioso nõ e christiano: Quasi e
possibile che lhuõ misericordioso & pietoso nõ hu
milii lira didio pcoloro, ãcora perli q̃li liu priegha.
Beati color che son misericordiosi: peroche da dio
riceueran misericordia. Il sacerdote elmonacho che
e sanza misericordia e cõe naue nel mezo delma
re dogni parte bucata. Vana è lareligione dicolui
che sẽza misericordia. Poco gioua esser uariato da
abiti secolari: & cõcordarsi cõloro ĩ una medesima
uita. Nõ solamẽte fa iluestimẽto il p̃re ne monaco
ma lauita. Et che diro io? Spesse uolte lhuomo per
grãde abũdãtia di tristitia parla molte cose. Per cer
to ĩquesto modo niuna bestia e si crudel: come un
mal monaco o p̃te. Tãta e laloro nequitia & super
bia che nõpatiscano dudire alcuna correctione: ne
uerità. Brieuemẽte parlando sopra tutti li altri q̃sti
tali rei religiosi, sono peggiori: & abõda ĩ loro pui
malitia: hãno solamẽte lhabito elnome: de quali la
loro religione è uana. Lareligione mõda e ĩmacula
ta apresso a dio padre e q̃sta. Visitar li pupilli & ue
due & aiutarli nelle loro tribulationi: & mãtenerli ĩ
ogni purita ĩq̃sta uita. Guai a certi spirituali delli
quali cresce cupidità & auaritia: peroche sono peg
gio che lupi rapaci ĩuestimento di pecore. Fuggite
uoi oue trouate alcun prete o monaco auaro & sen
za misericordia fuggitelo dico piu chel serpente.
Son certi che stimano perun marauiglioso modo
poter torre ilfructo delle chiese e demonasterii & q̃l
lo che si dedare a poueri edificare & farne chiese &

monasterii marauigliosi: & credono per q̄sti tali e
dificii hauer satisfatto illoro male acquisto: equali
sono tenuti dare apoueri: & rendere achi lhāno tol
to. Questi tali riphende ilsaluatore dicēdo. Guai
a uoi che edificate li monimēti de ppheti. Ecco co
loro equali edificano monasterri & chiese acōe ano
p marauiglioso edifitio pare a glocchi di fuori chi
facciano buone opere. Ma quanto io perme stimo
che adio sarebbe piu acciepto darlo a chi debbono
restituire & apoueri bisogniosi. Vuoi che latua o-
patione piaccia adio: fa chepoueri nesentin. Qual
chiesa e a dio piu accepta che lhuomo: Dice lapos
tolo. Tempio didio siate uoi quando fate elemosi
na & souenite elpouero nelle sue necessita: & quan
do uoi riducete colui che erra alla diritta uia. O cōe
e admirabile tēpio & gratioso che a dio hai edifica
to. Dice dio oīpotente. Rōpi del pane tuo alli affa
mati & bisogniosi: & coloro che nō hanno casa me
na īcasa tua. Quādo uedi lapsona gnuda ricuopri
la: & nō spregiare la carne tua. Eniuno si scusi dicē
do io nō ho che dare almio fratello pouero, Dicoti
se hai uestimēto o altra cosa oltre alla necessita tua
& nō soueni al pouero bisognioso tu se fur & ladro
Figliuoli mia dilectissimi nosiamo nelle cose tēpo
rili come dispensatori & nō come posseditori: quel
che noi possediamo oltre allanostra necessita: & nō
lo diamo albisognioso noi lo īboliamo. Ma che e-
peggio. Sono di q̄gli che rubano coloro che sono
innecessita: & sono certi che hanno oltre la uita loro

& molti ne potrebbon pascere che si muoiano di fame. Si che questi son piu che ladri che imbolano a uno: ma questi ĩbolano a molti. cioe a q̃ti loro uegono che hãno necessita & hãno da poterli souenire & nõ gli souẽgono. Et forse tu misero dirai: q̃sto e mio: ĩ poche miei parẽti me lo lasciorno. Rispõdoti Come te lo lascorno che nõ poteuano che nõ era loro. Et se tu dirai: Anzi era loro: domandoti: onde lhebbano: & chi lo die loro? Venendo nel mondo recornoci nulla? No. Adunche da noi niente habiamo: & quello che cie cõceduto e di dio. & a lui abiamo rẽder ragione: & a noi nõ possiamo appropiare niẽte. Pero nulla scusa habbiam delle sustantie checci auazano: che noi douemo come lui ci comãda dispẽsare a poueri bisognosi. Et se nol farẽo pcerto nel di del giudicio ci cõuerra render ragione dinãzi alli occhi della diuina giustitia. Si che chi a orecchi dudire oda. Eguai a chi nõmi crederra: poche dopo piccol tẽpo sẽtira che le sue ricchezze simuterãno ĩgrãdissima pouerta detterno tormẽto. La legge naturale comãda che quello che uolessimo pnoi facciamo adaltri. Che altro p̃dica la legge Musaica: o uer lo euãgelio di sõma uerita: che pur ha quel medesimo! Veramente nel cõspecto del diuin giudicio saranno intestimunanze. Che diro dico loro che nõ fanno altro senõ ragunar priete & murare alte mura! ĩquali nõ pẽsino altro se nõ che lo edificio paia bello nel cõspecto delhuomini: & sia lodato. Et ĩ q̃sto credono adẽpiere la lor giustitia.

Sono ancora certi eq̄li della rapina & sudore depo ueri fanno oferte et sacrificio adio. Tali sacrificii & oferte nō son poco abomineuole dināzi allaclemē tia diuina. Hor chi e si sciocchо che nō ītēda q̄sto? Ma se alcun dicesse che di tu: hor nō e buona cosa edificare monasteri: chiese: acioche dio nesia hono rato? A questo tirispōdo. Buona cosa e se nollo fai della sustantia che debbi dare apoueri: & ꝑ pōpa & uanagloria. Come posso io tēpio o chiesa cōuene uolmēte edificare diquella pecunia dellaq̄le epoue ri piangono? Nō e buona giustitia questa: uestire emorti & spogliare eiuiui: & della necessita depoue ri far offerta adio. Per certo se questo piacessi adio seqtarebbe che la giustitia fusse cōpagnia della ra pina: & cosi mostrerebbe che a dio piacesse lo pec cato di torre laltrui. laqual cosa nō puo essere che a dio ne a niuno sancto piaccia elpeccato.

Admonitione Cap. viii.

p Erla qual cosa figluoli dilectissimi uamonis co che deponiate come ci amaestra la posto lo: ogni malitia: īganno: simulatione: īuidia. & de tractione: come hora fusti fāciulli picoli ragioneuo li senza malitia: desiderate il lacte: acioche cresciate īsalute: & assagiate idio poche lui e dolce. Veramē te se uoi nō diuenterete come picoli nō ētrarete nel reame delcielo. Il fāciullo uedēdo labella femina: nō uisi dilecta ꝑ cōcupiscētia. cosi riguardando gli pretiosi uestimenti nō ha desiderio. & ne lira nō ꝑ seuera: delloffesa non si ricorda. & non ha in odio:

ilpadre o uer madre nõ abandona. Pero niuno pẽ
si poter puenire alreame del cielo: se nõ studia dise
quire q̃sta innocẽtia & simplicita di fanciulli: cioe:
hauer castita: & dispregiare ilmõdo. amare ilproxi
mo: hauer patiẽtia: seqtare ilnostro sommo padre
Xp̃o benedecto: & sempre per pura fede riposarsi
nel grẽbo della sancta madre chiesa. O uoi dilectis
simi spogliateui il uecchio huomo cioe ildemonio
& uestiteui de larme didio: acioche possiate cõtras
tare allinsidie deldimonio ilquale nõ possiede co-
sa alcuna delmõdo. Adunq̃ spogliateui di queste
cose mõdane & mutabili che tolto come õbra pas
sano acioch̃ possiate cõbattere cõlo ignudo uostro
aduersario. Colui che uestito & scherza cõ q̃llo che
e ignudo tosto e abattuto interra. perche ha onde
puo esser preso. Pero eldiauolo legiermẽte uicie co
loro iq̃li truoua uestiti diq̃ste cose terrene. Tutte le
cose terrene son certi uestimẽti: chi piu ne possiede
piu tosto sara uinto. Le uostre arme da cõbattere
son queste. La castita. patientia: humilta: & chari
ta. Queste sono arme contra lemalitie deldiauolo:
Delle quali se ne sarete armati: sarete cinti disõma
forteza e uostri lombi: & le uostre braccia: La forte
za & belleza di quelle uirtu: sara uno uostro uesti-
mẽto: & riderete quando sarete nella battaglia: nõ
temerete alcuna aduersita: & sarete fõdati sopra la
firma prieta: laquale e Xp̃o.

Amonitione cõtra iluitio della luxuria Cpa. ix.

L A spada deldiauolo e la luxuria: guai q̃ti so

no morti da quella pessima bestia p questo misero & bructo uitio: & quasi nullo altro peccato e delq le ildiauolo tante uolte sia uincitore: q̄to dio q̄sto po fuggite questo uitio sopra tutti: che si cōe lauer ginita fa eq̄le lhuomo a gli ā geli: anzi ilfa piu che āgelo: cosi laluxuria fa lhuō peggio che bestia. Per niuno altro peccato silegge che dio dicesse che sipē tisse dhauer facto lhuomo altro che p questo. Questo peccato fa questa operatione. Indebilisce il corpo: & fallo tosto uenir a meno. Toglie ad altri lafama: uota laborsa: ordina difar fructo: & e cagione di far homicidio. ingrossa lamemoria: toglie adltrui elcuore ifarlo diuenir uile: & pdere iluedere del corpo: & quel della mēte. & sopra tutti li altri peccati puoca dio adira. & lasua origine pcede dal uitio della gola. Per niuno altro peccato ha mostrato idio cosi aptamēte il suo giudicio senza misericordia cōe p questo. Per questo peccato silegge chē dio mādo ildiluuio nel mōdo altempo di Noe: & mando dalcielo subito fuocho: charse Sodoma: & Gamorra: & molti altri luoghi ha somersi per q̄sto peccato cōcrudele giudicio. Questo e larete & laccio del diauolo: & chi da q̄sto peccato e oppresso: nō si scioglie pfrecta: & uolēdosi lhuō liberare bisogna che fugga: & togha da se ogni dilecto di sensi Colui che usa ilsupchio uino porta ilfuocho ī grembo. Onde lapostol dice: Nō ui innebriate nel uino nelquale e laluxuria. Diquesta battaglia nō si puo hauer uictoria senō p abstinētia & digiuno. Bene

nuoce molte cõe e detto iluino: ma molto piu elui
so della femina. La femina e saetta deldiauolo. pla
ql lhuõ saccẽde subito inluxuria. Nessuno huomo
uiuende iquesto sicõfidi: se scõ e nõ po e sicuro. La
femina piglia lanima pretiosa de lhuomo. De puo
lhuomo nascõdere ilfuocho nel seno che suoi uesti
mẽti nõ ardaso andar su p labracia che lesue pian
te nõsi quochino! Lhuomo & lafemina e ilfuocho
& lapaglia: nella qle ildiauol mai nõcessa disoffiar
acioche saccẽda Diquesta battaglia nõsara mauin
citore se nõ colui che fugge. Ma lhuomo isieme cõ
la femina nõ habiano lũgo parlare: Grãde sia lane
cessita che cõduca isieme plare solo lhuõ conla fe-
mina. Lhuomo dispregi ogni psentuzo della fem i
na: & ogni sua parola lusinghevole: se nõ uuole es
sere preso dallaccio della luxuria. Tãto sia lacõuer
satione rada & saluatica tra lhuomo & la femina:
che luno nõ sappia ilnome delaltro. O qti sanctissi
mi huomini son gia caduti i questo pecceto p trop
po assicurarsi. Figliuoli se ialtri peccati e da temere
i questo molto piu: Ma guai che oggi sotto. nome
dispirito si cõmette nuoui modi di fornicatione di
piu cõditione di psone: ãzi e hoggi si trascorso que
sto uitio: che nõ tãto nõsi uergognono legẽte dha
uerlo cõmesso: ma loro senegloriano: maximamẽ
te gli huomini. Et e uenuto itãto dilatamento che
colui e tenuto uno sciocco: ilquale nõ sia i qsto ui
tio bene iuilupato: Che piu! Questa e lafesta loro
& lalor pdica: pquesto frequẽtano allechiese perue

dere: usare. & parlare cole femine: acioche p questo
sene acceda ogni miseria di luxuria Ma pche tu mi
sero huomo ti glorii i questa malitia & miseria! sai
tu qsto pche se possente nella iniqta! Percerto uo-
glio che sappi: che tu cometti pun cento maggior
peccato che la femina: La femina e cosa molle: & tu
estimi te forte. Quella siede i casa. & tu uai trouado
pmolti modi di fare lei ticosenta: & alcuna uolta la
costrignie pforza. Queste cose fai che no temi idio
& no pensi quanto loffendi. & pche lui e patiete &
comportati: acioche ti isueghi: & tu diuenti pegio
re & piu obstinato. Ma tepo uerra brieuemete che
non tel pesi: che ti punira nel suo grande giudicio
col tormento. Onde figliuoli siate prudenti come
serpeti: & simplici come colube: & cobattete stacha
mente cotro alliniquo serpete. Cingete ilobi uostri
di forza di fede: & nelle uostre mani sieno lucerne
accese di perfecta speranza. Confortisi euostri cori
nella benignita del signore. Et lui uidia uirtude di
soprastare & esser uincitori di tutti euostri inimici.
¶ Pero diletti miei amateui insieme. Questo non im
parai daltrui che dal saluatore ilqual dice. Questo
e il comandamento mio: ilquale io uido: che uoi ui
amiate i sieme: come io ho amato uoi. Nella chari
ta sola stano tutte le uirtu come da una radice mol
te rame procedano: cosi dalla charita tutte le uirtu
seqtano. Onde lapostolo dice. Se cotutte le lingue
de gli huomini & degli angeli parlassi: & in me fus
se ogni spirito di prophetia: & conoscessi tutti emi

sterii: & hauessi ogni scientia: & hauessi tanta fede che facessi trasmutare glimonti: & nō hauessi charita: nō so niente. Colui che hara charita: e benigno & patiente. Colui hara charita: elquale nō ama solamēte per amore diparētado come fanno peccatori: ma cosi ama linimico come lamico. Solo p questo puo luomo conoscere se i lui e charita: cioe. se ama colui che e suo inimico. Certo qui e molto da uedere: che sono molti che amano ma male. tanto amano disordinatamēte. che pdono lamor di dio Colui chama alcuna cosa piu che dio: nō e degno di dio. In tutte leuirtu sirichiede lasperanza. Ogni uirtu sempre uuole ilmezo. Iltroppo amare e uitio cosi ilpoco. Ma amar come uuol laragione e bene Ogni nociuo amore e daschifare. Pertroppo disordinato amare alquāti nesono caduti iluxuria: & altri ī inuidia: molti altri hanno pduta loratione & il seruigio di dio. Questa conditione ha il superchio amore. che la persona che lui ama sempre lauorebbe guatare. Losoperchio & stolto amore acieca la psona che pde ilconoscimento della giustitia & uerita: Peroche priuato della ragione come ebro non puo uedere ne conoscere se non quello che ama. Questo amare non pnde sollazo pla impossibilita ne rimedio pla grande dificulta. Impossilile e che qsto huomo a tale amore dato possa fare oratione che a dio sia acceptabile: ne dipiacere. In qsto amore nō e chrita: poche non ha fondamenro damore di dio: ma duno disordinato appetito dinatura: li

Amar glhuomini buoni per lor uirtu e giusta co-
sa: aciocche la lor bonta sia exaltata. Lirei si uoglo
no disamare per cōfondere eluitio che e ilor nō per
altro odio. Lauera charita uuole che noi amiamo
dio cō tutto ilcore. & tutta lamēte: & cō nostra for
za: & cosi i singularita cō lui nō amiamo niuna al
tra cosa. Et il ꝓximo come noi medesimi. Inquesti
dua comandamenti tutta lalegge pēde & ꝓpheti.
¶ Colui che e sanza charita. e sanza dio. poche dio e
charita. Colui che e ī charita comīcia ad habitare ī
cielo: & ī cielo ibeati hāno ueracissima & ꝑfecta cha
rita. Peroche tra loro nō e iuidia ne supbia ne mur
muratione ne detractione ne derisione: ma in tutti
e una medesima uolūta nello ꝑfecto bene luno uer
so laltro. Fratelli miei questo sapiate che se uoi nō
hauete ꝑfecta charita: uoi siate sotto la potesta del
diauolo: & cō uoi dio nō habita: & quelli che sono
sēza dio sono nellinferno. Pertāto figliuoli miei di
lectissimi cōfortoui che mētre hauete iltēpo nō rice
uiate la gratia didio in uano. La gratia didio e da
ta ad ogni huomo perla morte delsuo figluolo mē
tre che noi uiamo. In questo cosi breuissimo tēpo
seruiamo adio: acioche possiamo nellaltra uita do
po ricoglier il fructo. Brieui di sono quelli della no
stra uita. La uita nostra e ꝑtiosa: & lamorte subito
ne uiē drieto come ladrone. Quādo lhuomo muo
re: nō descende cō lui insiememente la gloria della
casa sua. Ma si il bene & il male che lui ha operatos
Liricchi mōdani gli loro di cōsumano in uano &

minimi beni & inun punto descẽdono allinferno Ciascun riceuera secōdo che hara operato. Dirado puo ĩtrauenire che colui faccia buona morte lauita dellaq̃le e stata sempre ria. Ouuogli male ouuogli bene che noi ĩ questo stato della presente uita hab biamo opato: q̃l medesimo citrouerremo nellaltra uita. Questo e iltẽpo acceptabile: mẽtre che uoi a uete ildi nō andate di nocte: perochi ua dinocte nō sa doue andarsi. Xpo e lanostra luce: ilquale risplẽ de nelle tenebre: & illumina ogni huomo che uie- ne in questo mōdo: accioche siate figliuoli della lu ce & in uoi nō sia tenebre che ui cōprehẽdino. An date a quella prieta uiua de mōdani huomini ri- prouata: & electa dadio suo padre: & come priete uiue ui ponete sopra lo edifitio & ĩtutte lecose uoi medesimi uidisponete come ministri didio ĩ mol ta patientia: tribulatione. necessita. ĩ angustie: ĩbat titure: ĩ carcere: ĩ seditione: ĩ fatiche: ĩ uigilie: digiu ni: & castita: ĩsciẽtia: ĩ lōganimita: insuauita nello spirito scō: ĩcharita nō ficta: ĩ parole diuerita ĩuirtu di dio. Nō sieno tra uoi bugie. Lhuomo bugiardo e abomineuole a dio. Dio e uerita. elabugia e uno obstaculo della uerita. Fuggite ogni parola otiosa poche dogni parola uana cicōuerra rẽder ragione a dio. Amate silentio. Oue e ilmolto parlare: qui e lassai mẽtire: & doue e ilmentire: qui e ilpeccato. El parlare dimostra come e lhuomo. In bocca diprete & monaco ma nō sia parola: laquale non suoni el nome di Christo: & che ragioni sopra ladiuina leg

legge: īperoche colui che de meditare di & nocte ī
dio nō dee ādare in cōsiglio dimpii ne nella uia de
peccatori: anzi de esser come uno albore piātato al
lato allariua dellaqua lefoglie delquale nō chaschi
no: & nelsuo tēpo renda ilsuo fructo: & tutte lesue
operationi habin sempre ꝓsperita. Certo niuna co
sa nuoce tāto albuomo q̄to lamala cōpagnia. Co
tale diuēta lhuō: q̄le e lasua usanza. Mai lupo uía
cōagnello. Lhuomo casto fugga lacōpagnia delu
xurioso: Ancora mipēso che e molto īpossibile chl
buono huō usando lūgo tempo cōmala cōpagnia
& cōuersatione direi possa ꝑmanet nelle buone o-
pationi. Il Psalmista di q̄sto cida exēplo dicendo.
Col scō usādo sarai scō. Se conuersi cō lhuomo in
nocēte sarai īnocente: & se cō lhuomo electo. sarai
electo. Se usi colꝑuerso sarai peruerso. E come nuo
ce lamala usanza: cosi gioua labuona. Niuna co
sa sipuo assomigliare aquesto tesauro. Chi truoua
labuona cōpagnia truoua lauita & abōdātia di ric
cheze. Percerto idiro meglio iluero. Dirado lhuō
buono o reo che sia nō e paltro che peraltrui mala
cōpagnia. Ilcor delsanciullo e come una tauola ne
laquale nulla sia dipinto. Imq̄o quello che lui īpa
ra perusāza cōchi lui cōuersa obuona orea: cosi cō
quella seneua īsino alla fine. Et pero si cōuerrebbe
che lhuomini dirado usassono luno cō laltro: pche
acostādo fuocho a fuocho nōsi spegne ilcaldo: ma
sempre si nutrisce. Usi lhuomo quella compagnia
sia secōdo lasapientia di dio & di eta & uirtu: altri

menti se saccōpagnia daltra cōtinua cōpagnia ca
de di stoltitia in istoltitia.

Admonitione di nōgiurare. Cap. x

f Igluoli miei ꝓponete ināzi aogni cosa che
sopratutto nō giurate ne ꝑcielo ne ꝑ terra ne
perniuna altra cosa. Sieno leparole uostre si & no
La boccha di colui che spesso giura: segno e che in
quello huō. e poco conoscimēto & amor didio. Se
nō e q̄llo perche io iuro: inego lesser didio Ilcoman
damēto didio dice. Nō prēder ilnome didio in ua
no. Sate sempre ĭcōtinoue orationi. Molto uale la
diuota & frequēte oratione: pero che quella sollie
ua lhuomo da terra & cōiungelo alcielo & fallo par
lare cōdio. & da lui riceue gratia essendo affectuo
sa & fedele mescolata cō lachryme. Exechia ĭcōtinē
te ebbe gratia dadio perlasua oratione e lachryme
ĭ tāto che rimuto lasententia laq̄le il ꝓpheta li ha
ueua decto da parte didio: Susanna daquel giudi
cio chera cōdēnata perloratione & lachryme sue fu
liberata. Per loratione dHelya mādo idio lapiogia
da cielo: ilquale era stato chiuso tre āni & sei mesi.
Pero se hauete alcun bisogno ricorrete al signore
cōlachryme & orationi: nōdubitādo niēte dellafe:
peroche colui chhara fede quāto uno granello dise
nepa: ciochelui adomādera sara exaldito: perche
Dio e riccho: & tutti coloro liquali debitamente a
lui ricorrono consola. La uostra speranza: eluostro
gauldio: el uostro pensiero & ogni uostro deside-
rio sempre sia in dio: peroche dallui & per lui &

in lui e ogni cosa. pla q̃le uiuiamo & ci mouiam & habiamo lessere: & senza lui siamo niente.

Admonitione delcaso della morte. Cap.xi.

f Igliuoli miei hoggimai poco tẽpo ui parlero lhora e uenuta p laquale nascendo uenni: & po mi conuien partire morẽdo. Ma io nõ uorrei esser nato se io nõ douessi morire. Dio nõ la pdono alsuo ꝓprio figliuolo: ma ptutti noi lo fece morire nel legno della croce. p laqual morte lanostra morte e morta. Niuno e diuoi che uiua a semedesimo o uero muoia. Ma se uiuiamo uiuiamo adio: & se muoiamo muoiamo adio. Pertãto o uiui o morti di dio siamo. Onde dio e chiamato signore de uiui & morti. Se Xp̃o mori: certo ilseruo nõ e maggiore del signore suo po noi morremo: & se lui e resuscitato: abiamo spanza fermissima che noi resuscitereno. Et se Xp̃o resucito inmortale: certo e noi doppo la nostra resuscitatione mai piu moriremo: ma sempre cõ lui beati staremo ĩper petua gloria. Et cõcio fusse che Xp̃o uero huomo fusse morto: acioche liberassi ilcorpo dalpeccato: pernoi uenir cõ lui: pero lui resucito: & noi resuciteremo: pche siamo sua mẽbri. Et se Christo mai piu morra: & noi similmente. Per laqual cosa figliuoli mia dilectissimi hora io morẽdo credo chelmio redẽptore uiue: & nel di ultimo del giudicio debbo della terra resuscitare: & circũdare allora lanima mia cõq̃sto mio corpo & in questa ꝓpria carne uedero lo sal uatore elpuale io medesimo debbo uedere che hora parlo

con uoi ilquale uederete morire: & nõ percerto al-
tri iluedera ĩmio loco con questi miei proprii occhi
co quali ui uegho lui uiuedero. Onde dilectissimi
figluoli miei guardate come ãdate nõ quasi come
huomini nõ saui: macome saui. & nõ uogliate an
dare secõdo lappetito della carne: imperoche se se
quiterete lecose carnali morrete ma sesegterete los
pirito mortificando loperationi carnali. & cõmeco
cãtate & ralegrateui & spogliateui dogni tristitia &
gittate lacenere deuostri peccati: & fate adio giubi
latione dicẽdoli psalmi alsuo nome: & dãdoli glo-
ria di pfecta laude. Peroche ifina hora io son passa
to pfuocho & p acqua. Ecco che hora ilsignore mi
mena ĩgrãde refrigerio. Io ẽtrerro nella casa di dio
p render glimiei uoti a lui di di indi. O che guada
gno me: il morire: poche da q inanzi lamia uita sa
ra Xp̃o. Ecco che questa casa dabitationi terrena si
disolue: & succede allanima lhabitatione eterna ce
lestiale nõ fa cõmano humana. Ecco questo mor-
tale uestimento delquale io mispoglio pesse uesti-
to duno eternal diperpetua uita Infina hora ho pe
grinato: hoggimai ritormo allamia patria. Ecco el
palio ilquale ho hauto: perloquale corrẽdo son sta
to cõgradi agonie. Ecco chehora ison peruenuto al
porto ilquale tãto ho desiderato. Ecco che io passo
da tenebre a luce: dapericolo asicurta da pouerta a
ricchezе: da battaglia a gran uictoria: da tristitia a
sõma letitia & galdio: da tẽporale uita a ppetuale:
da fetore a suauissimo odore. Qui ĩquesto mõdo

sono cieco: & i cielo saro illuminato. Qui dogni p
te del mio corpo son piaghato. & la su saro sanato.
Qui sempre son stato cōtristitia: ecco chegia neuie
ne la cōsolatione. Veramēte q uiuēdo la uita mia
e stata morte. & gia comīcio auiuer̄ dellauera uita

Come dispregia q̄sta uita Cap. xii.

o Vita delmōdo nōse uita ma morte. uita fal
lace: uita caduca: trista: debile: & ūbratica:
uita bugiarda: hora se i fiore: & subito diuēti secca
uita laq̄le priui detterna uita chi a te saccosta. Vi
ta fragile: uita mutabile. uita caliginosa. laquale
q̄to piu cresci: tāto piu diminuisci: cōe piu uai īan
zi piu tapressi alla morte. O uita piena de lacci q̄ti
huomini al mōdo sono presi alle tue rete: q̄ti sono
che gia p̄te sostēgon tormēti ifernali: & sosterran
no senza fine. Quanto e beato colui che conosce le
tue falsita. Come e beato colui che nō si cura delle
tue uane & false lusinghe. Cōe e beatissimo colui
che ti dispregia. La sua merchatātia e di maggior
ualore che ogni thesauro dargento o doro purissi
mo & esuoi fructi sono puri & purissimi.

Come lui comenda la morte Cap. xiii:

o Morte dolce & giocōda nōse tu quella laq̄le
doni uera uita: che hai afar fuggir le febbre
& ognialtra infermita corporale: & necessita di fa
me & di sete. O morte giustissima laqual se pieto
sa abuoni: & aspra arei: tu humilii il possēte et sup
bio riccho: & exalti lhumili. Per te son satiati ipoue
ri q̄do uccidi il riccho auaro. Tu dai tormēto arei

& agiusti eternal premio. Vieni sorella n.ia: sposa mia: amica mia: & dilecta mia: dimostrami colui che ama laīa mia: īsegnami douabita ilmie signo re: doue siriposa Iesu Xp̄o mio. non mi lasciar piu soiare p̄ piu p̄lōgamento diuita. Lieuati su gloria mia & porgimi laman tua. & trami dopo te: p̄che elmio core e apparecchiato: & io mileuero & corre ro dopo te p̄lodore detuoi ūguēti. īfino attāto che tu mimenerai ne la camera delmie dio p̄exaltarmi quādo io appariro dināzi alla sua faccia: & dināzi a lui cātero & psalmizero. Ecco che tu se bella ami ca mia nō tindugiare piu: ecco che imiei di son cō sumati: & gli āni mia son passati come ōbra. Ri uolgiti umpoco soprame. perche cōgrande dilecto mi exalto di riceuerti: & sempre tho desiderata. Ri ceuimi come riceuesti Xp̄o mio signore: imperochē alora riceuuto lui saluasti me: & uiuificasti: riguar dami si che perlo tuo aduenimento io sia liberato da peccati: & dal demonio. Trai di carcere lanima mia: & restituiscila alla gratia: quale operasti rice uendo il mio signore: Onde sbandita la colpa la q̄le cōmesse ilnostro primo parēte Adā. Io uerro p̄ te nel giardino del mio dilecto Christo: actoche io mangi desuo pomi. Limiei di son uenuti meno. & la mia carne e desiccata come feno. Ecco che hora uenuto e iltēpo dhauer misericordia di me: nō īdu giare affrettati di pigliarmi: poche io lāguisco del tuo amore. O buona morte pte riceuiamo il p̄mio debeni chenoi in q̄sta uita opamo e conosciamo la

remuneratione che noi speriamo inazi che tu uenghi ĩ alcuna parte conosciamo idio. ma quãdo tu se uenuta alhora iluediamo & conosciamo pfecta mente come lui e nella sua ppia essentia. Bẽche tu se nera: se formosa: tu se bella & decora. La tua boccha e una guastada stillante di mele: & se terribile. Chi e colui che a te possa ressistere cõcio sia cosa chẽ a Re & prĩcipi del mõdo tu se terribile. Tu togli lo spirito a tutti signori. Tu fai manifesta la tua uirtu & potentia a gliuomini humili. Tu spezi e cori de peccatori: & exalti q̃lli de giusti. Le tue nouita tutto il mõdo schernisscono. Vedẽdo questo la terra e cõ mossa. Aprimi dolcie sorella mia le porte della uita lequali mi pmettesti daprir quãdo tu fusti col mio dio: acio chel mio riposo sia ĩ pace: & la mia habita tione sia nel mõte di syon. Spogliami di questa mor tal gonnella. della quale son uestito acio chio miue sta di uestimẽto di letitia. Lanima mia e tutta liq̃ facta desiderando di trouare il mio dilecto. il quale nel mõdo ho molto domãdato & nõ lho trouato: Le guardie mi trouerrãno ĩ questa solitudine: & coloro che ricercauano la cipta mi hãno pcosso & ferito: & le guardie delle mura hanno tolto il mantel mio. sono stato battuto: & humiliato di dolore p le bocche de peccatori. Tutto il di oltraggiauano li inimici miei parlando cõ lingua dolosa cõtra me atorniandomi & caciãdomi senza cagione: oppo nẽdo cõtra me il male pbene: e odio pamore. Abatti la forteza de loro scudi: archi: & coltelli: & la loro

battaglia. Se piu tindugi lospirito mio quasi man
ca p la moltitudine de mia dolori. Le tua cõsolatio
ni letifichino hoggi laĩa mia. Vdẽdo lamia uoce
nõ indurare ilcor tuo. Io uerro & appariro dinanzi
alla faccia tua dio mio p habitare nella casa tua ĩ
secula seculorũ: Ne lamiseria di questa uita furno
a me le lachryme mie pane ildi & lanocte fatiche. :
ĩ giurie: afflictioni: pene: fame: sete: digiuni: uig-
lie: tẽtationi: & pestilẽtie. Piacciati dudire ipiãti di
q̃sto legato. Sciogli e mie legami. Leua di q̃ q̃sto fi
gliuolo affamato ĩ regione strana: & rendilo alsuo
padre. Riceui quello che pieno di piaghe: & alluo
galo nelseno d Abraam patriarcha. Fami ẽtrare nel
la uignia di dio sabaot: acioche io nõ stia qui otio
so. Ritrami di questa uita diniq̃ta & menami alle
terna uita. trami di q̃ ste tenebre & ombra di morte
illumino ilcieco. diriza lattratto: guarda & souieni
ilpelegrina: & popolo che siede & habita ĩregione
dõbra dimorte: mostrami iltuo lume: & illumina
mi acioche mapu io uengha ĩobscurita di morte.

Come e dicepoli si doghono Cap. xiiii.

q Veste parole & somigliãti dicẽdo il sanctissi
mo huomo crebbe indolore & tristitia a tutti
noi che erauamo dintorno, p modo che tutti com
mossi piagnauamo: & a una uoce tutti diciauamo:
Hor doue ãderemo: che faremo noi sẽza te padre:
Tu rechasti q̃sta uignia degypto: & hala piãtata:
pche riuolgi tu lafaccia da q̃lla! Nõ andauamo in
uirtu di lume del uolto tuo! tu eri gloria dogni no

ſtro bene. Guai noi che faremo oggimai ſanza te? tu padre: tu doctore: tu exemplo dinnocētia. Hora piaceſſe a dio menarci teco. Gia ſiamo uenuti aniēte. Noi ſaremo come pecore ſenza paſtore: a nulla torneremo come acqua che corre & nō ſara chi ci cōſoli. Li tuoi figliuoli diuenterāno orfani: & ſoſterranno fame come cani: ricercādoti dogni parte domādandoti & nōti trouerrāno. Guai noi quāto fuocho ch̄ caduto ſopra. O ſole nō ti uederemo hoggimai piu daora inanzi. Hor che fara lacōgregatione dechriſtiani ſenza te? Tu eri colui che diſpregiaui li heretici: tu eri colui che col coltello della lingua tua tutti li uccideui: tu eri ilmartello & la ſcure che rōpeui & tagliaui liloro denti ne le loro bocche macinandogli & frangendoli: & menando quelli lioni nel pozo della loro cōfuſione. Hora ſi ralegrerāno & faranno letitia: & humilierāno ilpopol tuo: & cōtuberanno latua heredita: & canteranno ſopra lanima del giuſto: & cōdannerāno il ſangue delinnocēte & la tua giuſtitia. Affocherāno colfuocho iltēpio di dio: & lacereranno lauerita della fede.

Come cōſola eſua diſcepoli Cap. xiiii.

a Lhora lui cōmoſſo perle predette parole um poco comīcio allachrymare ſi come colui ch̄ era tutto pietoſo & miſericordioſo īdio. Et riuolto a noi per queſta cagione chepiagniuamo riſpuoſe dicēdo. Buoni caualieri di Chriſto habiate cōfidāza ī dio & nella potentia della uirtu ſua; nō habiate paura. Voi riceuerete da dio miſericordia ſe i lui

ui cõsiderete bene opando: peroche lui e pietoso & misericordioso: & niuno che in lui habbia sperãza mai nõ abandona. Lui ui ordinera: & nella sua legge ui dirizera: & nõui dara nelle mani deuostri persecutori: Adunq; ualentemẽte operate & confortate euostri cori: & sostenete il signore idio che e ĩ cielo: lui & pietoso & misericordioso: & esuoi serui aiuta mirabilmente. Noi si turbino igli uostri cori: & non habbino paura. Habiate speranza indio: & aprite gli uostri cori dinanzi allui: peroche lui sara el uostro adiutorio: Ancora mi uedrete & godere mo insieme peroche adopando uoi bene: doue io andro & uoi uerrete nõ dopo molti di: & si ci rale greremo ĩsieme: & niuno cipotra torre ilnostro gaudio. Ricordateui figliuoli charissimi che doppo la morte di Moyse Dio elesse Iosue per duca & rectore del suo popolo. Ancora e leuato Helia per nugola nel carro del fuocho che ĩ cielo fece Helyseo propheta nel suo popolo: nelquale siriposo lospirito de Helia doppio. Adunq; sarebbe lamano di dio dimenticata di far misericordia. Hor ritrarrebbe per alcuna ira lasua pieta? Dio sara parte indifenderui ĩ tutte uostre passioni. Lui uiristituira la uostra heredita: & fara di uoi unaltro pastore: alq̃le dara potẽtia & uirtu diuangelizare: & sara senza difecto: & operatore di giustitia. Et io priego ilmio dio ilq̃le mi trasse & recho alla sua uolunta che se in me e stata alcuna buona operatione in obodire isuoi comandamanti che inquello che lui uielegera ppasto

re, radoppi ilmio ſpirito. Hor nō hauete uoi Euſe
bio mio figliuolo amātiſſimo elquale e cō uoi: &
lui uipriego obediate come me: & lui ſara auoi co
me padre. & uoi a lui come figliuoli obedieti ī cha
rita cō ogni humilta & manſuetudine. & cō tutta
patientia intutte uoſtre aduerſita & biſogni ricorre
te a lui: Priegoui ſiate ſolleciti dobſeruar unita di
ſpirito ilegame dipace. ſiate uno coreīuno ſpirito
come ſiate electi inuna ſperanza della uoſtra uoca
tione. Vno e dio padre dogni coſa Ieſu Xpo: al,
quale deſiderate di piacere inſiemementе & uiuere
in perfecta fraternita & charita. Adunqȝ ſiate ſequi
tatori dilui come chariſſimi figliuoli: & ſtate inper
fecta delectione & amore come dio uoi ha amato:
& diſpoſe ſe medeſimo allamorte p ricōperarui: co
ſi uoi per ſuo amore lo ſequirate in ogni buona o
patione. Piaccia a lui di dare a ciaſcuno laſua gra
tia ſecōdo labōdantia della ſua largeza: & di dar,
ui della gratia delſuo ſancto ſpirito: acioche habia
te euoſtri cori atti a lui cultiuare: lui ue gli apra edi
ſpongaui a conſeruare laſua legge & comandamē
ti & lui conoſcere facciēdo laſua uolunta: accioche
lui mai ui abandoni:

Come parla ad Euſebio: Cap. xv.

a Dunqȝ tu figliuolo mio Euſebio leuati ſu &
ueſtiti di forteza: ſempre ſia ſubdito a dio:
nemai nō mormorare dilui: peroche fareſti iniqua
mente. La uoſtra ſalute ſara idio inſempiterno: nō
manchi latua giuſtitia: ſia humile aogni perſona.

Et sempre riguarda cõli tua occhi dio. La sua leg
ge sempre sia nel tuo core. Nõ temere la uergogna
degli huomini: & non ti curare delle lor bestemie:
Et se harai speranza indio tu pigierai forteza. & ap
parecchiati hauer pẽne dagla: uolerai & nõ uerrai
a meno: Sicuramente aununtia la legge di dio ad
ogni generatione di gente. Nõ hauer paura de gli
huomini: impoche dio è sempre cõ coloro ne qua
li è la uerità: cõ loro descẽde & permane infino alla
fossa. Et essendo legati da loro inimici gli libera ne
mai gli abandona: & difende daloro traditori: & è
in loro aiuto & loro protectore nel tempo delle lo-
ro tribulationi. Certamente colui che ben opera po
co teme questa morte: ancora dirò meglio che ha ĩ
odio questa uita. Ecco che io tordino pastore diq̃
sta cõpagnia di questi tuo fratelli: & acioche tu di-
uelli & dissacci & dissipi & disbarbi da loro ogni uii
tio: & pianti & semini in loro ogni uirtu: conuient
essere irreprehensibile: di guardare di nõ dare di te
alcun male exẽpro: poche colui puo mal corregere
altrui: alquale puo dire il correcto Etu fa quello di
che mi correggi. Hoggimai ti sara magior facicha
hauendo a reggere: che essendo subdito. ma seqte
rãne grãde pmio. Sia sobrio: & prudẽte & honesto
Aberga gli poueri. Et souuieni di quel che tu puoi
ogni bisognoso di facti & doctrina. A niuna perso
na nõ fare ingiuria. ma equal mẽte ama ogni huo
mo amando sempre piu il migliore. Non sia perse-
quitatore: ma modesto. tempato: nõ litiginoso ne

auaro. Tu spirato dalla diuina scriprura e di neces
sita che linsegni & p̄dichi: peroche molto utile e le-
parole che tu uoidire ingiegniarti dacquistarle peri
studio doratione: poche molto uale questa tal pre
dicatione & doptrina per illuminare lamente di au
ditori piu che quella solamente paltro studio. Chri
sto Iesu siede incielo alla mano diritta della uirtue
del padre: & riuela asua serui gli misterii dello suo
padre insegniando loro lasua scientia: della q̄le chi
noi ha amaestrato q̄lli che lodano nericeuano ue-
race & p̄fecto lume digiustitia & ogni buono ama
estramēto. In tutte queste cose figliuolo dilectissi-
mo disponte mecesimo ī ogni sanctita & bōta: ī po
che quando ilcapo e īfermo tutte lemēbra del cor-
po indebolliscono. Adunq̧ brieuemēte insegnan-
doti setemerai indio farai ogni bene. Alpadre mio
reuerendissimo Damasio uescouo diportuēsia scri
uado frategli di me memoria & diragli: che si ricor
di di me nelle sue orationi: & che nō lasci guastare
quella operatione laquale cōtanta faticha ordinai
& composi da quegli huomini iniqui & dolosi: li-
quali spesseuolte nellamia giouineza micacciorno
& che guardi cō grande prudentia lasancta chiesa
poche rei huomini sileuerano p īgannare lesempli
ci anime: lequali misono afatichato molto arechar
le nella dirictauia. Iquali rei huomini parlādo cōla
lor boccha hanno neloro labri ilcoltello: peroche io
sono amutolito: & tēgo silentio a tutti loro. & dor
mendo son gittato nel monimento. ma spero nelsi

gnore che e benigno: & nõ abandona a suoi fedeli
Allegreza grande & cõsolatione e alhuomo cõside
rando lamisericordia & benignita di dio. Et notifi
coui che dopo me rimane Augustino uescouo di
hiponense ilquale e huomo mirabile di molta scien
tia & bonta nelq̃le ho spanza grãde che aiutera so
stenere lafede nostra in Xp̃o Iesu: alquale scriuerre
te & fareteli memoria dime p̃gandolo che come se
del chaualier ualorosamẽte cõbatta acioche picolo
nõ adiuenga: anzi si dilunghi & uada uia dallano
stra gente: & racomãdatemi a Theodonio senatore
di Roma: & a tutti glialtri frategli ĩ Xp̃o Iesu.

Come bacio esua discepoli. Cap. xvi.

f Inite q̃ste parole ilsanctissimo huomo riuol
to a sua fratelli cõgrãde uoce disse. Appresẽ
tateui a me figliuoli miei si che io uipossa toccare
inãzi cheio miparta. Alquale appresentãdosi distẽ
dãdo lesue braccia a uno a uno meglio che potette
tutti abraccio & bacio. Et alhora leuando una me
zana uoce cõuolto piaceuole & giocõdo distendẽ
do lemani ĩcielo: & riuolto gliocchi uerso dio cõ a
bõdeuole lachryme di letitia disse queste parole.

Oratione che lui fe dimostrãdo ilgrãde deside-
rio dessere cõ Christo: Cap. xvii

o Pietoso Iesu tu se lamia uirtu: tu se ilmio refri
gerio: tu se colui che mide riceuere e se ilmio
liberatore. se lamia laude: nelq̃le ho hauto ogni sp
ãza: & ĩ cui ho creduto & amato o sõmo dolceza,
torre di forteza: & duca della mia uita chiamami:

& io tirispōdero operatione delle tue mani: O crea
tore dogni cosa tu mi formasti del limo della terra
faccendomi dossa & dinerui. Alquale hai donato
uita & misericordia: porgimi lamano diricta della
tua clementia: signor comāda & nō indugiare: po
che tēpo e che la poluere ritorni īpoluere & lospiri
to ritorni a te saluatore: elquale p questa cagione
ilmandasti. Aprigli le porte della uita: īpoche quā
do tupēdesti nellegno della croce pme come ladro
ne tu promettesti diriceuere lospirito mio. Dilecto
mio uieni: io titerro & nō ti lascero. Menami nella
casa tua. Tu se ilmio rectore & riceuitore & selamia
gloria: e zalterai ilcorpo mio. Tu se lamia salute &
lamia benedictione. Riceuimi dio misericordioso
secōdo lamoltitudine delle tue misericordie. Pero
che tu morendo sulacroce riceuesti loladrone che ri
corse a te. O beatitudine sempiterna io ti possede
ro. Illumina tiprego ilcieco chegrida allato allauia
dicendo. Iesu figliuolo di Dauid habbi misericor
dia di me: donami della tua eternal uisione. O inui
sibile luce: laqual Thobia non hauendo gridaua.
Che gaudio io posso hauere: concio sia cosa che io
sia intenebre & nō ueggho illume delcielo. O luce
senza laquale nō e uerita: discretione. ne sapientia
ne bōta alcuna: illumina gli occhi miei acioche io
non mi adormenti ne la morte: siche ilmio inimico
non possa dire. Io ho potuto piu di lui. A lanima
mia e incresciuto il uiuere: onde parlero inamaritu
dine. Io son aggrauato nella īfermita: elamia uita

& fermita: & la pouerta: & lossa mia sono tutte cõ
quassate. Impo ricorro a te sõmo medico signore
sanami & saro sano: fãmi saluo & cosi saro. E poch
io mi cõfido inte: nõ mi far uergognia. O pietoso
idio che son io che cosi arditamẽte tiparlo? essẽdo
peccatore & tutto nato ĩ peccato: & generato & nu
trito? Cosa putrida: uasello fetido: & esca diuermi.
O signore guai a me che uictoria potresti tu haue
re se cõbattendo meco tu mi uincessi? che son me-
no che un piccolo fuscello che sia dinanzi aluento.
Perdonami tutti mia peccati: & caua il pouero del
la feccia: Per certo dio se ti piace diro. Tu nõ de-ca
ciare colui che a te ricorre. Tu se il mio dio. La tua
carne e della mia carne: & le tua ossa sono de lossa
mia: Et ꝑ quasto nõ abãdonãdo la mano diritta
del tuo padre ti accostasti alla mia humanita facto
idio & huõ essendo come prima tu eri cõuna me-
desima ꝑsona col tuo padre idio. Et q̃sta cosi male
ageuole cosa & che nõ fu mai pẽsata facesti solo ꝑ
darmi cõfidanza: acioche io ricorressi a te come a
fratello: acioche mi donassi la tua diuinita piu mise
ricordeuolmente. Onde ti priegho che uenghi ad
aiutarmi. Signore uieni & nõ mi cactare. Come il
ceruo desidera il fonte de lacqua: cosi laĩa mia asse
tata desiderate fõte uiuo: pattingere lacqua cõgau
dio della fonte del saluatore. acioche mai nõ bah
bia piu sete: quãdo quella uerra & apparira dinãzi
alla faccia tua. Signor mio quãdo mi riguarderai
& restituirai lanima mia da queste male ꝑationi

& seprala da leman delioni. Hor tipiacessi idio di-
farmi gratia che tu annullassi emie pectati: per gli
quali merito lira tua: & la miseria laqual fostēgho
nel corpo che e q̄si piu graue che larena del mare:
Onde se ācora tindugi sosterro tribulatione & dolo
e. Adū q̄ uieni letitia mia & lume del spirito mio
acioche io mi dilecti ī te: mostrami latua uia letitia
del cor mio: Io titerro desiderio mio: Come il seruo
desidera la fine della sua faticha: cosi desidero te.
La mia petitione uengha nel tuo cōspecto signore
mio acioche la tua mano mi faccia saluo: Ecco lhuo
mo ilquale discēde di Ierico. Preso sono da ladro
ni: & ferito: & come morto mhanno lasciato. Tu
Samaritano riceuimi Io ho molto peccato nella ui
ta mia: & facto molto male cōtra te. Nō tho cono
sciuto: & de tuo benificii son stato molto ingrato.
Non tho lodato come sicōuiene. La uerita quādo
me lhai spirata nel mie core alcuna uolta per mia ne
gligentia non lho reuelata: & simile le buone opera
tione che mhai infuse nella mente nō lho receuute
cō debita riuerentia. Lo corpo mio ho amato con
troppo grande affecto: ilquale come ombra passa.
Ho parlato parole uane: & la mente mia nō ho te-
nuta attenta alla tua legge continuo come side. Li
occhi miei alcuna uolta nō ho guardato di uedere
le uanita: & simile e mia orecchi sono dilectati du-
dire parole inutile: le mie mani nō ho stese come si
cōuiene nelle necessita del proximo. & com ia piedi
ho corso alla mia iniquita. Et che diro piu se nō che

dalla pianta delli piedi insino alla cima del capo ĩ me nõ e senõ iniquita & infermita. Onde certamẽte se colui che p me mori su legno della croce nõmi aiuta laĩa mia e degna dhabitare ne liferno. O pietoso Iesu fami participare di tãto ꝓtio q̃to p me pagasti el tuo ꝓtioso sangue che p me ti degnasti dispargere. Non mi rifiuti: che io son pecora: & ho errato. Buon pastore cercha quella: & ponla nel tuo peculio: acioche tua sia. Si che sian uerificate letue parole: si come ꝓmetesti che ĩqualũche hora il peccatore hauessi uera cõtritione de suo peccati tu il salueresti. Molto mi duol diq̃lli: & ben conosco le mia iniquita: & mia peccati sempre mistanno dinanzi Veramente io nõ son degnio desser chiamato tuo figliuolo: poche io ho peccato ĩcielo & dinãzi a te. Da gaudo & letitia allorechi mia: Riuolgi la faccia da mia peccati. Dissa lamia iniq̃ta secõdo la tua grã misericordia. Nõ mi chacciare dalla faccia tua & nõmi giudichare secõdo lami iniquita & gli mia peccati: Ma benignamente tipriego Dio mio che tipiaccia di trarmi nella tuo buona uolũta: per honore del dolcissimo nome tuo liberami: acioche io habiti nella tua casa per lodare te insieme cõgli habitatori di quella in secula seculorũ. Leuati su & affrettati dolcissimo sposo de lanima mia: nõ guardare perche quella sia nera di peccati: mostrami la tua faccia. Risuoni la tua uoce nelli sua orecchi: & la tua dolce & bella faccia non la riuolgere da me: Et non abandonare in questa hora me tuo seruo:

& nõ dar lanima mia ĩ mano de miei ꝑsecutori. Si gnore io taspecto: & credo ueder la tua gloria ne la terra di coloro che uiuono. Adunche uieni dilecto mio: & entriamo nel cãpo: & uederemo se la uigna e fiorita. Muta il mio pianto ĩ letitia. Inclina a me le tue orecchie: & affrettati di trarmi di questa ualle piena di miseria: & di pianto.

Come ordino la sipoltura Cap. xviii.

h Auendo dette le sopradecte parole il santissimo huomo cõ continoue lachryme: & con le mani leuate uerso il cielo riquietossi ũ poco & riguardãdo e frati disse: Figliuoli miei dilectissimi io ui comãdo ꝑ la uirtu: & pel nome del nostro signore Iesu Xpo che quãdo lanima mia sara partita dal corpo: che el corpo sotterriate gnudo nella terra allato al presepe doue nacque il mio signore: acioche ql lo ne porti seco ritornãdo che recho uenẽdo. Ignudo ci uẽni: & ignudo ne uoglio ãdare. La terra acõpagni la terra. Nõ e cõueneuole che la terra acõpagni le priete: Naturalmente un simile desidera el suo simile. Ancora ui priego che uoi mi rechiate el corpo del mio signore: accioche ꝑlo suo nome io sia illuminato: & fermando sopra me li occhi suoi mi dia optimo & ꝑfecto intellecto: & amaestrimi nella uia della morte ꝑ la qle io debbo passare.

Come gli fu portato il santissimo corpo di Christo. Cap. xviiii.

a Lhora uno de frati gli recho il corpo santissimo del signore nostro Iesu Christo: el quale

come lhuomo didio il uide: subito noi aiutãdolo si
gitto bocconi interra. & gridando q̃to poteua con
grande pianto comincio a dire. Signore che sono
io chio sia degnio che tu entri nella casa mia: come
merita q̃sto huomo peccatore. Certo signor mio io
nõ son degno. Sono io migliore che padri mia del
uecchio testamento? A Moyse nõ ti uolesti mostra
re p spatio dũbatter docchio: pche hora tãto ti hu
milii: che ti degni ad uno huomo publicano ueni-
re: & nõ solamente uogli mãgiar cõlui: ma tu co-
mãdi di uoler esser dalui mãgiato. Et come il prete
che haueua la eucharistia segli appresso el groriso
huõ si rizo ĩginocchi: & leuo il capo suo aiutando-
lo noi & cõ molte lachryme & sospiri piu uolte pco
tandosi il pecto disse. Tu se il mio dio & il mio signo
re: ilquale pme sostenesti morte & passione & non
altri. Certamẽte tu se colui ilq̃le fusti idio: & se col
tuo padre eternalmẽte inãzi a tutti gli secoli sãza
principio genito dal tuo padre dio deternale & iue
stigabile generatione: ilq̃le col padre & spirito sanc
to se uno dio pmanente quel medesimo che prima
eri cosi se hora: ilq̃le ti rinchiudesti nel corpo duna
fanciulla: diuentãdo huõ come sono io: peroche in
tal modo pigliasti humanita nel uentre uerginale:
che lhumanita tua nõ e senza ladiuinita: & la di-
uinita nõ e senza lhumanita: auẽga che lhumani
ta nõ sia ladiuinita: & ladiuinita nõ sia lhumanita.
nõ sono le nature cõfuse: benche sia inte una mede
sima psona nõ se tu mia carne & mio fratello? Vera

m̄te tu auesti fame sete: & piagnesti: & sostenesti le
mie infermita come io. Ma nō fu inte linfermita &
difecto del peccato come ī me. Nō potesti peccare
come io In te fu & e corporalmēte ogni plenitudi
ne di gratia. Nō fu data a te lagratia a misura. La
nima ī cōtinēte che fu unita colcorpo ꝑfectamēte
conobbe: uide & seppe ogni cosa. fu unita īsepabil
mēte cōla diuinita: & tāto puo q̄to puo ladiuinita
q̄to alla natura diuina che e ī te. Tu se eq̄le alleter
nale tuo padre dio: Ma ꝑ quella humanita laq̄l p̄n
desti ꝑnoi ricōꝑare se minore. ne ꝑ q̄sto tāto īcorri
ī alcun uituperio. Tu se colui ilq̄le nelfiume gior
dano baptezādoti Giouāni disubito lauoce pater
na dicielo grido dicendo. Costui e ilmio figliuolo
dilecto: nelquale io ho ogni mia cōplacētia lui udi
te. Et lo spirito sancto descēdēdo sopra te īspetie di
colōba dechiaro te esser insustantia una medesima
cosa colpadre īsiememēte cōlui. Obuon Iesu tu so
stenesti iltormēto della crocie ꝑ me cosi aspro ī que
sto medesimo corpo ilquale io ueggho: aciochetu
dissacessi la morte eterna: nellaquale īcorso era per
gli miei peccati & lanime degli antichi del uecchio
testamento: lequali ꝑdiabolica potestate miseramē
te erano ritenute nellinfernal māsione ricōperasti:
& tutta lanatura humana laquale era īcorsa nella et
ternal morte riuocasti pacificata col tuo padre: ꝑla
quale spargesti iltuo pretioso sangue: & aquella ui
ta laquale mai hara termine lareducesti. Dellaqua
le uita tu nedesti pruoua difirmissima certeza risu

42.

ſcitādo ilterzo di daql monimēto nelquale tre di ia
cesti morto: p laqual cosa e cōfermata la nostra fe
de & cresciuta la nostra speranza che come tu resu
scitasti īcorruptibile & īpassibile & imortale cosi so
migliātemēte & noi resusciteremo. Adūq; tu pieto
so & buon signore doppo latua singulare & mara
uigliosa refurrectione finiti equarāta di nequali di
chiarasti p chiara experiēza di molti argumēti che
tu uiuo eri risucitato da morte. Et acioche niuna ca
ligine di dubitatione nascessi: salisti īcielo p tua p
pria uirtu uedendoti tutti glituoi discepoli: & ame
apristi leporte delparadiso: & salisti dalla man dirit
ta del tuo padre dio omnipotente oue sarai sanza
fine. Tu adunq; buono Iesu electo dal tuo padre
giudice agiudicare gli uiui & morti come ī quel di
dellascēsiōne ī ciel salisti cosi descenderai ī quel die
terribile ditremore a giudicare gli uiui & morti ren
dendo aciascun secōdo leloro opationi. Et dinanzi
a te saranno eRe īclinati & ogni humana signoria
sara a terra. Alhora tutti color titemeranno che ho
ra tidispregiano. Alhora che diranno emiseri pec-
catori liquali hora sigloriano delle loro ree opera-
tioni equali uedrranno che tu ogni cosa conosci : a
iquali nō sara piu rimedio dimisericordia alcuna.
Che adunche nel tuo diuin conspecto faranno ri-
guardando latua gran potentia! che tu ogni cosa
uedi: & solamente giudicherai secōdo lagiustitia:
equali hanno perduto eltempo loro nelle uanita &
miserie di questo misero mondo: accostandosi piu

alle ricchezze fallaci che a te: piu amando e loro figliuoli & figluole che te: piu desiderãdo la mutabile gloria del mõdo che te: riguardando il tuo uolto adirato cõtra loro: aspectando cosi crudel sententia: Cõciosiacosa che la lor propria cõsciẽtia dogni piccol pensiero gli acusera. Vederanno le schiere de demonii apparechiati ꝑ offenderli si come hãno offeso te dio. Vederão ĩ cõtinente dopo la publichata sententia se esser messi col corpo & cõla aĩa ĩsieme mẽte nel inferno cõgli diauoli a tormẽtare. ilqnale tormento mai hara fine: & nõ aspectãdo mai imꝑpetuo alcun refrigerio. Guai guai a quegli miseri iquali ĩ cosi brieue tẽpo ebrii ꝑ cosi uilissimi beni temporali: eq̃li nõ solamẽte nõ satiano dalla sete i loro possessori: ma gli fanno piu affamati. Guai guai a color che nõ si remẽdano di peccare al meno ꝑ q̃sta paura & timore: & nõ si rimẽdano di puocare la tua iracundia. benche nõ uogliano perlo tuo amor come debbano.

Nota.

¶ Oratione che se inãzi la comunione. Cap. xx

m A tu signore mio Iesu pietoso delquale e tãta la magnificẽtia che nulla creatura il potrebbe dire. ilquale il cielo: il mare & cio che ĩ q̃llo si cõtiene nõ e suffitiẽte a te laudare: ilqnale se tutto ꝑsente in ogni loco: ne dentro ĩcluso: ne di fuori exclu so: quel medesimo se in cielo da la man diricta del tuo padre: & se beatitudine di tutti supernali ciptadini & la lor gloria: iquali cõtemplando la belleza della tua alteza: q̃l medesimo se ĩ terra cõtenẽdola

cōcludendo neltuo pugno quel medesimo inmare
& nel abysso reggēdo ogni cosa cōseruando a tuo
piacimento: & signoreggādo potētemēte ne linfer
no come o īche modo sotto cosi piccola breuita di
pane ticōtieni nō particularmēte: ma īteramēte p̄
fectamēte & īsepabilmēte. O ieffabil marauiglia:
o nouita dogni nouita: Gliocchi uegghono ī te la
biāceza: ilgiusto sēte ilsapore: ilnaso sente lodore. il
tacto truoua sottilita. Maludir delcore conosce inte
tutte leperfectioni. nō quelli accidēti equali son qui
sēza ilsubieto: quali non siconoscono et nō siueg
ghono da humani sentimenti. Pane se: ma tutto
intero se Christo Iesu come se ī cielo residente dalla
mano diritta del tuo padre & huomo. Dio tisalui
pane di uita: quale discēdesti di cielo dādo a colo
ro che degnamēte tiprēdono uita eterna. Tu nō se
come q̄lla māna laqual piouue neldeserto a nostri
padri: della quale tutti quegli che ne māgiorno son
morti. Certo chi tip̄nde degniamēte qualūq; mor
te corporale faccia ilcorpo: laīa nō muore ī etterno
p̄che quella sep̄atione che fa laīa dalcorpo non e
morta: ma e uno trapassamēto di morte a uita. On
de chi degnamente timāgia: nelmōdo morēdo: co
mincia teco a uiuere eternalmente. Quella e pretio
sa morte doppo laquale gli huomini cominciano a
uiuere. Tu se ilpane degli angeli: che p̄la tua uisio
ne quelli glorifichi & refrigeri: Tu se lesca dellani
ma nō īgrassando ilcopo ma lamēte. Colui che ī te
nō ingrassa di uirtu troppo giace ī grande īfirmita

Tu trasmuti inte medesimo coluiche timangia degnamente: che pertua participatione ilfai diuētare somigliante a te. & nōti trasmuti inlui come fa lal tra corporale esca. Ma guai a coloro iq̄li indegnia mōte tiprēdano certo allor pena & allor tormēto e plor peccati unaltra uolta ticrocefigano nō e che a te sianiēte q̄sto p̄ndere: poche se impassibile īmor tale. Signiormio che diro io? Quāti preti sono hog gi equali timangiano nelaltare come carne ducelli o dipecore: ancora peggio che dinocte usano con femine turpissimamente: & lamattina presumano te cōsecrare & comunicarsi. Oue se tu signore? setu nascoso? o dormi? o uegghi? exaldisci tu ilor prie-ghi dalcielo & dalla sedia della tua maestade? Ve ramente se tu acceptassi questo sacrificio tu diuēte-resti bugardo & cōpagno depeccatori. Certamēte signore seson uere quelle cose lequali tu hai parla-to p bocchа de propheti: Se tu se solamente presto agiusti prieghi: & setipiace lequita: questo tale sa-crifitio e da impedire che nōsi faccia: benche dise & di sua natura ilsacrifitio sia buono: & nō puo esser uiolato darei sacerdoti: poche lamalitia nō ha ad ī pedire ilsacrificio. Onde p questo tale sacrificio fac to plo prete difectuoso: e a sua dānatione: & non fa pro a coloro perli quali sifa: āzi dicēdo piu uerissi-mamente chi conosce lauita delprete reo & faloper se celebrare si fa cōsentiente ī q̄l medesimo peccato che e ilprete & diq̄llo e pticipe. O grāde & inscruta bil mysterio. Gli accidenti delpane sirompano ple

sue parti: & nõdimeno ĩ ciascuna pticella tutto intero e Christo come era imprima ĩ tutta lhostia. O il lusione del human senso. Rompõsi quelli accidenti qual ĩ te siuegghono p human uedere: nõ dimeno tu nõti rõpi ne riceui alcuna lesione. Par che idẽti timastichino come ilpame materiale: non dimeno mai se masticato. O nobile conuito: nel quale sotto una apparentia dipane & di uino tutto Christo idio & huomo prendiamo. ecosi tutto se nellapparentia delpane & ĩ ciascuna particella dellostia. Et somigliantemẽte neluino & ĩciascuna gocciola di quello intutto se intero & perfecto. Christo sotto quella spetie dipane & sotto qualunche sisia minima particella diquella cõsecrara hostia. & quelmedesimo se sotto qualũche gocciola di uino. O esca sacratissima laquale colui che debitamẽte timãgia diuenta idio secondo quella parola che dice. Io ho detto che uoi siate dii & tutti figliuoli dello excelso Pero colui che debitamente sicomunica e liberato di male. & e ripieno di bene: & senza dubbio diuenta inmortale. O uiaggio sancto della nostra pegrinatione: per loquale di questo iniquo & maluagio secolo siperuiene alla compagnia della celestiale Ierusalem. Gli padri nostri neldiserto bẽche mangiassino la manna non peruennono alla terra di pmissione. Ma colui che religiosamente riprẽde per tua forza andra infino almonte di dio Oreb cioe infino alcielo. O mangiare dilicatissimo: nelquale e suauita dogni perfecto sapore & odore: & ogni

dilecto:ogni medicina:ogni sostentamẽto:& ogni riposo difaticha:& brieuemente ogni bene che desiderare sipuo. Percerto tu se quella uita pla quale uiue ogni creatura:& senza laqual simuore ĩ tutto Tu se uita ppetua:dolce:amabile:& giocõda. La suauita deltuo odore ricrea glinfermi. Iltuo sapore da forteza adeboli & fagli sani. Tu se quella luce incomprehensibile laquale illumini ogni huomo che uiene inquesto mõdo. Signor mio tua e ogni potẽtia. & tuo e ogni reame:inãzi a te singinochiera ogni generatione. Tu fai cioche tu uuoi in cielo ĩ terra:ĩ mare:& nel abysso. Niuna cosa e che possa resistere alla tua uolunta: In te:da te:pte e ogni cosa:& senza te e nulla. Adũche o fedel anima rale grati. fa cõuito:& nõ tindugiare. pasciti di questo dilicato cibo:& nõ esser pigra dimangiare ĩquesto cõuito:nelquale nõ simangia carne di beccho:o di toro si come sifaceua nella uecchia legge:ma te posto inanzi p mãgiare ilcorpo deltuo saluatore. O segno damore quale nõ si puo pensare:che e che sia uno medesimo ildatore & quella cosa che data:& il donatore quello medesimo chel dono. Signor come e grande latua dolceza: quale nõ hai nascosta a color che titemono & hala facta pfecta a coloro che ĩte sperono. O excellẽtissimo ferculo degno diriuerẽtia:degno desser coltiuato:& desser adorato & glorificato:& esser abracciato:& cõ ogni excellẽtissima laude magnificato:& conogni cãtico sempre exaltato:& desser fermamẽte ritenuto nellenteriori

pti delli uman cori: & tenerlo nella mēte a ppetual memoria. El primo huomo cadde in peccato di gola per māgiare il cibo del arboro a lui uietato: p te e rileuato alletternal gloria. Certamente tu habiti in quegli huomini che son di dirita & giusta intentione: Tu hai in detestatione il riccho misero arrogāte & supbo. lui lasciando uoto & sanza fructo & di te nō pasciuto. Tu satii il pouero giusto: pietoso: & humile: riempiendolo dogni ricchezza & abondantia della tua casa. In te & p te si idirizza ogni giudicio & eqta. Teco e ogni prudentia: ogni forteza: ogni uictoria. Per te gli sancti regnano icielo: p te predicano gli doctore: p te lhuomo giusto combacte ualentemēte cōtra gli demonii: Tu abbatti il superbo & potēte dalla sedia: & exalti lhumile. Teco sono tutte le riccheze & ogni gloria: tu ami coloro che amano te. Coloro che ticercano cōpuro cuore titrouano: peroche tu usi congli semplici che hāno diricta itentione. Tu se solo ināzi ogni principio. Tu se solo senza tempo: eternalmēte generato da dio padre. Come son beati coloro che te amano: peroche nō desiderano altra cosa che te: & sempre pensano di te: & degnamente timāgiano. Sempre stāno teco: & etua comandamēti dogni tempo obseruano Percerto coloro che titruouano: truouano la uita & acquistano eternal salute. O marauigliosa esca stupenda delectabile: gioconda: sicurissima & sopra ogni altra cosa desiderabile: nella quale son mutati & nouati tāti marauigliosi segni: nella qle e ogni

dilectamento: plaquale puegniamo aconoſcimen
to & acreſcimento ditutte legratie. O come e ſingu
lare & inaudita latua liberalita: come e ſoprabon-
dantiſſima & larga latua corteſia: che fai di te: & ad
ogni perſona parte: ſaluo che a colui che diſpregia
di uenire a te. Adũche ſe giouane e/ ſicuramente
uenga a te: & mãgiãdoti diuentera pfecto huomo:
laſciando li coſtumi della giouaneʒa: & andra per
lauia della prudentia. Se e debole uẽga ſicuramen
te dipſente diuẽtera forte Se e infermo ſara ſanato
Se ſara morto: ſe uorra udire te uita ĩterminabile:
pigli te & ſara uiuificato. Et colui che e grande &
forte anche nõ laſci dipigliarti: peroche ſempre tro
uerra abõdãte paſtura. Percerto niuno ſẽʒa te puo
uiuer quãto e un batter docchio. Tu ſolo dai uita
ad ogni creatura: & pero tutto il core miuiene ame
no & la mia carne. Dio mio inte ſidilecta ilmio co
re: & in te ſiralegra lanima mia: & a te ſol deſidera
daccoſtarſi: poche colui che ſidilungha da te piſce.
Ma tu ſignor mio nõdilungare iltuo aiuto da me:
ma inclina gli orechi della tua miſericordia a me.
Adũq il pouer biſognioſo timãgi e ſara ſatio: & ui
uendo el ſuo core tilodera. O luce ĩuiſibile & ĩextin
guibile ueramente ogni coſa illuminante a queſto
cieco mẽdicante qui allato alla uia habbi miſericor
dia: ilquaſe grida a te figliuolo dio Dauid: rendili
el uedere: acioche tiueggha. Signore preghoti che
tu tifacci appreſſo queſto peccatore: acioche tu mi
ſia in aiuto: facciẽdomi ſaluo. Et alhora andando

p mezo lombra della morte nõ temero alcũ male: poche tu sarai meco. O pietoso Iesu io giacio morto: lieuami su & risucitami & cõfessero el tuo nome Io sono infermo & languido & nella mia carne nõ e piu sanita. Tu se medico sanami. Ignudo tremo difreddo tu se richo uestimi. In q̃sta solitudine pisco di fame: tu se cibo: sanami. Ho sete: tu se beueraggio salutifero: inebriami. Io son tutto nellintimo del pfondo: & nõ cie rimasa sustãtia. Sõ uenuto ĩalto mare & latẽpesta mha somerso: gridando misono affatichato. elamia uoce e affiocata: & laq̃ sono ẽtrate ĩsino allanima mia. Trami diq̃sto pericolo protectore mio gouernatore mio: nelle mani delquale raccomãdo loſpirito mio. quale nellegno della croce ricõperasti alq̃le desti uita & misericordia. Signor riguarda lamia humilta & nõmi dare nelle mani demie nimici. Hoggi ẽterro teco nelloco deltabernacolo tuo admirabile per habitare nella tua casa per lungheza de di insecula seculorum.

Come riceuette ilsanctissimo corpo di Xp̃o Cap. xxi.

Quando hebbe finite lepredecte parole ilglorioso huomo riceuette ilsanctissimo corpo di Christo. Et ritornato interra supino accõciossi conle mani a modo dicroce sopra ilpecto cantando ilcãtico di Simeone ppheta cioe. Nunc dimittis seruuꝫ tuum & cetera. Ilquale finito tutti quegli cherano presenti uidon subito nelloco doue giaceua risplẽder tãta diuina luce che se tutti iraꝫi solari uifusson

uſciti preſenti: nõ lharebbe coſi copioſamente aba gliati: intanto che perniun modo potettano riguar dare il glorioſo huomo ſalire ĩoriente. Laqual luce ſtando percerto ſpatio ditempo: certi di quegli che eran dintorno uideno quiui ſchiere dãgeli ſcorren do da ogni parte a modo di fiaccole. Alquãti altri nõ uidono angeli: ma udirono uoce dacielo laqua le diſſe. Vieni dilecto mio. egli e eltẽpo che tu rice ua il pmio della tua faticha: che per mio amor ualo roſamente hai portato. Alquãti furno che nõ uido no angeli: ne udiron uoce: ma udiron lauoce del beato Hieronymo che diſſe finita quella uoce. Ecco che io uẽgho a te pietoſo Ieſu riceuimi: ilquale mi ricomperaſti deltuo pretioſo ſangue. Alhora finita lauoce quellanima ſanctiſſima cõe una ſtella radiã te ditutte uirtu uſcita delcorpo nando alreame del cielo glorioſa. Nel quale certamente come lume ri ſplẽdentiſſimo riſplende dinfinita beatitudine. Eco ſi ĩqueſto mõdo dimolti miracoli idio ilmagnifica peroche lacipta poſta ſul monte nõſi puo naſcon dere. Onde nõ uolſe che laſua ſanctita fuſſe naſcoſ ta nella ſua morte: lauita delquale fu exemplo do gni lume di ſancta doctrina ĩſalute ditutta luniuer ſale chieſa militante. Partita quella ſanctiſſima ani ma: rimaſe tanto odore doue era elſuo ſanctiſſimo corpo per piu di: che forſe gia piu età paſſate nonſi ricorda ſomigliante. Et certo degnia coſa fu che ql corpo ſanctiſſimo meritaſſe ſpetial dono de odore lemẽbra delquale cõgrãde honeſtà erano uiſſute:

& per parole haueua promesso allunita della fede molti peccatori:

ℂ Visione mirabile che hebbe dilui eluescouo Cirillo: Cap.xxii.

c Harissimi padri & signori lora ultima del di nelquale qsto glorioso huomo passo diques ta uita dio pietoso & benignio signore la sua gloria maxime a molti che habitano ilunita della chiesa dimostrone. delquale al uenerabile Vescouo Ciril lo mostro in questo modo. Essendo nella detta ho ra ildecto uescouo nella sua piccola cella in deuote orationi: fu rapto isspirito & i estasi: & subito uide una uia laqual teneua dalmonasterio nelquale era passato ilsancto insino alcielo mirabile & bellissima. Et uide uenire dal monasterio uerso ilcielo grande moltitudine dangeli cātando una parte & laltra ri spōdendo tanti suauissimi di melodie: lequali uo ce pareua che resonassino nel cielo & nella terra. Et aueuano ciascuno uno torchio acceso: ilqual lume excedeua & auāzaua illume delsole. Et riguardan do Cirillo uerso ilcielo uide nō minore quātitā dan geli alsomigliante modo che ueniuano cōtro apre decti: Ilquale aspectando di domādare quel che q̄ sto fusse: era si stupefacto che non sapeua che dire. Et cosi aspectādo uide la gloriosa anima di sancto Hieronymo ī mezo lamoltitudine di quelli angeli adornata dimarauigliose belleze dallaman diritta delquale era il nostro saluatore: & ueniua cōlui. Et giugnendo appresso iluescouo Cirillo fermossi &

disse conoscimi tu? Et lui rispose nò, ma dimmi ti priego chi tu se? che se cosi honorato. Et lui rispuose. Hauesti mai alcuna domestichezа cō Hieronymo. Et lui rispuose: Colui che tu nomini p certo io lamo singularmēte cōamore & carita hor se tu quello? Et colui rispuose: Io son la sua anima laqle gia riceuo la gloria che io sperauo. Pero ua a li mia fratelli: & annuntia alloro quel che hai ueduto: acio che si ptа da loro ogni tristitia che hāno della mia morte: & riceuano gaudio & letitia della mia beatitudine & felice stato ilquale iho electo. Lequali parole finite. quella beata uisione disparue dagli sua occhi. Et ritornando Cirillo ise medesimo rimase i tāta abondātia diletitia: che ītutta quella nocte nō si ristette dipiangere: & uēne in tāto stupore di mēte: & marauiglia che a pena semedesimo teneua: q̄do questo cinarro ladetta uisione ītāta admirabile bellezа iluide. Adunq; come simostra dio marauiglioso i gli sua sancti: & nella sua maesta facēdo pdeze. La sua man diricta lha exaltato facēdo manifeste le sue uirtu agli popoli: O grandeza del diuino amore: O abondantia della diuina largeza: che piu dhonore & digratia potette fare a questo suo figliuolo scō Hieronymo? concio sia cosa che nella uita & nella morte habbia i lui monstrato? copiosamēte tāta magnificētia. & agli dato eternal charita: si come sidimostra nella predecta uisione: che non sostenne diuoler che lanima sua fussi accōpagnata & honorata solāmēte da tutti celestiali & beati spi

titi: Ma ancora dio in psona iluolse accōpagniare
& honorare: Certo questo segnio excede ogni glo
ria di qualunq; altro sancto. Pero e dacredere pcer
to che quella anima incielo e collocata ī singulare
alteza di degnita & digloria. Et cosi somigliātemē
te honorifica elsuo sanctissimo corpo in terra. El q̄
le nō cessa diris prendere dinfiniti miracoli alla nar
ratione dequali in parte narrero, perche a dire ditu
ti sarebbe troppo lungho sermone.

¶ Come lo seppelirno. & di certi miracoli facti alhota Cap xxiii

PAssato ilspirito delcorpo diquesto sāctissimo
come e decto nella hora della cōpieta usciua
dal corpo si inestimabile odore che pareua che fus
son tutte lodorifere spetie delmondo. Et noi tutta
quella nocte standoli atorno nō cessauamo di piā
gere ilnostro danno cōsiderādo esser priuati di co
si caro & excellente padre. Benche alquāto ilnostro
dolor simitigaua: pensando algaldio & a lagloria
doue spauamo che lui fusse: che gia neuedauamo
parte pergli segni sopradetti. Facto ildi ordinati
come siconueniua li ministri per fare lexequio con
debito honore: sepelimo ī Bethelē allato del prese
pe: nelquale Christo nacq; pernoi da quella imme
rata sempre uirgine Maria: coprēdolo quel sanctis
mo corpo solamēte dun telo disacco & ignudo nel
la terra lomettemo si come lui cicomandō. Nel pre
sente diquāti īfiniti miracoli dio fecep questo suo
electo figluolo nō sarebbe sufficiēte līgua humana

anarrarli. Ma diro alquãti di molti p nõ plungare molto il mio dire. Fu uno cieco dalla sua natiuita i qsto di della sua sepoltura: ilqual toccando quel sãctissimo corpo subito riceue il benificio del uedere. Vn giouane sordo & mutolo baciãdo el sãctissimo corpo subito riceue la gratia de ludire & del parlare. Et certo degna cosa & giusta fu che colui elquale essendo uiuo cõle sue scẽ doctrine & exẽpli molti haueua illuminati & ridocti alla uera fede di christo: liquali di quella erano acecati: cosi el suo corpo morto hauesse uirtu di diuine medicine a rẽder sanita corporale a ciechi: sordi: mutoli: acioche cõfessassino la uera fede catholica. Et p questo coloro che hebbano in dispregio la sua gloriosa morte conoscessono gli suoi diuini amaestramẽti. Molti dicono che udiron gridare huomini & dõne indemoniate nel loco doue e seppellito questo glorioso corpo dicendo. O sancto Hieronymo perche ci psequiti? Cosi uscendo que demoni da qlle psone diceuano. Sẽpre fusti nostro flagello uiuo: & cosi se morto. Fu uno heretico ilquale bestemio scõ Hieronymo & disse: chel suo corpo era degnio desser arso & subito p diuina uẽdecta a terrore deli altri heretici diuẽto un legnio: uedendo questo quelli che erano presenti discese fuocho dal cielo & arse quello heretico in tali modo che diuenne cenere. Per qsto miracolo una moltitudine dheretici uedẽdo tanta experientia della sua sanctita: & si chiari & apti giudicii: ritornarno al lume della sãctissima fede Christiana.

Che piu diremo? percerto nōsi potrebbe dir quelle
cose che dio ha mostrate & tutto di mostra per lui
perfarlo magnificare & honorare asua fedeli. Co-
me e grāde costui ilquale fa tāte & cosi marauiglio
se cose, alq̄le secōdo lesua opationi niuno lauanza
Grandi & grandissime cose sidimostrano di costui
nelmōdo. Onde lafama delsuo glorioso triompho
perli lucidi et manifesti segnali e miracoli chedilui
siuegghono in ogni terra e sparta: & la pfecta fede
sifortificha pla moltitudine desuo miracoli. Nō si
potrebbe narrare aquāti infermi ha rēduto perfecta
sanita: poche cimācherebbe iltēpo & ogni sēno hu
mano uolēdo ricōtare tāte cose lequali a noi sono
manifeste per ueduta & perudita diueri testimoni.
Adunq̄ tutto ilcollegio de fedeli siralegri. & conla
ta uoce cantino cāto di letitia & exultationi: dopo
che diloro uegghono che e pceduta questa lucēte
stella & razzi: laquale glidiriza andare alla celesti
ale patria. Pecerto lauita sua sanctissima e disciplì
na dítutti et esua costumi sono ordinamēto ditutti
fedeli. Adunq̄ gli sua meriti sono manifesti alla
sancta chiesa. Et perlo partimento ditalfigliuolo si
debbano spargere lachryme. & per tāta sua gloria
hauer gaudio inestimabile. Adūche sia lecito alla
pietosa madre difar pietosi lemēti: uedēdosi priua
ta dital filgliuolo: e rimasa uedoa dital marito: &
rimasa a huomini impotēti & ha perduto elsuo ca
pitano: ilq̄le molte cose sancte piātò et coltiuò nel
cāpo della fede christiana. Priegoui che uoi nō mi

reputia te reprehēsibile pche io trāscorra indire alcu
ne cose piu che nō siconuiene: pche come figliuolo
priuato di si facto padre miramarico di tanto dam
no riceuuto. Spesse uolte p tropo abōdantia di do
lore sistrascorre oltra ildouere. Charissimi padri e si
gnori guai ame, dicoui in uerita. che io mi guardo
dogni parte, se io potessi trouare ilmio padre Hie
ronimo: ilquale ma tolto lacrudel morte. Nō trouo
colui ilqual eralanimamia. pamor delquale langu
isco: & emi tedioso hoggimai iluiuere: pero che,
me, tolto colui che era la miauita: et son scosso co
me il grillo: et lauirtu mia e, diuētata arida: & ho p
duto iluedere degli occhi miei. Che letitia posso io
hoggimai hauere ī questo mōdo. cōciosia cosa che
io nō pesso uedere colui che era ilmio lume. Scura
to e, ilmio sole: et lachiarita della luna nō risplende
piu īme. Che fara lapecora con gli lupi priuata del
pastore! Come sta larbero la radice delquale e, ta
gliata! O maluagia morte īqti guai mai messo: p
che togliēdo ilpadre hai lasciato ilfigluolo sbādito
& mēdico dogni bene.. Crudel morte togliēdo lui
nōlo ingiuriasti ma me & tutta lachiesa. Do pche
ancor nō tindugiaui a torlo! & umpoco da lui fus
si alungata. Vuoi tu far manifesto quello che hai
facto! Do nō cōsiderasti che citogliesti cō tāta uelo
cita colui: alquale nō rimase almōdo pari ī uirtu &
indoctrina dogni sanctita! Per certo lui era prīcipe
della pace: duca digiustitia: doctor di uerita & eq
tà: armario della īmaculata fede: Ilforte cōbatitore

cõtra haeretici la saecta delquale mai siriuolse adrie
to: ne il suo scudo mai piego ĩbactaglia & la sua ha
sta; sempre e stata ritta: O perfecti christiani piãgne
te: peroche e morto iluostro duca. Pianga lachiesa
pietosamente el partimento di cosi caro figliuolo.
Molti cani lhãno gia intorniata & ilcõsiglio de ma
ligni assediata: poche e dilungato da lei il suo di-
fensore: & nõ puo esser alla sua difesa. Latribulatio
ne sapparecchia: & nõ e chi aiuti. peroche nel sepul
chro giace colui che era suo difensore: & non si le-
uera piu cõtra quegli maligni: che lhãno psequtata
Et pero grida madre piatosa ilcilicio & piãto. Vesti
ti diuestimẽti uedouali: laquale se rimasta uedoua
di tal figliuolo. Hora propheterãno e falsi propheti
uisione di bugie & indiuinationi frauldolenti & in
ganneuole cõloro maluagi cori contra noi: & certa
mente nõ sara chi allor possa resistere. Seccato e el-
fonte della uita: & e spartita lauena de lacqua uiua
Ma che diratu padre charissimo Damasio! Oue e
Hieronymo. il q̃le amaui piu che te medesimo! oue
e lorma del tuo uiaggio! Il tuo cõsigliere! La tua
guida! il tuo rectore doue e ito! Domãdoti quãdo
gli scriuerrai piu charissimo Hieronymo io son sẽza
il tuo cõsiglio a modo come elmẽbro tagliato dal
suo corpo. Io ti priogo che tu mi scriui & non tirin
crescha che bẽche la tua distãtia da me sia molto lũ
ga: & da me grandemẽte desiderata: nõ potendoli
uedere presentalmente: almeno mi sia frequente la
tua dolce memoria: uedendo spesso le tue gratiose

lettere: & dio misia testimonio che ĩ niuno huomo
uiuẽte ho ferma lanchora della speraza altro che ĩ
te Adũche piãgne: & etua occhi ildi & lanocte git
tano lachryme: peroche uenuto e a meno ilrefugio
della tua spanza & lamano deltuo scriptore e diuẽ
tata secca come ilfieno. Onde ci sara data lasua me
moria: della sua uoce dolce & gioconda: quale era
nellorecchi defedeli dolcissimo mele. Come hai per
duto iltuo cõsigliatore & iltuo aiuto. Per certo gia
se uenuto meno negli tua cõsigli. Non ce chi cidia
delpane dellauita. Spẽta e lalucerna nelmezo della
chiesa militãte: laq̃le nõ da a noi piu splẽdor ma a
semedesimo: nõ resplẽde almõdo ma alcielo. Adũ
che che diro: a cui miraccomãdero: õde aspecto aiu
to p cõsolarmi: Veramẽte riguardãdo q̃sto e facto
da dio: po o buno Iesu come cõtanta uelocita hai
tolto alla chiesa tua figliuolo tãto ualoroso q̃le prẽ
desti pisposa morendo sullacroce: essendo sigrãde
cõbattitore cõtra esua inimici gli hai uoluto torre:
& a te ridurre. Percerto signore nõ haueui bisogno
di lui. Benche a lui souenisti: & noi di lui orfani la
sciasti: nõ dico che tu facesti altro che equita & giu
stitia: poche lui haueua meritato dhauere termine
allesue fatiche ĩ questo mõdo. & di uenire altuo ri
poso. Ma doghomi che lachiesa e incorsa in tanto
damno pla sua dipartenza: Vorrei che tu celrendes
si se tipiace: aciochelatua chiesa fusse da lui recta
& difesa. O buon signore come faranno daqui inã
zi esua figliuoli, equali sono affamati & assetati.

Anderãno cercando delpane ple cipta: & nõ troua
rãno chi ne dia alloro: cioe della doctrina del diui
no amaestramento. Sono come pecore errãti sẽza
pastore: & come discepoli sẽza doctore & maestro:
& come ciechi sẽza guidatore: Guai a noi o padre
piatoso Hierouymo bastone enostro sostenimẽto
oue se tu! che fara iltuo carro senza la tua dolce ro
ta! oue tiriposi tu! insegnacelo: Perche hora iltuo
corpo e cõpagnio della terra: che inte nulla cosa uo
lesti terrena! O betheleem betheleem cipta di Iudea
tu hai riceuuto ĩte nõ uno deminori. ãzi demaggo
ri prĩcipi della sancta chiesa. Che hatu facto! rẽdici
ilnostro padre che tu citieni: Ma tu terra pche ardi
sci ditener quel lhuomo che nõ e tuo! peroche nõ a
dopero cose terrene ne carnali: & certo po la sua car
ne essendo morta rendeua grãdissimo odore dimo
strãdo lapurita della sua casta uita. O pietosissimo
Theodonio cõtẽpla cõla tua mẽte nõ partẽdoti da
lepia ose lachryme: quãdo tiricordi deltuo dilecto
Hieronymo ilquale hai perducto tãto tisia laffecto
del dolore quãto fu lamore: tãto sia illamẽto quan
to e ildãno. Ma qual lingua dhuomo potrebbe ri-
cõtare ildãno riceuuto esser priuato della presentia
di tal huomo! Atutta lachiesa lui uiuẽdo era utile:
Era ad ogni christiano sicurta & ferma forteza & a
dispersione & distrugimento di tutti gli heretici:
Certamẽte costui nella sua uita era a tutti catholici
amabile & benigno: & po disuo ptimento ad ogni
singulare & fedel christiano e lecito dipiangnere: &

niuno daquesto sinascōda o uero ardischa excusarsi. Et po nō prolungādo troppo ilnostro parlare & brieuemente cōcludendo pcerto nōsi potrebbe istimare ildanno chepla sua absentia cisequita: & cosi quāto era utile & digrande exaltatione lasua uita Adūq; che diremo: pertristitia & lamēto nōsi puo ricuperare questo dāno: anzi iltroppo cōtristarsi in si facti casi e cosa uana & abomineuol a dio. Pero se noi amiamo ilnostro padre. sequitiamolo nelle sue uestigie: & ralegriamoci della sua letitia. Nō e quel uero amore ilquale ama solamente pla sua ppria utilita. Pero se noi cidogliamo delnostro danno ralegriamoci per gli gaudii celestiali iquali lui e ito a possedere. Adunq; hoggi cisia cagione digrāde allegreza: & cātiamo a dio nouello cāto cō giubilo di cōsonāte uoce. Tutta luniuersita della sancta chiesa cāti cōnoi. Ilpopolo catholico faccia allegreza īogni parte. Hoggi ha riceuto Hieronymo quello che gia tanto tempo ha desiderato. Hoggi ha riceuto sicuro triompho degli scōficti inimici. Per certo terminate lesue fatiche ha riceuto riposo īfinito: po mai piu hara ne fame ne sete: caldo ne freddo: tolto glie da suoi occhi ogni lachryma distristitia & di dolore. Gia riceue lamercede pla q̄le tutto iltempo della uita sua se affatichato. Adūq; ralegriamoci: rēdendo gratie alnostro idio: poche lesue opationi son perfecte: & tutte lesue uie sono ueri iudicii: Cōfessiamolo & lodiamolo sicome nostro uero idio & saluatore ilquale mai abādonādo

glisua amici anzi liberandogli dogni tribulatione
& coloro che nellāgustie di q̄sta misera uita sison
cōfidati ilui se facto loro ꝓtectore: & hagli libera-
ti dogni pturbatione pditione & dogni lingua ini
qua: Sācto Hieronymo ha collocato ialto nellasua
eterna mansione: oue e ogni gaudio: ogni suauita
& dilecto che sipuo desiderare: Oue e la beata &
gloriosa refectione dellanime beate doppo le loro
aduersita & fatiche: oue e ladolce suauita degli an
geli: oue e lacompagnia di tutti cīptadini celestiali
pieni dipfecta charita: Iui nō e timore: nedolore. ne
alcuno ibigottimēto. Iui nō siconosce alcuna īgiu
ria: neāgustia. Ne tribulatiōe: ne īfermita: o aduer
sita iui si nomina. Niuno e īgānato del suo deside
rio. Iui nō e timor dimorte: nō saspecta mācamēto
della presente gloria ma acrescimēto cioe quando
sara luniuersal resurrectione ditutti morti: oue allo
ra ilcorpo diciascū beato in sieme cōlanima posse
dera q̄lla medesima gloria laq̄le ha hora laia sola:
& sara sanza fine. Qual angelo o uer huomo sareb
be sufficiēte a narrare quāta sia laminor particella
del galdio & gloria che iui e? Quale intellecto sa-
rebbe sufficiente ad ītendere quelle cose lequale ne
occhio possono uedere: orecchi udire: ne per cuore
dhuomo sipossano pensare. Certo se sicōsiderano
q̄ti son questi gaudii: tutte q̄ste cose terrene paino
piu uile chel sterco. Se questa uita tēporale sipotes
si aguagliare a q̄lla: certo ciascun douerrebbe desi
derare molto uiuerci. Ma certo questo nō e poche

questa uita e uita caduca & mutabile: poche ogni mondana cosa e fallace: ogni sua letitia e uana: cō faticha saquista: & cō pena sipossiede: et cōpena si lascia. Questi beni cosi fallaci conoscendo ilsanctissimo Hieronymo tutti gli abandono: & elesse qlla optima parte laqual pniuno tēpo lipotra esser tolta Priegoui che uirallegriate & exultate cātate & psalmegiate: pochel nostro padre glorioso e giunto apporto cōla naue piena diriccheze celestiali pgli sua meriti: & ha fermata lāchora della sua sperāza iuna trāquilla fermeza. Certamente lui e giūto alpalio: plo quale īquesto psente seculo corrēdo siabstēne dogni cosa inlecita. Gia riceue ilgaldio della uictoria: che ha hauuto cōbattēdo cōtra gli sua inimici: Perla quale ha meritate triōpho di roma & ppetua gloria Ha riceuuto ildenaio perlo quale ha tāto lanuorato nella uignia della sancta chiesa. Et gia ha rēduto iltalento dupplicato alsuo signore: pla quale mercede merito dentrare nelreame didio. pla qlco sa cō galdio miralegreio & cātero aldilecto mio padre nuouo cāto acioche sia lasua laude nella chiesa di dio. Ecco ildilecto padre cādido: bellisimo: chiaro nelquale niuna macula & pascesi fra fiori nella uignia delsigniore. Ecco ilgiglio delcampo: & la rosa della quale escie ilgrande odore: del horto della chiesa trāspiantata nelgiardino didio. Ecco ilcipsso alto nelcielo ilnome delquale e diuulgato nellisole longinq;: acioche ineterno permāgha lasua memoria inbenedictione. Adunq; charissimi padri & fi-

gnori ralegrateui cõ exultatione & laudate il signo re peroche e degno desser laudato: ilquale marauĩ gliosamẽte si manifesta a suoi sancti. Ralegrisi tut to il mõdo. Vergognisi tutti gli heretici fallaci: & gia si conoscano essere uenuti a meno. Certo non e morto cõe si pẽsano e sua inimici ma ueramente re gna cõ uictoria nella terra de uiuẽti. Gia per certo ri splende la sua chiarita nellecterno pelago: & e spo gliato della carne fragile & uecchia: & e uestito del la nuoua & ꝑpetuale. Hoggi si faccia in ogni parte del popolo christiano letitia: & prĩcipalmẽte la scã chiesa: della quale hoggi il gloriosa figliuolo colti uatore amatore e cõbattitore solẽnisissimo ha extir pato gli heretici & le lor false doctrine del cãpo del la fede catholica risplende come il sole di sanctissi me doctrine & chiari miracoli & prodeze tra schie re de beati. Adunq; dio ti salui glorioso Hierony mo: piaciati dhauerci a memoria dinãzi a dio acio che ꝑ le tue pietose prieghiere possiamo nel presen te secolo difenderci da ogni cosa che offenda idio. Si che ꝑ sua misericordia nellaltro ci doni di posse dere teco la sua eternale beatitudine: nella quale tu se collocato.

Parole diuotissime lequale ogni di glorioso Hieronymo diceua la sera nelhora che lui andaua a posarsi. Cap xxiiii

m A la mattina quãdo saro leuato signor mio attẽdi a me & gouerna tutti e mia acti: mia parole e mia pẽsieri. accioche poi io passi tutto il di

secondo lasua uolunta. Concedimi signore che io titema. Pugni ilmio core deltuo amore: acioche io habbia humilta della mia mente: purita dicoscien tia: che dispregando laterra pōga ilmio desiderio alcielo habia in odio gli mia peccati: ami lagiusti/ tia. Lieua da me signior lappetito della gola: el de siderio della fornicatione: Lo execrabile amore de danari: lapestifera iracundia: latristitia delmondo laccidia della mia mente: ogni uana gloria: & alle greza: & latyrannide della superbia: Poni in me la uirtu dellabstinentia: La continentia della carne: La castita della mente: La uoluntaria pouerta: La uera patientia: La letitia spirituale: La stabilita del mio animo: La contritione del core: La uera humilta: & non ficta: La fraterna cherita: Guarda signore & re gi lamia bocca: accioche nō parli leuanita. nera gio ni e fabule seculari: ne mormori degli absenti: ne a gli presenti dica ingiuria ne obrobrio. ne a quelli equali moueranno uerso me parole maledice io cō simili gli risponda: ma per ilcōtrario con patientia co nporti. Benedica te signormio ad ogni tempo: & sempre lamia līgua dica letue laude: Guarda li ochi mia da loaspecto delle femine: accioche io nō desideri quelle con appetito dilibidine: ne deside/ ri lacosa del proximo: neanche ledilicateze dique sto mondo. Ma insieme cō sancto Dauid dica Gli occhi mia sempre alsignore & ancora a te ho leua ti gli miei occhi signore che habiti ī cielo: gouerna & serra emia orecchi alle uoci delle lingue dolose

& maladicenti: acioche nō odin bugia: ne parola otiosa: ma sieno aperti & intenti ad udire la parola tua: Ritieni signore e mia piedi da leuane deambulatione: acioche stieno riposati & fermi alle tue sancte orationi. Guarda le mia mani che auaramente nō si porgano a pigliar doni: ma assiduamēte pgādo la tua maesta sieno leuate al cielo: & sieno pure: mōde: senza macula: ira: & contentione: acioche io possa dire quel sermone prophetico quale e A te signore si lieua il sacrificio uespertino delle mie mani Guarda signore il mio andare. che nel tuo sancto & benedetto nome sempre io uada & il tuo scō & celestiale āgelo maccōpagni: el quale mi possa cōdurre īsino al loco destinato: & possa dirizare gli miei passi p la uia della salute: della pace: della uerita. Guarda signor tutti gli pensieri del mio core: gli miei sermoni. & mia ope: acioche io possa piacerti nel tuo sanctissimo cōspecto. & mandare ad effecto la tua uolūta: & andare nella uia tua tutto el tēpo della mia uita pte redenptore delle nostre anime signor nostro Iesu Christo: del quale e ogni uero honore & gloria ne secoli de secoli.

.F I N I S.

Finita e la epistola del beato Eusebio: laqle mādo al beato Damasio Vescouo di Portuēse: & a Theodonio Sēator di Roma del diuoto trāsito del gloriosissimo Hieronymo & le sanctissime parole leq̄ le lui diceua quando andaua a riposo.

¶ Comincia la epistola del beato Augustino Vescouo di Hipponense che lui mando al uenerabile Cirillo Vescouo di Ierusalem: delle magnificētie & laude del glorioso Hieronymo.

a LCAMPIONE della scā madre chiesa & della gloriosa fede christiana prieta angulare nellaquale e stato fermo & stabile bēche ora nella celestial gloria sia come una stella risplēdētissima cioe Hieronymo sacerdote o uenerabil padre Cirillo si debbon rēder laude & nō e da tacer ne da parlar ne cō lígua di fanciullo che balbuzi ne dhuomo che sci ligui: I cieli narrano la gloria di dio: & tutte le cose che lui ha facte lodano gli sua sancti. La creatura ragioneuole che lui ha facta de tacere di lodarlo cōciosia cosa che la nō raghioneuole sempre la lodi! Adunqȝ tacero io o parlero! poche tacendo le priete comandano che io parli: Per certo i parlero & nō tacero di lodare el sanctissimo Hieronymo cō tutte le mia forze: ilqnale benche indegno & insufficiēte i sia di lodarlo conciosia cosa che nella boccha del peccatore nō istia bene laudar la sanctita & magnificētia di tāto doctore: Tuttauia pigliero fiducia in dio: & la mia debole mano nō rifrenero: & la mia lingua nō riterro a lui laudare: imperoche costui e grande sanctissimo huomo & e marauiglioso: & desser temuto & honorato sopra tutti quali in queste nostre circustantie sono: peroche lui e grāde per la sua excellētissima sanctita di uita: grāde ī profondita di ineffabile sapiētia:

hora e grāde in sōma alteza dipfecta gloria: Mara
uiglioso appare incose nō usate:e da esser molto te
muto p lapotentia a lui cōmessa da dio. Come sia
grande questo glorioso Hieronymo lamia lingua
nōpuo manifestare acora lasanctita della uita sua:
cō ciosia che apena tutte lelingue delihuomini del
mōdo nō sarebano sufficiēte ad explicare lexcelē
tia sua. Adunq dico che sia lecito dire: che costui
sia unaltro Helia. unaltro Samuel: unaltro Giouā
ni baptista p sanctita & excellentia della sua uita.
Helya & Giouāni furno heremiti: & macerorno cō
grāde aspreza di uestimenti & cibi la loro carne. Di
co che Hieronymo īquesto nō fu meno: poche sen
za modo cōsōma aspreza dicibi & uestimenti pan
ni quaranta lui afflisse lasua carne stādo neldiserto
tra fiere saluatiche heremito: bēche plettere riceuu
te inanzi dal uenerabile Eusebio dico che cinquāta
anni ueramente lui iui stette. Ebēche Giouanni ui
no ī alcun modo non gustasse: Hieronymo dogni
spetie di carne siabstenne dimāgiare. ītāto che ape
na li ricordaua: nel predecto tēpo niuna cucina mā
gio: saluo che nellutima īfermita due uolte macerā
do lasua carne coluestimento dicilicio & di saccho
coprendosi disopra diuilissimo pāno. in tāto sasflis
se che diuento lasua pelle nera a modo che sono ql
li dethyopia. Ilsuo lecto era laterra sola: & mai non
mangiaua piu che una uolta ildi doppo uespro. El
cibo era fructe efoglie dherbe sāza radice. Cōtinua
mēte ueggiādo īfino alla secōda hora di nocte in

oratione: poi abbatuto dalsonno dormiua iterra in
fino ameza nocte: & cōtinuamēte sēpre a quel ho
ra sileuaua. & exercitaua si leggēdo lesancte scriptu
re: nelle q̄le plui tutta lasancta chiesa e illuminata
come dipriete ꝑtiose. Questo dicōtinouo cōtinoua
ua īfino alhora deluespro: & cosi piāgneua cōtinua
mente ogni suo piccol peccato ueniale: che uedēdo
altri harebbe creduto chefussi stato ilmaggior pec
catore delmōdo. Tre uolte ildi flagellaua lasua car
ne di dure battiture: in tanto che del suo corpo us
ciua molto sangue: & fuggiua ogni parolecta otio
sa come cosa horribile. Mai staua otioso: sēpre leg
geua: scriueua: o īsegniaua: & cosi sempre īcose uti
li sexercitaua. Et tāto dico: che cercando aduno ad
uno lauita degli altri sancti: io mi penso che niuno
sia maggior dilui. Ma perquello che di sopra dice
mo: che costui fu somigliante a Samuel: ueggiam
olo. Costui e ueramēte q̄l Samuel ilquale fu chia
mato da dio ꝑbattiture di uani studii di sciētie: fu
posto ministro della sāta scriptura. Nellume della
q̄le p'adiuina gratia a lui īfusa cognosciamo ilnuo
uo & uechio testamēto. Nella forteza delle braccia
delquale grandissima parte degi heretici e dispers
a. Costui pla gratia della uirtu diuina trāslato iluec
chio e nuouo testamēto diliguahebrea ī greca &
latina: disponēdola & dichiarādola atutti q̄gli che
sono doppo lui seq̄tati di tutte obscurita & dubii
che īquello erano: ogni cosa lui ritrouo: & fu iltrou
atore deldiuino offitio: & et prīcipio a tutti imini

ſtri della chieſa. Onde ben ſimoſtra lagrãdeza ꝓfondita della ieffabil ſapientia: tãta fu in lui la ſufficiẽtia ditutte larti liberali: che ꝑ relatione degli altri ſaui ancora niuno ĩfinaora allui e ſomigliante.
Queſto ho conoſciuto per lexcellentia de le ſancte ſcripture cioe ĩmolte epiſtole chemha mãdate mai conobbi ſimile allui: Lui ſeppe lalĩgua & ſciẽtia hebraica: greca: chaldea: di perſia: media: & darabia: & quaſi ditutte generationi come fuſſe nato diloro
Onde tanto ardiſco dire: che quello che per natura Hieronymo nõ conobbe: niuno huomo mai ſeppe
O uenerabile padre nõti penſare cheio nõ creda che lauita & uirtu di Hieronymo a te ſia nota cõe a me & ꝑla cõuerſatione & cõpagnia che io ſo che molto tẽpo tu haueſti cõlui: mauoglio adio rẽder teſtimonanza della ſanctita diſi facto huõ poche uolẽdo tacere io nõ potrei: & ſe icieli manifeſtaſſono & cõfeſſaſſino leſue marauiglie & ſua excellentia ne q̃li lui habita ĩgrãdeza ditanta gloria: q̃ti pochi altri ſancti che uiſſeno. Percerto a niuno ſia dubio c̃h ĩfra lemãſioni delpadre celeſtiale lui e in una delle maggior ſedie: cõcioſia coſa che lhuomo iui e premiato ſecõdo leſue oꝑationi. Coſtui fu quaſi dico ſi grã perfection diuita come diniuno altro ſitroui laqual chiaramẽte e manifeſta. Epo e uno demaggiori & piu alti ſãcti diuita eterna. Et che q̃ſto ſia il uero: e coſi ꝑnoi ſideba credere manifeſtamẽte ſiue de pliſegni dĩfiniti miracoli che dio ha moſtrato ꝑ lui diq̃li alq̃ti iluenerabile Euſebio ꝑſue lettere ma

dichiarato el somigliāte daltre marauigliose cose: che quiui doue e il suo sanctissimo corpo si fanno le quale da molti ho udito: cō grāde desiderio ti prie go charissimo padre che tu lo laudi: acioche ī brieue ui lumi ragunero quegli ueri & utili miracoli secon do la possibilita della mia faculta tu non dinegghi dhauer diuotione al tuo sanctissimo Hieronymo: Ma acioche suoi meriti nō sieno nascosi: uoglioti prima narrare quello che da dio mi fu riuelato ī ui sione di lui il di della sua morte.

Nota come S. Hieronimo apparue a S. Agostino.

¶ Come sancto Hieronymo apparue a snacto Augustino. Cap..xxv

i Nquello di & hora chel beato Hieronymo fu spogliato della putredine & della inmon ditia della carne: & uestito del uestimēto di ppetua imortalita & īextimabile letitia & gloria. Riposan domi nella mia camera cioe cella in hiponense pen sando cō gran desiderio che q̃tita di gloria & di le titia e quella che riceuano cō Christo i sommo gau dio le anime di beate: desiderano in questa materia comporre uno brieue tractato del quale io ero sta to pregato dal nostro Seuero fedele discepolo: che era uscito del uenerabile Martino uescouo di Turo nense: presa la carta p̄sa la penna & il calamaio: uolē do scriuerē una brieue epistola al sanctissimo Hiero nymo che q̃llo che di questo sētisse mi douesse scri uere: ī poche io haueuo fede che da niuno huomo uiuēte di questo poteua meglio essere amaestrato sopra si alto misterio. E hauēdo gia cominciato a scri

uere la salutatione a Hieronymo subitamente ũlu me grãdissimo che mai sifacto io nõ haueuo uedu to mapparue. Qual chiaritate & belleza p nostra lingua non sipotre narrare: con uno odore suauissi mo come se tutte lo dorifere cose di questa uita pre sente qui fussino state. Et questo fu ne lhora della compieta. Laqual cosa da me ueduta: cõmosso p lostupor di tãta marauiglia pde sudito la forza de membri & de lospirito: stauo tutto stupefacto & stordito come huomo che mai haueuo ueduto tã ta chiarita: ilmio odorato mai hauea sentito somi gliãte odore Et certo ãcora nõ sapeuo che ladestra marauigliosa di Dio hauesse exaltato ilseruo suo Hieronymo di q̃sta uita caduca: & ĩcielo ĩtata alte za digloria lhauesse posto. Et certo io nõ sapeuo le inuestigabili uie didio: & li thesori de lasua ĩfinita sapientia & scientia: & nõ conosceuo e sua secreti & occulti giudicii. Cosi stãdo & infra me pensando quello che questo fusse: udi da questa tal luce una uoce che disse q̃ste parole. Augustino Augustino che domãdi tu? Hor pensi tu dimetter tutto ilmare in un piccol uasello? & dirĩchiuder tutto ilcircuito della terra nel pugno? & fermare il cielo che non si muoua come e usato? Credi tu uedere quelle cose che mai huomo alcuno potettõ uedere ne cõprẽde re? & udire quello che mai fu udito ne sogniato? & intẽdere cosa laquale p core humano nõ puo esser intesa ne pẽsata? Hor stimi tu dipoter ĩtẽdere q̃le sara ilfine de linfinite cose? Et conche misura credi

tu lesmisurate cose misurare: Cosi potresti intēdere una minima particella deglieterni giudicii & della gloria delanime beate p tua īdustria se da dio nō fussi dato: come il numero delle gocciole de lacqua che e nel mare. Pero nō ti curar di sapere questo che tiueresti meno sotto: & nō ti sforzare dintēdere ne di far cose īpossibili īsino a tāto che harai finito il corso della uita tua. & studiati di far tali opatione ī questa uita che alla tua fine ne laltra tu riceui la beatitudine eterna: q̄le hora cerchi di uoler ītēdere. Aqueste parole io come di sopra ho decto essendo tutto stupefacto per la ueduta di cosi marauigliosa cosa. quasi mi pareua hauer pduto ogni uigor: nō dimeno prēdendo alcuna audacia dissi q̄ste paro le cō tremāte uoce. Volesse dio che ame fusse lecito di sapere chi tu se il qual se cosi glorioso et beato et si dolce: & gran cose hai parlato: de piaciati di nō miti celare: Et colui rispuose. Tu uuo sapere il mio nome. Hor sappi chio son quel Hieronymo prete al quale tu gia hai cominciato a scriuere la epistola p mādare a lui: la īa del q̄le ī questa ora ha lasciato il suo corpo in Betheleez Iuda: & da Xp̄o e accōpa gnata & da tutta la celestial corte adornata dogni belleza chiarissima & splēdidissima uestita di uesti mēto dorato dalla īmortalita cō triōpho di tutti li beni etternali cō corona ornata dogni pretiosa prie ta adornata dogni beatitudine & allegreza. Et cō questa gloria ne uo al reame del cielo: oue ppetuale mēte debbo pmanere. Da qui ināzi hoggimai nō

aspecto mãchamento digloria - ma acrescimento ĩ
quãdo unaltra uolta mi congiugnero colcorpoglo
rificato che mai piu muoia. Ma aspectando quella
gloria che hauero in quel di delluniuersale resurec
tione cioe - pensando micrescie tãto magiormẽte
allegreza. Allora io uedendo che lui era: di grande
allegreza oppressato di pietoso & giocondo pianto
cosi rispnosi. O excelentissimo & magno tra tutti
gli altri uirtuosi & sauii huomini: Hor fussi piacere
dellaltissimo idio che io meritassi dipoterti sequita
re: preghoti che tu tiricordi deltuo uilissimo seruo
elquale hai amato nelmondo cõ grãdeaffectione di
charita: che tipiaccia impetrarmi grazia perletuesã
cte orationi daquello misericordioso sũmo idio che
io sia libero di tutti miei peccati: & che io per tua
impetratione possa caminare per buono & diritto
camino sanza offensione alchuna: & plotuo aiuto
cõtinuamente io midifenda da quelli inimici - gli
quali sempre minsidiano: siche plo tuo sãctissimo
cõdoto io possa puenire alporto della beata salute.
Vorei quanto ate non fusse graue - che micõsolasi
didichiararmi dalcu necose - che io ti uoglio demã
dare. Et lui rispose. Di cioche tipiace sicuramẽte
dimi - che io ticonsolero pienamente carõ mio fra
tello. Et io allora dissi. Vorei sapere se lanime bea
te possono desiderare maggiore gloria che q̃lla che
e - alloro conceduta. Et lui rispose. Augustino uo
glio che tu sappia una cosa: che lanime de sãcti so
no si cõfermate idio ĩ quella eterna gloria - che niu

na latra uolũta e in loro senõ quella che adiõ piace
Onde nõ possano uoler altro che dio uoglia:. & po
quello che uogliano possano hauere. & dio uuole
cioche lor uogliano: & cosi illoro uolere adempie:
Niuno dinoi e ingannato pla sua imaginatione:
po che niuno dinoi desidera cosa alcuna oltra iluo
ler didio: & cõtiouamẽte pchenoi uogliamo uegia
mo dio: & glinostri desiderii sẽpre sono adẽpiuti.
O charissimo padre Cirillo p certo troppo sarebbe
lungo se ogni cosa che quella sãctissima aĩa mima
nifesto io tiscriuessi i questa brieue epistola. Ma io
spero da qui a pochi anni diuenire ĩ Betheleez aui
sitare lesue reliquie sancte: & allhora a te q̃ste cose
udite apertamente dichiararti. Voglio chesapi che
p piu hore quella sanctissima anima qui stette me
co dichiarãdomi lunita della scã trinita: & latrinita
de lunita: & lagneratione del figliulo pcedẽte dal
padre: & come lospirito sancto pcede dal padre &
dal figliuolo: & legierarchie delordine degli ãgeli:
& mysterii: diquegli spiriti beati: & la gloria delani
me beate: & molte altre cose utili: & sottili & adĩtẽ
dere ĩpossibile alle humane intelligẽtie: lui aptamẽ
te & marauigliosamente midichiaro. Per tãto tidi
co che sio huessi lelingue ditutti quãti gli huomini
non potrei lesotili & alte cose che lui midisse expli
care. Et alhora questa luce da miei occhi disparue
Benche ĩquel loco rimase una suauita di inestima
bile odore. Adunche come e costui marauiglioso
che fa tante & tali marauiglie & miracoli non usati

Alui cõle nostre uoce gridiamo & exultiamo dandogli laude di gloria. Percerto lui e degnio dogni laude: beche noi a questo siamo ĩsufficienti. Lui e entrato nellacasa didio purissimo e bellissimo: oue senza dubio lui e collocato ĩ una delle piu alte & excellẽtissime sedie diquella gloria. Et che questo sia eluero chiaramẽte simanifesta p piu testimonii

¶ Visione che uide Seuero cõtre sua cõpagni nel di & hora che mori scõ Hieronymo Cap. xxvi.

eSSendo nellacipta di Turona ilpredetto Seuero huomo p fectissimo ĩ molta sapiẽtia & doctrina cõ altri suoi tre cõpagni ĩ quel medesimo di chel glorioso Hieronymo passo diquesta uita ui dono una tal uisione: laquale luisolo uenendo a me: & q̃sto a me riuelo: ĩprima che io a lui niente dicessi dellamia. fumo chiariti lun p laltro ciascũo della sua come era ĩ uerita. Adunche uolendo dio che lagloria del grãde Hieronymo nõ fussi nel mõdo nascosta pla sua sanctissima uita: a dare exemplo a color chel uolessino seqtare: acioche pignorãtia del suo p̃mio riceuuto nõ sirafreddassino imbene opare: & acioche gli altri riguardãdo tãti & tali doni & premii saccostassino a sequitare leuestigie dellasua sancta uita & uirtu. ĩpoche laspanza de p̃mii ha molto allegierire ilpeso delle fatiche. Onde nelhora chel beato Hieronymo passo di q̃sta uita: cioe nelhora della cõpieta stãdo ilpredetto Seuero cõlidetti tre sua cõpagni huomini catholici. deq̃li dua erano monaci delmonasterio chefu del Vene

rabile Martino parlando insieme cose diuine udiro
no icielo tāti cāti suauissimi & mai uditi & incredi
bili dinfinite uoce & suoni distrumēti: dorghani:
liuti. psalterii: simphonie & breuemente di tutti al
tri suoi. Aiquali pareua chel cielo & laterra & tut-
to luniuerso risonasse. Perle melodie diquelli suoni
& cāti leloro anime quasi pareua che uscissino de-
lor corpi. Perla qual cosa tutti stupefacti leuādo gli
occhi uidono apertamente tutto ilcielo & lestelle &
cioche i quello ambito sicōtiene: & uidono una lu
ce piu chiara septe uolte che quella delsole dellaq̄le
usciua odore nobilissimo piu che di tutte spetie.
Laqual uisione riguardando pregorno idio diuo
tamente che desse a loro aditetēdere quello cheque
sto fusse. Aiquali una uoce dacielo uenne dicēdo:
Nō habbiate paura: & nō uipaia marauiglia dicio
che uedete & udite di si facte nouita. Impoche hog
gi il Re de Re: el Signor de Signori: cioe Iesu Xp̄o
e uenuto cōtro a lanima delglorioso Hieronymo
prete: laquale in questa hora se partita da questo
fallace secolo: ilquale habitaua i Betheleē di Iuda
cōgrādissima solēnita pmenarla nelsuo reame i tā
ta alteza dhonorificentia & di gloria che sicome la
sua uita e stata di grādissima sanctita & daltissimi
meriti: hoggi e premiata: hoggi gli ordini di tutti
gli āgeli cōgran festa cātādo luno ordine & laltro
rispōdendo accōpagnano elor signore. Hoggi so-
migliātemēte tutta laschiera de Patriarci & Prophe
ti cōloro: & con ilchoro degli apostoli & discepoli

cisono: & sonci tutti emartyri & cõfessori. Et ecco
lagloriosa uergine Maria madre di Christo accõpa
gnata da tutte le sancte uergini. Brieuem̃te cisono
tutte laie de beati: & con gran festa & letitia sisono
facte icõtro alloro citadino & cõpagno. Dette que
ste parole lauoce siraqeto: Poi perispatio dunhora
lachiarita: ilcãto: & lodore duro. Adunche padre
mio p q̃sto segno & molti altri assai e chiaro & ma
nifesto: che colui e uno demaggiori & piu alti sanc
ti diparadiso. Onde e dhauer grande diuotione &
riuerẽtia: & niuno dubiti chelui puo impetrar gra
tia dadio come altro scõ che sia imparadiso. Et nõ
simarauigli alcunu di questo che io dico della sua
grãdeza: che bẽche il nostro saluator dicessi che niu
no era maggiore di Giouãni baptista: nõ dico ch̃
costui sia maggiore. ne che Piero: & Paulo: & altri
apostoli: iquali furno da Xpo electi & sanctificati.
Ma cõsiderando lasua perfecta & sanctissima uita
come fu q̃si equale aqualũche di loro nõ mi pare
che nõ sipossa dire cõ riuerẽtia di altri che ibeatitu
dine lui sia come pari alloro. Peroche idio acciepta
& retribuisce ciascuno secõdo lesue ope. Et sediniu
no situuoua che uirtuosamẽte & utilmente opassi.
Hieronymo singularmẽte quãto niuno altro ope
rò cõgraueza dimolte fatiche: lequale hãno rendu
to & rẽdano lume & fructo dimolta sancta doctri
na adogni fedel catholico: maximam̃te lasua scrip
tura uerissima & traslatione delnuouo euecchio te
stamẽto et lordine deldiuino uffitio che lui cõpuo

hiiii

se. Pero acioche niuno dubio sia in alcūna persona
di quello che io dico: cioe, confessando io il sancti
ssimo Hieronymo essere equale ī gloria al Batista
ouero agli apostoli. Per cōfirmatione di q̄sto ti uo
glio narrar quello chel pietoso idio mene mostro ī
uisione nō e ancora quatro di finiti: acioche nō sia
nascosta la uerita: & nō si creda che io lolodi ꝑamor
di fratellanza: perlaqual cosa spesse uolte lhuomo
si soprappone dalla uerita o uer per mente nō sana
& ꝑmolte altre cagioni. Et q̄sto che io dico nō heb
bi da huomo mondano per riuelatione: quale dio
omnipotente mi riuelo: ilquale per modi exalta gli
sua sancti & magnifica.

¶ Visione che hebbe scō Augustino di sancto Hieronymo. Cap. xxvii.

LA quarta nocte che passo poi che io hebbi la
predecta uisione pēsando io cō gran deside
rio come io a laude di Hiernimo una brieue epis,
tola scriuessi ꝑla sua riuerētia & magnificētia: q̄sto
disponēdo di fare: & pēsando di trouare la materia
apta a q̄sto nel mezo della nocte il sōno mi grauo:
& di presente uidi moltitudine dāgeli: tra quali era
no dua huomini risplēdēti piu chel sole somiglian
ti. & equali luno a laltro: & niuna differētia haue,
uano. Saluo che uno haueua ī capo tre corone do,
ro & di priete ꝑtiose. Laltro nhaueua due: & erano
uestiti di dua cādidissimi uestimēti dogni parte or
nati & pieni bi gemme pretiose. Et erano questi di
tāta bellezza che ꝑ niuno si potrebbe inmaginare ne

On q(ue)sti dui uno era san Gio: Bat(ist)a e l'altro S. Hieronimo.

dare adintẽdere. Et uenendo amẽdua uerso dime
quãdo misurno appresso stettano umpoco in silen
tio. Alhora colui che haueua ĩ capo tre corone par
lando disse. Augustin che pẽsi dirẽder uere laude
a Hieronymo molto hai pẽsato: & ãcor nõ hai tro
uato lamateria: õdequi atte amendua sian uenuti
ꝑdimostrarti & dichiararti gli sua meriti & gloria
õde sappi che q̃sto mio cõpagnio che tu uedi quiè
Hieronymo: ilquale come misu equale ĩuita e san
ctità: cosi ĩogni cosa e a me eq̃le ĩgloria: & q̃lle co
se che io posso fare: puo sar lui: & ĩ quel modo che
io ueggho idio: cosi iluede lui & conosce & ĩtende
lo nelquale sta labeatitudine nostra & di tutti sanc
ti. & nõ ha maggior gloria o minore un sancto ch
laltro senõ q̃to piu omeno cõtẽpla ladiuina bõtà, o
uer conosce. Laterza corona che io porto piu di lui
come tu uedi: e laureola del martirio: perla quale io
fini lauita corporale & nõ lui. Bẽche lui nelmondo
sostenessi fatiche. penitẽtie: tribulationi. affictioni
batticure: cõtumelie: & uitupii: derisioni dagli huo
mini: & tutte altre generationi dingiurie: & di cose
graui: & conosse cõ sõma patiẽtia ꝑamor didio: in
tãto che tutto si ralegraua nelle sue infermita & pe
ne siche ueramente fu martyre. Maꝑche lasua uita
nõ fini di coltello come io. nõha laureola: laqula e
data ĩsegnale a martiri. Laltre dua corone che noi
habiamo son quelle che sidanno solamẽte a uergi
ni & doctori. acioche sieno daglialtri conosciuti.
Alhora io domandai signore chi se tu: Et lui rispo

se Io son Giouanni baptista: ilqle son discesо qui a te mãdato da dio per significarti la gloria di Hieronymo ilquale sopra tutto fa che tu lanũtii alle gẽti. Et questo uoglio chetu sappi che lhonore et riuerẽtia che si fa ĩ singularita a ciascun sancto da tutti e riceuuta. Et nõ pensare che ĩ ciel sia ĩnuidia come nel mõdo: ne appetito di uolere signoregiare luno laltro come fra gliuomini: ma pla smisurata charita che hãno lanime beate tutte sono unite ĩ somma dilectione: & cosi sono lieti luno del bene de laltro come del suo proprio: Ancora piu: qualunche uè maggiore: uorebbe chel minore gli fusse equale & quasi maggiore: poche sitengono in gloria quello che uegghono luno allaltro come selhauesse ĩse pprio. Cosi ilminore e cõtento della gloria del maggiore come se lhauesse ĩ se. & nõ lauorebbe hauere douendo mãchare aquello maggiore: anzi piu uolentieri se fusse possibile glidarebbe della sua medesima. Onde la gloria diciascuno pse e comune gloria di tutti: & la gloria di tutta lacomunita e di ciascuno insingularita. Dette queste parole tutta qlla sancta compagnia siparti. Et io suegliato dalsõno subito senti ĩ me tato riscaldamẽto di pfecta charita. che mai piu tãta nõ haueuo sentito. Et daquella hora inanzi inme nõ senti mouimẽto dinuidia ne di superbia: ne daroganza: ne di uitii alcuno pẽsiero: & di qsto dio me testimonio: ilquale sa tutte le cose inãzi che sifanno: che per ladetta uisione miri mase tãto feruore di charita: che piu miralegro dal

trui bene che delmio proprio: & piu desidero esser
posto sotto altrui che signoregiare. Et questo ho
detto nō peracqstare fama di lode: ma p certificare
che questa uisione e uera & nō uana: come molti so
gni pli qli spesse uolte la nostra mente e beffata. Et
po spesse uolte dio le gran cose & grandi mysterii
nascosti p sogni trouiamo che ha manifestati. Adū
che magnifichiamo le sua opationi. poche tutte so
no perfecte: & i loro e niuna iniqta. Et il sancto suo
Hieronymo sicuramēte magnifichiamo: pche co
me nella sua uita magnifiche cose fece: cosi nella
sua morte riceue ī cielo sōma beatitudīe la sua aīa
Et similmēte in questo modo tutti lonorifichiamo
p molte apparitioni & miracoli che dio nella sua fi
ne ha mostrato plui: & e mirabile laudabile. & glo
rioso ī miracoli mai uditi neusati. Per la qual cago
ne e dhauergli gran riuerētia & e da temerlo & ho
norarlo p la gloria sēpiterna allui data da dio. Adū
che po magnifichiamolo pche lui e sopra ogni no
stra laude: & fia da noi manifesta a tutti popoli la
magnificētia della sua gloria. Et nō sia alcun che si
marauigli pche noi lodiamo colui che dio ha tāto
magnificato: Et nō pēsi alcun p aguagliare Hiero
nymo al Baptista & agli apostoli ī sātità & ī gloria
di fare alloro īgiuria: perche loro desiderano se fusse
possibile darli della lor gloria & santita: la sua glo
ria & beatitudine e loro: & la loro e sua: lhonore &
laude & riuerētie che noi faciamo a Hierōymo aciā
scun di loro faciamo ī singularita: & qllo che secre-

tamēte si sa a Hieronymo a tutti si fa: Adūche se tu desideri di pregare & honorare Giouāni Baptista & gli apostoli honorādo Hieronymo che e/ equale alloro a tutti fa honore. Sicuramente ogni dubio et timore cacciato Hieronymo e equale al Baptista nō dico che sia maggiore: poche cō ogni diuotiōe et riuerentia cōfessiamo che niuno fu mai magiore Questo mio sermone insufficiente ho finito: ben che io sia uilissimo et quasi nulla: nondimeno con grāde diuotiene et riuerētia lho facto. Et ad te Venerabile padre il mando con puro core, et con gran de diuotione danimo diuoto. Pregandoti che le mie parolette del mio piccolo ingiegnio et pouero della mia pocha sciētia a lodare la grandeza di Hieronymo tu leggi: non quelle deridendo: ma cōpor andole cō animo di debita charita. Et ī quello mā chamēto che io ho commesso di pocha laude di si excellēte sācto: impollo alla mia īsuffiētia, et brïue epistola, et la smisurata ꝓfondita delle sue mirabel cose: Imperò che certamente tutte le lingue degli huomini terreni nō sarebbono sufficiēti a rendergli debite laude. O uenerabil padre preghoti che habbi misericordia di me peccatore: quando tu ti truoui ī quel loco nelquale si riposa il sacro corpo del glorioso hiernymo: che mi glira comandi che prieghi idio p me. Imperò che niuno dubita che quello che lui uuole, et adomanda adio, pienamente è exaudito.

FINIS

Comincia la epistola del Venerabile Cirillo Vescouo di Ierusalem laqual mãdo a sancto Augustino degli miracoli di sancto Heronymo doctore excellentissimo. cap. xxviii.

L Venerabile solenne huõ delli altri Vescoui Augustino uescouo Cirillo uescouo di Ierusalẽ & seruo intimo di tutti sacerdoti. A uoler seqtare le uestigie di colui: la sãctita del quale ĩterra cõtinouamẽte risplẽde cioe del beato & glorioso Hieronymo la memoria del quale sara pbeneditione sempiterna: Equãta sia la su excellentia tu la conosci spetialmente ĩne sua costumi & doctrine: del quale intẽdo parlare: bẽche ptutto sia reprobo & ĩdegno et quasi reputo che ĩ me sia audacia. Ma tãto mi costringe lamore che io tho sapẽdo che ti sara cõsolatione sapere et udire di sue cose Io trascorro p lamore che ho uerso di lui et di te a far quello di che mi conosco insufficiente cioe a dirti di suoi miracoli et sancti cose lequali dio a mostrato et facto per lui per exaltarlo nel mõdo et di mostrarlo glorioso ad ogni generatione: Per tãto cõfidãdomi nelle tua orationi comincero a dire secondo che la tua diuotione richiede: et ristrĩgero ĩ brieue dire le molte cose. Impoche nõ mi curo di narrarti la mia uisione molto marauigliosa: che io hebbi di lui nel di della sua gloriosa morte: laq̃le so che ti sia facta notoria dal Reuerãdo huomo la memoria del quale nõ si uuole dimentichare cioe Eusebio nobile di Cremona discepolo suo: nel quale risplende

la sanctita del suo maestro. Tu conosci la sua doctri
na sapiētia & excellentia: Ilquale sequito nella cele
stiale patria il suo dilectissimo maestro Hieronymo
doppo duanni partendosi di qsta uita misera secō
do che lui dimostra p gli suoi apti miracoli dequa
li intēdo qua a pieno tractare Al Riuerēdo padre
Damasio uescouo di portuēse: & a Teodonio Se
nator di Roma: & ad Seuero suo fratello huomo
ualētissimo: & a qlla sāctissima dōna Eustochia &
a te: & a molti altri iquali al presente nō e necessita
nominarli: a quali Eusebio p sue lettere manifesto
al suo tēpo della morte di scō Hieronymo. Per la ql
cosa sarebbe supchio aricōtare dopo quelle cose da
capo che tu sai. Impo lasciādo queste cose il nostro
dire sistēdera a parlar solo de suo miracoli iqli cōti
nuamēte nō cessano multiplicare secōdo ch la tua
diuotione domāda. Imprima comīcero da Eusebio
sāctissimo hō discepolo del sāctissimo Hieronymo

Miracoli del glorioso Hieronymo. Cap. xxix

d Oppo la morte del glorioso Hieronymo sile
uo una secta dheresia tra greci laquale per-
uenne infino a latini: che si sforzaua di prouare cō
false ragione che lanime de beati si doueuano con
giungere unaltra uolta congli corpi inanzi el di
de luniuersale giudicio: & erano priuate della uisio
ne & cognoscimento della diuinita: nella quale sta
tutta la beatitudine de scī. Et diceuano che laīe de
damnati infino a quel di del giudicio nō erano tor
meotate di pene. Ela ragione che loro assegnauano

eraquesta. Chesi come lanima īsieme col corpo cō
giūta pecca & merita: cosi col corpo de riceuere me
riti o uer pene. Et per questo sequitaua chel purga
torio nō fusse: nel quale lanime che nō hanno fac
to nel mondo perfecta penitentia delor peccati si
purghino: si che non essendo non si purgherebba
no. Laqual maladecta & pestifera secta multiplicā
do noi catholici in tanto dolore incorremo. che cie
ra tedio iluiuere: Perlaqual cosa pregai tutti miei
cōpagni uescoui & altri huomini catholici che stes
sino in oratione & digiuni: acioche dio nō permet
tessi lasua fede essere cosi impugnata ditanto falso
errore. Et finiti tre di in continue orationi & digiu
ni. Grāde marauiglia & forse mai udita lasomigliā
te. La sequente nocte il glorioso Hieronymo mani
festamente apparue alsuo ꝑdilectissimo figliuolo
Eusebio ilquale staua in oratione. & cōfortandolo
cōtinuo cō diuino parlare glidisse. Non hauer pau
ra di q̄sta maladetta secta: cōciosia cosa che tosto
hara fine. Ilq̄le Eusebio risguardādo risplēdeua di
tāta chiareza che suoi occhi abbagliauano. Onde
per dolceza comincio apiangnere: ī tāto che apena
poteua parlare: & sforzandosi q̄to poteua gridò &
disse. Tu se ilmio padre Hieronymo: ꝑche dispregi
lamia compagnia? Per certo titerrò & nō tilascierò
& nō tipartirai sēza iltuo figliuolo che sempre hai
amato. Alquale il glorioso Hieronymo rispose. Fi
gliuolo mio dilectissimo io nō tabādonerò: & con
fortati ꝑche tu mi seq̄terai: & īsieme saremo ī uita

eterna senza fine. Va & annuntia a Cirillo & a tutti e sua fraregli che domane tutti insieme siate ragunati cosi catholici come quegli della setta apresso il presepe del signore oue giace il corpo mio: & tu fai rechare gli corpi di tre huomini equali ĩ questa nocte son morti in q̃sta cipta: & caua nel loco doue ponesti il corpo mio: & togli el sacco che io teneuo in dosso: & pollo sopra loro. & incõtinẽte risuciterano Et questo sara radice dextirpare questa heresia.

Et decte queste parole disse a dio ti raccomãdo e sparì. Facto il di il Venerabile Eusebio uẽn a me: chi io ero alhora ĩ bethelẽẽ: & si minarro cioche haueua ueduto & udito dal beato Hierouymo. Onde a dio & a lui rendemo molte gratie: & icõtinẽte facemo runare tutti catholici: & ancora molti di quella maladecta setta nel predecto loco doue el nostro saluatore nacque della intemerata sempre uergine Maria pnostra salute: & doue era sepelito il corpo del beato Hironymo: Et recati e corpi de predecti morti nella presentia di tutti: Marauigliosa cosa e la misericordia di dio & sua dispensatione: laquale ĩ molti & nuoui modi usa con gli huomini che in lui han no speranza: Quegli heretici se ne faceuon beffe nõ hauẽdo fede nella potẽtia & magnificentia di dio. Ma ralegrisi ogni christiano fedele & cãti a dio cõ giocõda uoce: peroche noi riceueremo la sua misericordia nel mezo del suo tempio. Hor appressando si il uenerabile Eusebio al corpo morto di sciascũ prese il sacco & inginocchiandosi stesi le mani uerso el

Di tre morti risucitati. Ai morti, i preghi di S. Hieronimo.

cielo: & tutti uedendol disse queste parole. Dio al-
quale niuna cosa e impossibile ne graue. ilquale so
lo fai legrādi marauiglie. & niuno dispregi che ī te
habia speranza. piacciati dexaudire hora epreghi
de tua fedeli: acioche la tua fede- laquale hai data
alpopulo christiano pmāga interra & nō corrupta
īsino alla fine del mōdo: ancora acioche loerrore di
costoro manifesti: & p gli meriti & prieghi del tuo
dilecto Hieronymo piaciati di rimettere laīe ī que
sti corpi. lequali uolesti che uscissino. Laquale ora-
tione finita- tocchando ciascuno pse de detti corpi
colsacco: ilquale scō Hieronymo teneua lungo la-
carne: disubito lanima ritorno a ciascuno de detti
tre corpi. Liquali apri gli loro occhi manifestamen-
te: & in lor ueduti tutti gli altri segni diuita: comin-
ciorno cō uoce aperta parlare & dire ad ogni gente
la gloria dellaīe beate. & lepene di peccatori dānati
lequali sostengano ne linferno: & quello che sostē-
gano nelpurgatorio coloro iqli sipartano diquesta
uita e- nō hāno facto pfecta penitētia delor peccati.
Et domādādogli io dissano- come scō Hieronimo
gli haueua menati secho in paradiso: & in purgha-
torio: & ne linferno: acioche uedendo cioche ī que
sti luoghi sifaceua: ilmanifestassino ad ogni perso-
na: & disse a loro uoi ritornerete nel secolo a iuostri
corpi. fate penintētia de uostri peccati- siche cābia-
te dinō sostener lepene che uoi hauete uedute. Esa
piate che ī queldi & ī quelhora chel uenerabile Eu-
sebio ne uerra ī cielo- uoi da capo morrete: & se ha-

rete facto bene insieme cõlui riceuerete uita eterna Laqual cosa feceno/ secõdo che e dichiarato piu inazi. Facto questo miracolo grandissima moltitudine di populo de fedeli & di color che difendeuano quella setta. ueduto cosi grande & manifesto miracolo: & cõsiderando gli meriti grandi di scõ hieronymo ringratiorno ilcreatore cõ uoce grandissima: & cõfessorno illoro errore: & tornorno al perfecto conoscimente della fede christiana. Cosi Augustino mio charissimo dio pietoso alcuna uolta permette che lanauicella della sua sãctissima fede nelmare della ꝑsente uita siaꝑcossa dalõde delle ligue derei huomini. ma nõla lascia affõdare. Perla q̃lcosa tipriego che tu sia di forte animo cõbattẽdo ualorosamente. & nõ temere di disputare cõtra gliper secutori della fede di Christo: & nõ ti sbigottire di poter perire sopto lõbra de lalie di tanto pietoso & glorioso padre el quale non abbandona gli giusti prieghi de sua fedeli essendo facti cõ perfecta sperãza di puro animo altrimenti non debbano essere exauditi. senõ quando lanostra sperãza e cõgiunta cõ lui. Et quando nõ e cõgiunta cõ lui. adomãdando cose illecite alhora meritiamo che lui nõ ciexaudisca. Et pero gridiamo a esso idio nõ tanto con la uoce: ma cõ tutto il core. quando siamo afflicti inalcuna aduersita: Et lui che cie pietoso signore gia ꝑ sua uirtu cõtinuamente guardandoci cõ gli occhi della pieta sua non ci lascera tentare oltra la nostra possibilita. Ma accioche io nõ escha del nostro pro

posito.ritorniamo alle cose gia incominciate. Hai
ueduta laresurrectiōe depredecti tre huomini.iqua
li in quel di & hora che uenerabile Eusebio passò
della ualle diquesta misera uita:somigliantemēte
loro morirono: Hora tiuoglio narrare lamorte del
Venerabile eusebio. Poi della grande moltitudine
de miracoli di scō Hierōymo alquāti notabili te ne
uoglio narrare pordine.

Come ilbeato Eusebio passò di questa uita Cap.xxx.

U Enendo ildi nelqle ilbeato Eusebio haueua
hauuto uisione da scō Hieronymo come e
detto di sopra che lui doueua morire hebbe inanzi
tre di grādissima febbre:euolēdo seqtar lorma del
suo maestro e padre Hierōymo glorioso sifece por
re igniudo i terra:& cōforto ciascun frate isingula
rita cō benigna cōsolatione.admonendogli sopra
ogni cosa che pmanessino nell amore didio. & fe-
cie rechare ilsacco.colquale si uestiua scō Hierony
mo:& fecesselo porre adosso.& disse aloro che come
fusse morto ilsuo corpo sepelissino nella chiesa do-
ue ere sepellito ilcorpo di scō Hierōymo suo mae
stro. Poi comincio a comunicarsi del sanctissimo
corpo di Xpo cō grā diuotione a lui racomādendo
si & a scō Hierōymo.& perduta laloqla & iluedere
stette cosi tre di. & lifrati stādoli dintorno lessano
ilsalterio & lapassion di Xpo & molte altre sancte
cose Per certo io ricōto ad te & atutto ilmōdo una
grandissima paura che neldi chelui mori due ore

inanzi che quella benedetta anima si partisse da ql
sanctissimo corpo fece si terribili acti: che imonaci
che erano dintorno spauentati tutti di paura cadde
no in terra. poche lui trauolgeua gli occhi terribil
mente. Similmente la faccia gridādo cōle man giū
te & quasi leuādosi a sedere diceua cōuoce crudele.
Io nō lo farò: Io nō lo farò. Tu menti. Tu menti.
Doppo questo si gittò cō la faccia ī terra & gridaua
Aiutatemi frategli miei. che io nō perisca. Laqual
cosa uededo e monaci lachrymādo & tremādo ildi
mandorno O padre nostro che hai. Et lui rispuose.
Nō uedete uoi le schiere de demonii: iquali si sforza
no di sopraftarmi. Et limonaci dissano. Hor che uo
gliano loro che tu faccia: perch tu gridi dicēdo. Io
nol farò. Et lui disse. Voleuan che io bestemiassi id
dio: pō io gridauo. In nol farò. Et glimonaci ildi
mādorno pche nascōdeui tu la faccia ī terra. Et lui
disse. pnō ueder illoro aspecto. ilquale e tāto horri
bile & sozo: che tutte le pene di questo mōdo sono
niēte a rispecto di lor uedere. Et dicendo queste pa
role. incominciò dacapo a ffar li predecti acti. E frati
che eran presenti sbigottiti di paura & dolore sta
uano come morti: & nō sapeuano che fare. Et dio
ilquale e glorioso negli sua sancti marauiglioso &
benignio nella sua maestà. & misericordioso uerso
coloro chel temano nel tempo delle necessità nō gli
abādona. Venuta lultima hora del suo passamen
to. il glorioso Hierōymo li apparue benignamente
cōfortādolo p ladueniméto delquale tutta quella

turba infinita de demonii p paura di lui subito co
me fumo spari secõdo chepiu monaci testificorno
iquali per dispositione diuina dissan che questo ui
dano cõgli loro occhi ꝓprii. Ancora p piu manife
sta proua tutti quegli che iui erano atorno udirno
che Eusebio disse O uenerabile padre uieni pche
tile tãto idugiato. Alquale subito udẽdo ogni gẽ
te una uoce rispuose. Figluolo aspecta & nõ temer
perche nõ tabãdonero mai: cõciosia che io te amo
molto. Et finita lauoce poco stãdo il Venerabile Eu
sebio spirò. Nella quale hora somigliãtemẽte lipre
detti tre huomini risucitati morirno. Et pensomi
che loro andorno alla celestiale patria con Eusebio
però che quelli uenti di doppo la lor resurrectione
che uissano feciano tanta penitentia. che senza du
bio son beati. Nõ si de tacere quello che io impa
rai da predetti tre huomini resucitati in quegli di
che lor uiuectano. Doppo la loro resurectione con
tinuamente io usai con loro: dissonmi cose secrete
dellaltra uita: laquale aspectiamo doppo questa
brieue & mirabile. Et per il desiderio grande che io
haueuo disapere stauo con un diloro alcuna uolta
da terza infino aluespro. Et bẽche molte cose io im
parassi da loro: pertanto alpresẽte p hauer cagione
di dir breue: alquante ne narrero: & laltre lasceroe
unaltra uolta. Andando io ad unõ di loro trouala
duramente piangere. & cõmie parole per niun mo
do poteuo cõsolarlo. & in fine lopreghai che midi
cesse lacagione di questo pianto. Et di questo do

mandãdolo nõ mirispõdeua: di che io importuna
mẽte lo strisi che me lo dicesse. Et in fine lui rispuo
se & disse. Se tu sapessi q̃lle cose che io ho gia ꝓua
te: sẽpre haresti cagione di piangere. Alhora io gli-
dissi. Priegoti dimmi q̃llo che hai ueduto: Et lui um
poco tacette: & poi disse. Quãte & quali credi che
sieno le pene & tormenti che si dãno nõ solamẽte a
dannati: ma ancora a quelli che sono ĩ purgatorio.
Alhoro gli dissi dimi: puomi dar di questo alcuna
figura: si che io meglio possi itendere coteste cose
cosi incõprensibili che tu di. Et lui rispuose. Tutte
le pene & tormẽti & aeflictioni che si possano imagi-
nare in questo mõdo rispecto a quelle son solazi &
ogni huomo che sapesse che sono quelle pene ꝑcer
to prẽderebbe anzi desser tormẽtato in questo mõ
do cõ tutte le pene che hãno sostenuto gli huomini
che sono stati da Adamo in qua che stare uno di-
nellinferno o nel purgatorio cõ una delle minori
pene che iui sono. Però la chagione del piangnere
mio nõ e paltro. se nõe per paura che io hò di q̃lle
pene lequali son giustamente date a peccatori. On
de sapẽdo io che ho peccato cõtra elmio dio. & so
che in lui e sõma giustitia: nõ dubito che io saro pu
nito. Questa adũche e la cagione del mio pianto:
che se tu conosessi & hauessi ueduto quello che ho
ueduto io: haresti cagione di marauigliarti se io nõ
piagnessi. Marauigliati de gliuomini che sono si a
cecati che nõ pensan di morire: & cõ tanta sicurtà
sempre offendano iddio nõ curandosi di campare

Nota.

se terribili & crudeli pene. Udite quest e parole fui tocco dun dolore smisurato in tanto: che apena poteuo parlare. Poi gli dissi che guai son quegli che tu midi. Priegoti che tu midca che differentia sia delle pene dellinferno aquelle delpurgatorio Et lui mirispuose. Niuna differētia ue: poche tāto grandi son lepene delpurgatorio: quanto quella dellinferno. Saluo che una cosa ue che quelle delliferno mai aspectano fine: ma acrescimēto di pene: cioè neldi delluniuersal giudicio: quādo insieme gli corpi cō laīe sarāno tormētati: ma q̄lle delpurgatorio sono a tēpo: īperoche purgati ciascuno secōdo la sua colpa escono indi: & uāno a quegli beatissimi & infiniti gaudii. Alhora io gli domandai: Hor sono ī purgatorio a tutti dati equali tormenti o aduersita: Et lui mirispuose: Diuersi iui sono cioe maggiori & minori itormēti: secōdo ladifferentia & qualita de peccati. Somigliātemente ī uita eterna lanime beate secōdo gli lor meriti cōtemplano ladiuina bōta doue e tutta lalor gloria & beatitudine: & ciascuno e cōtento della gloria sua. & nō puo desiderare piu ne uolere piu che shabia: auenga dio che loro nō sieno pari ingloria: poche luno possiede maggior gloria che laltro secōdo gli meriti de loro opere. Ma se per questo tinascessi alcuna admiratione che li sācti possano hauer maggior beatitudine luno che laltro della quale solo esso idio e caglone: nelquale mai puo esser diuersita alcūa: assai e chiara. & manifesta labsolutione deldubio cōciosia che

la diuina cõtemplatione & cònoſcimento o uero In tendimẽto deſſo idio ſia per merito di gloria incia ſcun ſancto puo eſſer maggiore & minore ſecõdo la ſua opatione. Onde tutte lanime beate ueggha no idio nella ſua ꝓpria eſſentia come lui e & cono ſconlo. Alcuna nõdimeno il uede & conoſce meno che laltra. Coſi ſecondo che ciaſcuna il cònoſce piu & meno: tanto riceue maggiore & minore gloria ; Coſi delle pene de gli miſeri dannati: che benche tutte lanime de dannati ſieno nellinferno. nõdime no ciaſcuna e tormentata piu & meno: ſecõdo che ha cõmeſſo piu & men peccati. Onde gran differen tia & delle pene che ſoſtẽgano gli chriſtiani apo ꝗl le de pagani. Sẽza nulla cõperatione ſon maggio ri quelle de falſi chriſtiani. Et e giuſto giudicio di dio poche gli chriſtiani hãno riceuuto la gratia del conoſcimento di dio & nõ lhãno ſequitata: ne de lor peccati uolutoſi rimendare udendo tutto il di la maeſtramento della ſancta ſcriptura lhanno repu tato in uano. Alhora io gli diſſi: Tu mi di coſe di gran terrore. Onde molto mi piacerebbe che queſto ſi conoſceſſi & credeſſi p tutte lementi umane: acio che gli rei p paura di tante & tali pene ſi ceſſaſſono da male opare: nõ uolẽdoſi rimẽdare p amor dacq ſtare tãta gloria. Poi gli diſſi. Dimmi ti priego ꝗllo che tadiuenne quãdo lanima tua ſi parti dal corpo Onde mi riſpuoſe & diſſe: Venẽdo lhora nella qua le io mori: ſubitamente apparue nel loco doue gia ceuo tãta multitudine di ſpiriti maligni: che niuno

elpotrebbe pensare: de quali loro aspecto era tanto
& si horribile a uedergli: che la pena che loro cida
uano nõ si potrebbe imaginare: p tale che altri si di
sporrebbe piu presto potẽdo di gittarsi nel fuocho
che guardargli p spatio dun batter docchio: i qua
li uenẽdo appresso a me: tutte loperationi che io cõ
missi mai contra dio mirechorno amemoria dicen
domi. Hor uedi q̃to hai offeso idio: po non hauere
speräza della sua misericordia poche tu se nostro:
Per certo sappi se nõ che la diuina misericordia mi
soccorse: io nõ harei potuto resistere cõtra loro: ma
per laiuto della diuina gratia il mio spirito spirato
del uero lume a loro parole niẽte assentiua. Et stan
do iq̃sta battaglia subito uẽne il glorioso Hierony
mo accõpagniato da moltitudin dangeli risplẽdẽ
te septe uolte piu chel sole. Et uedẽdo q̃lli maligni
spiriti: liquali mhaueuano cosi intorniato e scanda
lezato: siuolse contro loro: & cõ terribile uoce disse
O spiriti diniquita & dogni maladitione perche sia
te uenuti a costui: non sapeui uoi che io lo doue-
uo aiutare: dipresente partiteui: & da lui leuostre
insidie si dilũghino q̃to e dalũgi loriente dallocci
dẽte. Et dette queste parole quelli spiriti maladetti
tutti si dipartirono cõgrãdi stridori & crudeli urli.
Allhora sancto Hieronymo disse alluna delle parti
degli angeli che erano con lui. Rimanete qui cõlui
& nõ ui partite: & aspectatemi tanto che io ritorni
Et cõfortatomi umpoco si parti subitamente con-
tutti gli altri angeli: & gli ãgeli che rimasano meco

micōfortorno cō dolciſſime & benigne parole dicē
do nō temere: ſta cōlanimo cōſtante: ſpera idio: &
lui ti donera della gratia ſua. Et iqueſto ragionamē
to eſſendo lora della mia morte: il beato & glorio
ſo Hieronymo ritorno. Et ſtando ſu la ſoglia del u
ſcio: diſſe cō graue uelocita: uenite. Allhora ſubi-
to lanima ſiparti del corpo. Q uāta fuſſe la graueza
& lacerbeza chio ſēti nel partir lanima del corpo nō
lo potrebbe cōprendere mente humana: & io nōlo
crederrei ſe nō lauessi prouato. Che ſe tutto linten
dimēto humano fuſſe in uno ſpirito & pēſaſſe qua
lūche pena. o dolore & āguſtia poteſſi eſſere: nulla
ſarebbe a reſpecto el dolore & a guſtia che ſenti lani
ma quādo ſiparti dal corpo. Et coſi parlādo era gia
preſſo a ſera. Perlaqual coſa auēdo caſo neceſſario
che a me cōuenne partire. Onde non lo potetti do-
mandare di quello che gli aduēne doppo la morte.
Ma perche io deſideraua di ſapere queſto piu che
tutte laltre coſe: il ſecōdo di ādai a gli altri dua che
erano morti & riſuscitati cō lui per finire dudire da-
lor le coſe predette: accioche per la teſtimonanza di
tre huomini a me & a chi ludira ſia piu certo. Adū
che domādādoli & comīciādomi a narrar da capo
le predecte coſe diſſi a loro. Bēche queſte coſe ſieno
molte utile a udire: nōdimeno perche io lho udite
dalaltro uoſtro cōpagnio nō mi curo di piu udirle
Ma uipriego che mi diciate quelle coſe che uaduen
nano doppo la morte. Allaquale domāda riſpuoſe
uno & diſſe. O Cirillo tu ſai bene che tu hai lanima

Ma pero nō sai che cosa sisia. Certamēte credi che
idio e pricipio & fine: dalquale procede ogni cosa:
& nō sai come sisia facto. peroche nō lo puoi cono
scere mētre che se cōgiūto cō questa carne corrupti
bile: se nō per similitudine a modo duno spechio.
Hora son molte cose manifeste: che per natura nō
possiamo intēdere per lo difecto del nostro poco in
tēdimēto. Hor come intēderemo lecose iuisibili ce
lestiali & spirituali? Alhora idissi. Vero e quello
che tu di: nōdimeno tipriegho che mi dicha quello
che tu sai. Et lui mirispose. Sappi che partēdosi la
nima mia dal corpo cō molta pena & dolore: subi
to iun muouer docchio fu portata nella presentia
di dio ꝑ esser giudicata: Ma come & per che modo
questo fusse: nō lo so conoscere. Et di questo nō e
da marauigliarsi: peroche lagrauita della carne cō
laquale hora io sō cō giunto nō milascia di questo
hauere memoria pienamente dogni cosa. Ma tāto
ti dico chestādo nella p̄sentia delsōmo idio & uero
& giustissmo giudice: hebbi grandissimo terrore &
paura dubitādo che lhorribile sentētia cōtra medes
se. Guai guai a gli huomini miseri mortali che nō
lo sanno ne pensano: che per certo se sapessino &
pensassino quale & quanto e terribile quel giudi
ce: uedendosi laīa peccatrice nelsuo cōspecto: per
certo nō peccherebbano tutto ildi come fāno Mise
ri noi: tutto iltempe della uita nostra pecchiamo.
Et non consideriamo che Dio tutti ci uede: & ditut
to cicōuerrà rendere ragione. Et uedendosi lanima

nella p̃sentia di si facto giudice conoscera tutti sua peccati manifestamēte fino a i un minimo pensie ro & cosi conoscemo noi. Onde pensa in quanta & q̃le paura noi erauamo. Da una parte staua lamol titudine de demonii testimonando li nostri pecca ti cōmessi: dichiarando eltēpo & modo che noi gli hauauamo facti: si che per niun modo potauamo cōtradire. Bēche il giudice ogni cosa conosceua: & noi il conosciauamo giustissimo: in quāto tremore & paura stauamo aspectādo la sētētia di quello ue rissimo giudicie: & oltre q̃llo pareua che nostri pec cati gridassino uendecta. Onde nōera dalla nostra parte alcun soccorso senō che cō gran paura aspec tauamo la sentētia: laqual giustamēte sida a li pec catori. Cosi stādo subitamēte giūse il glorioso Hie ronymo risplēdēte piu che tutte le stelle accōpagna to dalbeato Giouāni baptista & dal sōmo pricipe degli apostoli scō Piero & da grādissima moltitu din dāgeli: Egiugēdo dināzi alla sedia del giudi ce ipetro gratia dal giudice che alq̃to gli piacesse in dugiare la nostra sententia: dicēdo come noi lhaua uamo ĩ grāde diuotione & riuerētia: & anche p̃che noi erauamo necessarii p̃ extirpare p̃la nostra testi monanza el p̃decto errore. Onde merito di riceuere limpetrata gratia: & alhora cimenò seco dichiaran doci tutte quelle beatitudine che hanno lanime be ate dinextimabile & p̃petua gratia: acioche di que sto noi potessimo render testimonāza: & poi cime no nel purgatorio & nellinferno mostrādoci cioche

uera.& uolse che noi puassimo expientia diquelle
pene.Et facte tutte q̃ste cose uenne lhora nellaqua
le come ho decto eluenerabile Eusebio tocco licor-
pi nostri col sacco elquale ilglorioso sancto Hierõy
mo haueua portato in dosso.alhora sancto .Hiero
nymo cicomando chenoi tornassimo almõdo agli
corpi nostri.& comandoci che noi testimonassimo
tutte queste cose chenoi hauauamo uedute:pmet
tendoci che ĩfino a uenti di se noi facessimo debita
penitentia de nostri peccati cõmessi.noi andremo
col beato Eusebio in uita eterna.ilquale alhora do
uera morire.Et cosi dette le parole predette lanime
nostre sicõgiunse cõgli corpi nostri.Pero Augusti
no mio charissimo grande paura e- dhauer di que
sto & douer bene esser ĩtremore & exẽplo nellemẽ
ti degli huomini mortali.acioche nõ trascorressi-
no nelle ffese di dio tutto ildi come fanno p amore
dacq̃star uane cose terrene.Onde mipẽso che mol
ti ne sono che errano:& uãno inpdictione accecati
della diricta uia:iquali sesapessino q̃ste cose udite
da costoro.lequali tho dette:che misono cosi certe
come di cosa alcuna che io sia certo.forse molti si-
abstinerebbano di molti mali che fanno.Pero noi
chel sapiamo siamo obligati p amore della charita
publicando adogni gẽte secõdo:chetu mi narri per
tue lettere.Io attẽto alpresẽte:che tinarrero abocca
tutte queste cose piu distesamẽte.nõ curo destẽder
mi i pludire diquesta materia.Ma ritorniamo alla
sepultura del Venerabile Eusebio p narrar gli mira

cosi gia disopre cominciati della morte sua & detre pdecti huomini. il piu brieue che ho potuto tho significato. Restan certe cose che mipẽso ti piaceranno. Doppo lamorte del Venerabile Eusebio molti miracoli mostro idio plui pla sanctita della sua perfecta uita. deqli al pſente nediro dua solamente.

Fu unmonaco diquel monasterio ilquale haueua pduto eluedere permolto lachrymare & psoperchio uedere: Dipresente come tocco cõla sua faccia ilcorpo del beato Eusebio rihebbe pfecto uedere.

Portãdo noi a sepellire elpredecto sanctissimo corpo riscõtramoci iuno ĩdemoniato edisubito fu liberato. Sepellimolo a lato ĩlachiesa nella qual era seppellito ilcorpo scõ del glorioso Hieronymo. Et cosi ingniudo al modo del suo maestro cõ grande riuerentia. & nel cimiterio della predecta chiesa furno seppelliti ecorpi de predecti tre huomini iquali morirno inquel di & hora chel beato Eusebio. Hora qui fo fine alle sue cose. Seqtero a narrare le cose pmesse cioe egrãdissimi miracoli di scõ hierõymo

Miracol di Sabiniano heretico Cap. xxxi

POsto nel prato fructifero & giocõdissimo cioe demiracoli facti per scõ Hierõymo per fare una corona bellissima di fiori a suo honore. & ad nostra fermeza & salute. & dicolor che uerranno dopo noi. ne diro iusta lamia forza cose utile. De quali primo sara el miracolo di Sabiniano pessimo heretico: elquale tu bene conosci. Sabiniano auctore

dheresia puose i Christo due uolũta: & peggio chẽ diceua che alcuna uolta si discordaua ĩsieme. Et ad cõfũmatione di q̃sta sua falsa heresia & opinione p q̃sto puare allegaua leuãgelio & diceua. Christo disse: O padre mio celestiale se puo essere: passi da me q̃sto calice della passione. & qui su formaua false ragioni dicendo che luna uolũta uoleua morire: & laltra no. & cosi lapassione fu importuna. Et diceua che Christo uolse assai cose che lui nõ hebbe. Et p q̃sta heresia noi catholici adoloramo. si che nõ si potrebbe dire. poche ilserpente & lupo rapace uestito deluestimento della pecora peruerteua ilpopolo a noi cõmesso: E per mostrare magiore efficacia della sua rete cõpuose un libro puando cõ sue molte false ragioni q̃sta sua pessima opinione. Et aciochẽ noi gli dessimo piu fede lo in titulo in scõ Hieronymo. Et uenendo a notitia a noi questa falsita. sapẽdo ni come scõ hieronymo poco inanzi che morissi haneua facta una epistola dellextirpamẽto di questo errore. Io inuitai ilpredetto heretico cõ sua discepoli. & tutti coloro che a questa iniquita saccostauano una dominica nella chiesa di Ierusalem. per disputare questo errore iniquissimo & peruerso. nel quale di ragunato cõ tutti miei compagni uescoui & molti altri fedeli catholici. & dalaltra parte eldecto heretico cõ sua discepoli maluagi. cominciamo a disputare sopra ilpredecto errore: La quale disputatione comincio a nona & duro infino al uespro opponendo cõtra anoi quello heretico & allegãdo

quel libro che lui medesimo haueua facto & intitu
lato a sancto Hieronimo. Siluano Arciuescouo di
Nazaret nō potendo sostener le ingiurie che colui
faceua a scō Hierōymo. alquale portaua tāta diuo
tione & riuerētia che cioche faceua sēpre diceua al
nome di dio & di scō Hieronimo. perla qual cosa
era da tuti chiamato Giron. Leuossi ritto forte adi
rato cōtra quello heretico: & a lui rispuose dicendo
Onde hai tu tāta audacia. che habbi cōmesso tāta
iniquita dintitulare un libro di tanto errore in no-
me di scō Hieronymo. Onde fra lor fu lunga con
tentione, dicendo luno a laltro grādissimi uituperi
Alfine amendua dicōcordia ordinorno. che insino
allaltro di alhora dinona stessino a uedere se sanc
to Hieronimo diquesto nō mostrasse grande mira
colo e chiaro. fusse mozo elcapo a larciuescouo: E se
lui ne mostrasse miracolo. fusse tagliato ilcapo a-
lheretico. Laqual determinatione finita ritorno cia
scuno a casa sua. Et noi tutti in quella nocte dicōti
nuo stemo in oratione: pregādo idio che cimanda
se aiuto ī questo bisognio. ilquale sempre soccorre
coloro che ī lui hāno pfecta sperāza. nella sapiētia
delquale nō e numero. Venuto ildi & lhora: quello
heretico uēne in chiesa cō sua maladetti discepoli:
discorrendo pla letitia hora di qua: hora di la. & co
me lione rugiente domādaua ilseruo di dio p diuo
rarlo quasi come ī lui fusse tutta laragione. & pēsā
do che dio nō intēdesse. & nō exaudisse gli prieghi
de sua serui: Ma come huomo fuori dogni buono

ſenno ſicredeua poter far diqueſto come era uſato
di fare di molte altre maluagie ſue opere. Diche in
corſe nellaccio delpicol delquale uoleua allacciare
il ſeruo di dio. Iſtaua tutta la multitudine defedeli
ragunati nella chieſa. & ciaſcun ſi raccomãdaua a
dio & a ſcõ Hieronymo. El glorioſo Hieronymo
ſopraſtaua & iſingeuaſi di nõ udire: a modo di co
lui che dorme faccẽdo uiſta di nõ intẽdere leſancte
orationi di q̃llo populo ꝑ fare elmiracolo piu aper
to. Et io tutto lachrymoſo & ſtupefacto mimaraui
gliauo come Hierõymo pareua che fuſſe da noi di
lũgato: pur aſpectauo cõiſperãza chequalche coſa
doueſſi in cõtrare: & alla fine nõ apparẽdo miraco
lo alcuno. Quello heretico comicio ad incrudelire
cõ rabia canina dicẽdo chel tẽpo era paſſato della
ꝓmeſſa che Siluano haueua facta. Onde el ſanctiſ
ſimo Siluano ando allegro & ſẽza paura come ſe
ãdaſſe a noze allecco della giuſtitia ꝑ eſſere decolla
to: cõfortando quegli ueſcoui & altri catholici che
eran preſenti dicendo queſte parole. Chariſſimi ral
legrateui meco in gaudio & nõui cõtriſtate: poche
dio nõ abãdona coloro che ĩlui ſperano. Et bẽche
io nõ ſia exaldito di queſto: merito ꝑgli mia pecca
ti cõmeſſi troppo maggiore pene. Et detto queſto
ſinginochio in terra dicendo. O ſcõ Hieronymo
aiutami ſetipiace: bẽche ioſia degnio diqueſto giu
dicio & maggiore: nõ dimeno piaciati diſoccorrere
lauerita: acioche lafalſita nõ pigli audacia. Et ſe la
mia petitione nõ fuſſe lecita: aiutami ĩ q̃ſto punto

d lla morte. acioche io nõ perischa nellepene dellin
ferno: & trouami gratia acioche io sia participe del
letternal gloria. Hauedo dette queste parole porse
ilsuo collo algiustitiere pregandolo chel ferisse. Al
hora ilgiustitiere leuo alta laspada ptagliargli ilca
po ad un colpo: Et subito apparue scõ Hieronymo
uedendo tutto el populo: & cõ la sua mano prese
laspada: & comando a Siluano che sileuasse su: &
riuolsesi cõtra aquello heretico: dicendogli: come e
ra ardito di cõporre libri falsi in nome daltrui: & mi
nacciandolo siparti & dissegli adte uerra simile giu
dicio che tu uoleui fare a costui: & incõtinente che
sancto Hierõyimo fu partito elcapo del heretecho
cadde i terra spartito dalcorpo come sel giustitiere
glihauessi trõcato cõla spada. Ilqual miracolo chia
ramente fu ueduto da tutti q̃gli che iui eran: & ma
rauigliãdosi renderno laude & gratie a dio & a scõ
Hieronymo. Gli discepoli di quello heretichо tor-
norno alla fede christiana. Hor uedi q̃ta fu lefficа
cia & sperãza diquel Venerabile põtefice i dio & in
scõ Hieronymo: ilqual nõ hebbe paura della mo
te perla uerita. Questo uenerabil arciuescouo certa
mẽte e facto exempro ditutti christiani. Nõ e chri
stiano colui ilquale teme dimorir plauerita. Se chri
sto fidispuose morire pricõperarci & trarci dallaser
uitu de dimonio. Adũche noi nõ debbiamo teme
re di morire pluo amore quãdo accade elbisognio
Impo chi nõ cõbattera arditamẽte nõ sara corona
to della uictoria della etternale gloria.

e T poi che di Siluano hai udito come e decto alcuna cosa: uoglioti narrare dilui alcuno altro miracolo non meno marauiglioso di quello di sopra almio parere p lui facto: delquale son tanti testimonii quanti eran huomini nella cipta di Nazaret & di Bethleem: iquali uidono con lor pprii occhi. Quello antiquo serpēte cioe ildiauolo ilq̄le per la sua superbia fu pfondato dalcielo nellabysso dellinferno hauēdo iuidia allasāctita delpdetto uescouo Siluano fortemēte cōmosso cōtra lui p darli īfamia: acioche coloro iquali p exēplo della sua sāctita sirileuauan tornādo allauia della diricta cōuersione ricadessano negli usati peccati. Adūche q̄sto malignio serpēte uso una tale astutia: che una nocte lui p̄se forma delpredecto Siluano: & ādo iuna casa nellaquale era una nobilissima dōna: laquale era gia ita a riposare nel suo lecto: Et intrando nel decto lecto quel demonio mostro acti di uolere usare cōla predecta dōna illecitamente pregādola che glidouessi piacere di cōsentirgli. Per laquale chosa la donna ispauentata & per la paura non conoscendo chi fussi costui: & essendo sola nellecto: & sentēdosi alla o q̄sto huomo: nō sapiendo altro che fare comincio a gridare cōgrandissima uoce: ī tāto che si destorno tutti q̄lli della casa & similmēte deuicini: & tutti ādorno allecto della p̄decta dōna: & trouādola tutta sbigottita: domādorno q̄l chelhaueua & iquel tanto ildemonio sinascose sotto ellecto: &

ladōna rispōdendo a lor disse come uno huomo era uenuto allecto pfargli uillania. Onde quelle per sone cheerano iui simessano acercare ptutta lacasa p trouare chi fusse questo huomo: Et hauendo cer cato un buō pezo per lacasa cercorno poi sotto el lecto: & trouorno questo pestifero demonio in for ma dhuomo nella figura dellarciuescouo Siluano & domādādo ilumi p uedere chi fusse questo huo mo: & riguardādolo fissamēte: pareua adogni uno chel fusse larciuescouo Siluano. Alhora diuentoro no tutti stupefatti & nō sapeuano che fare: ne che dire: sapēdo ilnome della sua sancta fama. Ma pur li dissano. Do pche se messo a cosi palesa peccato: & lui rispuose. Hor che male ho fatto da poche que sta buona dōna di questo minuitoc. Laqual rispo sta udē do ladōna disse lachrymādo chenō diceua uero. Alhora quel maladetto pincitar piu quelle p sone a odio cōtra quello scō huomo Siluano: acio che piu lo infamassino comincio aparlar parole di tāta disonesta: che cōturbo forte gli orecchi de au ditori: in tāto che nō le poterano sostenare dudire Onde cō grāde uituperio & minacci lo scacciorno fuori di casa: Et uenuto eldi quegli che erano stati a questo fatto comiciorno a dire cōe larciueschouo Siluano era hypocrito: & gridauano dicendo che era degno desser arso: dicendo ilmodo come lhaue uano trouato: & el dishonesto parlare che lui haue ua fatto. Per laquale cosa tutta lacipta di Nazaret fu cōmossa cōtra larciuescouo in talmodo che qua

lūche lu diua ricordare lobestemiaua. Onde puenē do allorecchi delsancto huomo questo facto & sentendosi īnocēte & nō colpeuole di si facta infamia dellaquale lui era īfamato mostro lasua sanctita & pfecta patiētia: poche ilsuo core nō sicōturbo: ne la sua lingua nō sicommosse a parlare alcuna parola dimpatiētia ī tāta aduersita & īgiuria quale gli era facta & detta plapredetta cagione: Ma sēpre ingratiāde idio. e cōfessando cheq̄sto degniamēte meritaua pergli sua peccati. O augustino che diro di me che nō che io q̄to posso nō fugga lingiurie & uitu perii: ma perogni picola parolecta che misia decta miscandalezo & uēgo in īpatiētia: desidero gli honori & nō uorrei affaticarmi: benche io so che a uoler acquistare ilreame delcielo nō cie altra uia senō p faticha & tribulatione & afflictione. Adūch che posso io qui dire se nō guai ad me: trouādomi discordāte dalla uia & costumi de sancti huomini. Et uegho che trouādomi discordāte da loro ī questa uita: sequiterami questo che io saro discordante ne gli loro gloriosi premii. Queste cose sono da piangere & a me dico tanto piu son graui q̄to cōsidero lauita de sancti & mia. Certo io mimarauiglio che udēdo queste cose nō cicōuertiamo & seq̄tiamo la uia della salute: lasciando lauia deuitii & della pdi tione. Io sō di quegli che cipmango & nō micorrego: & quello chio diro hora e uno ricoprire lamia uergogna. Io so chepiu uolte udi dallabocca di Siluano che lamaggior beatitudine che lui potessi ha

Nota.

ure in questa uita sarebbe che lui siuedesse esser dis pregiato & conculcato da tutti gli huomini per amore di dio. Hora ritorniamo al ppposito. Tanto crebbe ladecta ĩfamia uerso Siluano che ĩsino ĩ Alexãdria. Cipri: & nellaltre cipta & uille sisparse: & q̃si era diuulgata ĩ bocca dogni persona. Bẽche il nimico ilquale haueua cõmesso cotanto male gliportaua molta ĩuidia uederlo cosi patiẽte. Ma nõ hebbe forza dappassarglisi alcalcagnio ne alla soglia della casa sua a commouerlo ad impatientia. Ma Dio delcielo ilquale sostiene & uoule che isua sancti sostenghino gran tribulationi persargli grãdi & meritoni della sua gratia: nõdimeno quãdo uiene il tẽpo della necessita ancora in questo mõdo gli souiene: Hora finito lanno chel diauolo per sua astutia lepredecte cose haueua cõmesse: lhuomo di dio occultamente siparti dalla cipta di Nazaret perdar loco umpoco a q̃lla giẽte: & ãdõne nella chiesa nella quale era sepulto ilcorpo delglorioso Hieronymo come a porto duno suo refugio. Et sopra la sua sipultura sipuose in oratione: & iui stette per spatio di dua hore. Et cosi stãdo uenne uno huomo pieno diniquita: & intrando uella chiesa uide lhuomo di dio stare ĩoratione sopra la sipultura di sancto Hieronymo: & correndogli adosso come dragone ferocissimo riprouerollo dicẽdo come lui sisottraheua lefemine allesua libidinose uolũta. Alquale Siluano agniello ĩnocente p humilta come era usato godendo di quella uillania il pgaua dicẽdo. De dimi

dacapo questo facto. Et i quello si dilectaua dudi in si ben dispregiare: Per laqual cosa essendo mosso ql ladrone a furia trasse fuori il coltello che haueua al lato perferite nella gola larciuescouo. Alhora uedē dosi Siluano menare il colpo grido dicēdo. O sancto Hierōymo soccorrimi: Et subito la mano diritta di colui si trauolse & feri se medesimo. p modo che iui cadde morto. Siche degnamēte cadde nel giudicio diche lui uoleua punire lo innocente. Et questo fu grāde miracolo. Ma quello che sequita non fu minore. Vnaltro pessimo huomo sopragiugnē do quiui & uedendo morto quello huomo allato allarciuescouo auisandosi che lui lhauessi morto subitamente prese il coltello per uccidere Siluano. Et nō mi uolēdo stendere itroppo piu parlare a costui diuēne simile giudicio che alaltro. Et nō essendo ancora caduto a terra il predecto secōdo huomo: dua altri huomini intrando nella decta chiesa: e questo uedēdo & nō conoscendo il diuin giudicio: imaginandosi che quelli homicidii hauessi cōmessi lhuomo di dio: luno di quelli piu che laltro in grāde furia & pazia acceso tutto dira q̄to piu potette comincio a gridare. O ladro ancora se tu fermo nella tua reita. Tu costrigni le femine a peccare carnalmente & occultamente uccidi gli huomini. Per certo hoggi sara q̄l di che la tua iniqta hara fine. E subitamē te cō gran furia cō la spada imano gli corse adosso per ucciderlo. Alhora Siluano come era usato grido dicendo scō Hieronymo soccorrimi: & p diurno

giudicio aduenne il simile a questo come a gli altri dua: po che se medesimo uccise. Laltro compagno uedēdo questi malificii comincio a gridare con la maggiore uoce che lui poteua dicēdo. Correte qua ogni gente: ecco Siluano arciuescouo homicidario: ilquale nō e cōtēto solamēte diuituperare le femine: ma li huomini cō sua incanti uccide. Alquale romore & parole molti huomini & femine trassano & q̄ sileuo sigāde il rumore che le uoce risuonauano īfino allaere: dicēdo tutti larciuescouo Siluano pessimo huomō e degno desser arso. Et questo facto uenēdomi nellorecchi mossimi cō grande tristitia & lachrymando ādai atāta cosa infamosa. Et giunto che io fui uidi lo innocente stare come uno agnello īfra lupi latrāti: e come fra cani affamati cō grāde rabia cō somma humilta: & stare lieto cōe si fusse īuna grande ꝓsperita: & niuna altra cosa dicea ua se nō: Io son degnio di questo: poche io ho offeso ilmio dio. Et quelle gēti loprenderno & forte lobatterno. & lui cō tāta letitia sosteneua ogni īgiuria di parole & di facti come se degnamēte lhauesse meritato. Et io īgengnandomi diporre silētio al popolo ꝑ umpoco mitigare il furore: alhora quelli sinfiammauano uia piu adiracūdia. Hor hauēdolo preso & tirādolo fuori della chiesa: subitamente el beato Hieronymo fu ueduto leuarsi dōde lui giaceua cō tāta charita di lume che gli occhi di color chel uedeuano nō poteuano sostenere tanto splendore: & tutti simarauigliauano uedendo irazi che

diluí uſciuãno. Et uenẽdo alſuo diuotiſſimo Silua
no paiutarlo con laſua mano preſe lamano diricta
di Siluano: & comãdo a color chel teneuano con-
terribil uoce cheldoueſſino laſciare. Onde fu di tan
ta uirtu pueſto comãdamẽto: che inãzi che haueſ
ſi finito didirlo: tutti ſpauriti ꝑdettano ogni uigor
& forza dilor corpo: & caddano ĩterra come morti
Et fatto queſto una femina indemoniata lega
ta lemani & lipiedi cõ cathene dapiu huomini era
menata alla chieſa ꝑ eſſer liberata. & apſſãdoſi al
la ſoglia dellaporta grido cõuoce & urli terribili ꝑlo
demonio che liera ĩcorpo: dicẽdo. Miſera me miſe
ra me: io ſon tormẽtata ĩanzi iltẽpo ꝑre glorioſo
Hierõymo. Alq̃le ſcõ Hierõymo diſſe. O ſpirito ma
ligno partiti daq̃ſta ſerua didio & partito manifeſ
ta atutti coſtoro cõe tu falſificaſti laforma di Silua
no. Alhor quel diauolo ꝑcomãdamẽto di ſcõ Hie
ronymo uſci della predecta femina & moſtroſſi a
tutta gẽte nella ꝓpria forma & figura dellarciueſco
uo. Et narro che tutto queſto haueua facto per ĩfa
mare ilſeruo di dio: & dare dilui male exemplo ad
tutti. Et dette queſte parole quel maligno ſpirito ſi
parti dalla chieſa cõ gradiſſimo ſtridore & urli. Fac
to queſto Hieronymo nõ laſciaua lamano diricta
di Siluano ſuo ſeruo dicendoli cõ dolci parole.
Chariſſimo che ti ſarebbe ĩ piacere che perme ſipo
teſſi fare? Elui riſpuoſe. Signor mio che tu qui piu
nõ mi laſci. Alquale il glorioſo ſancto Hieronymo
riſpuoſe: ſara facto quello che domandi. Adunche

prestamēte uieni doppo me. Dette che hebbe sancto Hieronymo queste parole & stando per spatio duna hora essendo presente tutta quella moltitudine larciuescouo Siluano rēde lospirito a dio. Per la qual cosa tutti simarauigliorno di tāta nouita mai piu udita. Et subito dogni parte moltitudine di gēte maschi & femine grandi & piccoli trassano congrāde spargimēto dilachryme & uoce lamēteuole & sospiri cōfessornosi peccatori: & domandorno ꝑdonāza della ingiuria decta & facta cōtra Siluano arciuescouo. Per tuta quella nocte la moltitudine nonsi parti dalla chiesa. Venuto ildi chiaro tutto il clericato cō molta altra gēte della cipta di Bethleē & di Nazaret quel sanctissimo corpo cōgrande honore fu portato: & seppellito nella chiesa di Nazaret riuerētemente come sicōueniua: Restaua adire molte parole delle marauigliose cose del beato Siluano. Ma perche io intēdo dirti altre cose nōmeno utili: nō miuoglio stēdere inpiu dirti diquesta materia. Io ti uoglionarrare alcuni miracoli equali in parte ho udite datestimonanze degne difede: e parte ho ueduti cō proprii occhi.

❡ Miracolo didua giouani Cap. xxxiiii

Furno dua huomini giouani nobili & ricchissimi della cipta dalexādria: equali nō erano christiani. Et udēdo legrandi marauiglie di sancto Hieronymo sipartirno della cipta dalexandria con molto hauere. Et molto feruenti ꝑdiuotione per uenire a uisitare ilcorpo di sancto Hieronymo: & essen

do incamino: hismarrirno nella uia: & p uenēdo in un bosco nelq̄le nō uedeuano uia calpestata ne da huomini ne da bestie. Onde siracomādorno a sancto Hieronymo che fusse lor guida. Et ī quel bosco habitaua un ladrone che haueua sotto di se piu di cinquecento ladroni & lui era capitano: & haueua ordinato che una parte di loro stessino ī certi passi Et cosi nestauano ī molti luoghi alchuni di loro: & uccideuano & rubauano qualunche ueniua a loro nelle mani & laroba p̄sentauano a lui. Onde passando costoro questo principe liuide: & chiamo tre di sua ladroni: & disse. Andate uccidete & rubate co loro. Dipresente furno mossi: & andorno drieto lo loro: E sopragiugōdoli. Mirabil cosa e diq̄sto glorioso scō Hieronymo. uidano idecti ladroni iquali prima nō haueuano ueduti se nōe dua huomini che cōloro era moltitudin dhuomini: traquali era uno ināzi tanto risplēdēte: che nōsi poteua riguirdare: Onde a predetti ladroni ītro adosso una paura & stupore che nō sapeuano che sifare se nōe ritornare adrieto. Et abādonādo costoro & uenendosene: riuolsonsi & uidano āche q̄ dua huomini soli senza alcuna cōpagnia come quādo daprima andorno lor drieto: onde forte simarauigliorno: & credettano essere sbeffati: & ricomīciorno atenere drieto loro. & essendoli apresso uidano che erano cō q̄lla cōpagnia che prima haueuano gia ueduta. Albora sbalorditi subito tornorno adrieto cō gran fretta alor prīcipe: ilq̄le gliaspectaua. & giūti alui dissano

25

elfacto come era a loro incõtrato: di che lui rispuo
se forte dicẽdo che erano smemorati & pazi: Et su
bito chiamo dodici ladroni & disse: Andate cõque
sti tre: & giugnete quegli dua huomini & occidete
li & rubateli. Onde subito furno mossi li pdecti qn
dici ladroni: & uãno drieto a quelli dua huomini:
& guardãdogli da lalũgha nõ uedono se none gli
predetti dua huomini: ma come furno appresso ui
dogli accompagnati con quella simil compagnia
che e detta di sopra. Onda sisbigottirno forte & per
derno ogni uigore & forza: & non furno arditi ap
pressarsi a loro. ma sequitauano loro peruedere do
ue arriuassino cõgrandissimo timore nõ sapendo
che huomini quegli fussono. Hor aduenne che qlli
dua huomini dalexandria uedẽdo quegli ladroni
nõ sapẽdo chi sifussino: & uedẽdosi ĩ su la sera nõ
sapendo oue albergare ĩ quella nocte: se ne uãno a
predecti ladroni: credendo che sieno altri che uadi
no p loro facti & nõ ladroni p hauer da loro consi
glio. Et riuolgẽdosi a loro quelli ladroni aptamẽte
ueghano che costoro son solamente dua huomi
ni. Perlaqual cosa eladroni prendano uigore: & uẽ
gano alloro incõtro. Et giunti insieme sisalutorno.
Allhora iladroni domandorno costoro chi sono &
diqual paese & doue uãno. Et quegli rispuosano.
Noi ueniamo dalexandria & dila siamo & andia
mo in Bethleem per uisitare lereliquie del glorioso
scõ Hieronymo. In qsto ragionamẽto giũse ilprin
cipe deladroni & dice loro chierã qlli dua huomini

che eran teste cō uoi: & quegli Alexādrini simara uigliorno udendo queste parole: & dicono che poi che introrno nel bosco nō haueuano udito ne ueduto altra persona che loro. Alhora dicono a loro quel che haueuano ueduto ꝑ ordine. Onde gli scō giurorno che debbiano dire lacaglione: cioe dōde questo debbia esser ꝓceduto: & se conoscano colo ro: che erano nō loro. Et loro dicono che no. Eche altra chagione nō sanno senō che siraccomādorno alla guardia di messer scō Hieronymo. Ma come ui diciamo alcuna cosa di questo che uoi dite nō habiamo ueduto. Perquesta cagione quegli ladro ni tocchi dalla gratia del spirito sancto ilquale subi to spira doue uuole lasciando ogni ferocita che pri ma haueuano gittarōsi interra a loro piedi pregan doli che gli douessino pdonare: manifestando illor pessimo pensiero: & menorongli agli loro altri com pagni ladroni. Onde giugniendo costoro nella pri ma hora dinotte a detti lor compagni gli narrorno tutto quello che gliera ī cōtrato: pregandogli con grādehumilta che sicōuertissino cō loro lasciando ogni mal fare: & cō loro insieme senandassino aui sitare ilcorpo di scō Hieronymo. Di che coloro di queste parole sifāno beffe: minacciādoli che se nō si rimēdano diparlar piu di q̄lla pazia: che uccide rāno lor cō lor p̄rincipe. Ma quelli hauēdo pur buo na & ferma opinione nō cessauano di pregarli che sirimanessino ditanto male. Diche una gran parte di loro sileuorno cō molta furia & cō impeto cōtra

quegli couertiti cole spade in mano: di che choloro inuocorno el soccorso di sancto Hieronymo: per laquale cosa per diuin miracolo aduenne che coloro non potettano leuare alte lespade: ma caderano a lor di mano. Onde quelli couertiti pregorno scō Hieronymo per coloro: Diche subito sicōuertiron tutti. O ineffabile clementia delnostro saluatore per quāti modi singegna diriceuer lanima a salute: & acono scimēto della ueuta. Questa moltitudine diquesti ladroni subitamēte cōmossa cō altissime uocecominciorno a rigratiare dio: & ilglorioso Hieronymo cō uolunta & grande fede dandare a uisitare lereliquie sue. Passorno ilmare ī numero dipiu ditrecento huomini. & peruennano al sepulchro del beato Hieronymo ī Bethleem publicādo adogni generatione di gente questo facto. Et dua huomini dalexandria sisecan baptezare: & abādonādo ogni cosa terrena introrno nella religione: & quelli ladroni somigliantemēte uennano a lucediuerita per limeriti di scō Hieronymo: Et da qui innanzi fecian perfecta & laudabile uita.

Miracol didua giouani Romani che ādauano in Bethleem Cap. xxxiiii.

N On molto tēpo passato secondo lelettre che hebbi da costātinopoli: spetialmēte per questa cagione narrarmi & cōtornomi un simil miracolo quasi intorno a qsto che ho decto disopra cioe: Furno dua giouani Romani iquali sipartirono di Roma per andare in Bethleem peruisitare ilcorpo di

scõ Hieronymo. Et giunti in una uilla presso a cõ-
stãtinopoli itorno di dodici miglia inanzi che giu
gnessino alla predecta uilla iui presso adua miglia
trouorno morti dua huomini: iqli non si poteua sa
pere chi gli hauessi morti. diche tutta q̃lla uilla nan
do a rumore: & ragunati insieme tutti glihuomini
di quella uilla: dettansi acercare p tutta lacõtrada p
trouare chi hauessi facto elpredecto homicidio: &
brieuemẽte cercãdo molto nõ trouorno se nõe gli
dua predecti giouani che gia giũgeuano alla pre-
detta uilla. Onde gli presano auisandosi che loro
hauessero facto elpredecto homicidio. Et essendo
di questo domãdati: diceuano si come inocẽti che
diq̃sto niẽte sapeuano: & come niuna colpa nhan
no. Ma coloro hauẽdo pur sospecto diloro perche
altri nõ trouorno menoronli presi in cõstãtinopoli
& messõli iman della signoria: poche altra signoria
nõ era piu apresso che hauesse iuridictione dipoter
punir sãgue. Onde essẽdo nellemani della signoria
& acusati che haueuano facto el predecto homici-
dio. Essẽdo diq̃sto examinati. loro excusandosi che
nõ lhaueuano facto: isine furno messi a lacorda &
molto tormentati. Diche pforza & pene ditormẽti
confessorno hauer facto elpredecto homicidio: del
quale erano ĩnocẽti Onde furno cõdãnati che a cia
scun fusse tagliata latesta; onde grãdi guai furno
a lor uedẽdosi inocẽti: & giũti a si crudel giudicio
Qual cor si crudele sharebbe potuto tener: che per
cõpassione nõ hauessi pianto: uedẽdo che que dua

giouani belli gentili & sauti giūci senza colpa a tal partito: & piagendo diceuano O glorioso Hierony mo questo nō e lo scambio: che noi habiamo udi to: che hai rēduto a tua diuoti? E questo elmerito che noi riceuiamo? essendo partiti da Roma: dōde siamo p uenire a uisitare eltuo corpo? hora siamo giudicati a cosi facta morte sēza colpa alcuna cō messa. Aiutaci beato Hieronymo iquesto picolo: Menati alloco della giustitia doue era moltitudine di gente a uedere: & inginochiati gli predecti dua giouani nelloco doue doueuano essere decapitati La misericordia delbenigno idio nō abandona chi in lui sicōfida: & ama glisua sancti. Leuano gli pre detti giouani lelor uoce & mani al cielo dicendo. O glorioso Hieronymo tu se elporto della nostra salute: elnostro difēsore: & se lanchora della nostra speranza: & della nostra uita: preghiamoti che ī q̄ sta hora tu exaldischa li nostri īdegni prieghi: che cōciosia cosa che noi īnocēti come tu sai di questo malificio siamo cōdēnati a morte: piacciati di libe rarci: ma se siamo colpeuoli. lascia seḡr la giustitia Et dette q̄ste parole stesano lilor colli agli giustitie ri dicēdo soccorrici: soccorrici scō Hieronymo Nō e da marauigliare se quel misericordioso & glorio so nō sipotette piu tenere p tante lachryme & prie ghi diquesti sua diuoti giouani: p liquali si moue uano a cōpassione tutti quegli che uerano a torno & ancora gli giustitieri. Leuano a dūche alte lesra de ligiustitieri & pcuotano su ilor colli: & nō sanno

a loro male alcuno: se nõ come dessano in sul por
fido. Rilevando dacapo alte le spade & ripcotendo
su gli loro colli colla maggiore forza che potettano
ppiu uolte niun male haueuano facto a loro come
se quelle spade fussano state fili di paglia. Onde il
popolo che uera itorno uededo si grãde miracolo
tutti stupirono: & la uoce si sparse i fino alla ciptai
Di che la signoria & molta gẽte trasse lae. Et essendo
giũta la signoria comãdo a gli giustitieri che pcota
no sopra gli colli de predetti giouani cõle spade: &
cosi fanno: & niuno male come prima fecano a loro
Perlaqual cosa la signoria molto si marauiglia non
sapẽdo la cagione õde questo pcedeua. ma pensor
no che costoro fussano incantatori. Onde subito fa
rechare il fuoco: & fa un gran fuoco. & fa spogliare
gli predecti dua giouani: & ignudi li fa mettere nel
predecto fuoco: nelquale fa mettere sopra le legnie
assai olio & molta pece acioche ardino meglio. On
de il glorioso Hieronymo che gli libero dalle spade
taglienti ancora gli libero dal decto fuoco: che subi
to le fiãme grande del predecto fuoco sali a laere: &
gli giouani rimasano ĩterra sani come si fussino sta
ti in un giardino. Dopo questo egli iudice uolendo
hauer experientia uera se questo fusse miracolo di
dio o per uia dincãtatione ordino di fargli impic/
care: & disse: Se costoro uiueranno otto dì impicati
liberamẽte & absoluti se ne uadino. Impicati costo
ro di perse te uenne scõ Hieronymo & teneua con
le sue mani le piante de piedi loro: & cõseruolli mira

colosamēte quiui ꝑtutto quel tēpo. In capo degli otto di il giudice & cōlui molta gente della cipta & uilla dintorno trassano ingrāde multitudine perue dere questo facto. El giudice gli fa spiacere. peroche cōtinuo uerano state le guardie della signoria & trouorongli sani & e salui & uiui senza alcheun di fecto. Onde tutti conobbano certamēte che questo e opatione di dio. Diche ogni huomo adalta uo-ce & gridore ringratiorno idio & il beato Hierony-mo: & gli giouani hebbano īgrāde riuerētia: & cō grande honore glimenorno ī Cōstētinopoli: & cō gran festa & allegreza entrono: & a tutti diceuano come loro erano liberati. Et poi si partirno cōmol-to honore. & acopagnati damolti sequitorno el lo ro uiagio. Et giūti ī Bethleē cō molta riuerētia uisi torno q̄ le sācte reliqe di scō Hieronymo: poi aban donorno il secolo & feciōsi monaci diquel monaste rio oue uisse scō Hierōymo: & uiuettano infino al lor fine ī scā penitētia & furno exēplo amolti.

❡ Miracol duno monasterio di thebaida che ꝓsō dò ꝑlo peccato dellauaritia. Cap. xxxv.

u Naltro miracolo aduēne nelle parti di the-baida. Fu ūmonasterio didōne nelle dette pa ti: ilquale si dice che nō e oltra piu che dua āni che era grādissimo & riccho & excellentissimo adorna to dimolta sanctita & sciētia: nelquale erano aꝑsso dugento dōne religiose diuita honesta & costuma ta sempre rinchiuse. Ma come la naue laquale e bel la & forte & ben fornita dichorde & ogni formimē

ro hauādo inquella un picciol buco poco gli uale ogni sua altra sufficientia che possa regere nellalto mare che nō perischa. Cosi p similitudine ho detto questo p lo detto monasterio: che come dico era ornato di molte uirtu & buone obseruātie: ma era buchato dun pessimo uitio cioe dellauaritia: p laquale ruino. Onde uimoltiplicho per modo che niuna uoleuano riceuere fusse buona o sancta come si fusi che nō desse a loro della roba: & nō p misericordia o per charita si moueuano a riceuerla. Siche niuna ui poteua ētrare se nō daua certa q̄tita di pecunia. Hora era nel decto monasterio una monacha molto ātícha: & era uissuta ī fino dalla sua pueritia sempre ī digiuni & orationi & in molta honesta: laquale haueua el predecto uitio in grande dispiacere: & molto lo biasimaua. Hora aduēne che stā do quella una nocte ī oratione: come era sua usanza li apparue scō Hierōymo alluminādo quello loco di grandissimo lume: & comādolli che la mattina lei dicesse allabadessa & a tutte laltre monache ch se lor nō si rimēdassino del predetto uitio & peccato: che subito aspetassino che idio ne farebbe uendetta. Et dette q̄ste parole spari. Questa monacha spauētata dellauisione laq̄l mai piu hauea ueduta diceua intra se. Chi sarebbe costui ilq̄l mha facto q̄sto comandamento. Et tutta q̄lla nocte stetti auilupata a pēsare sopra questa cosa. Facto il di raguno tutte le monache secōdo lusanza a capitolo a suon di campanella: lequali si marauigliorno: Peroche nō

Per l'auaritia rouinò il Monast.º di Monache.

era quella sua hora dandare acapitolo secōdo lalor cōsuetudine: essendo acapitolo tutte lepredette mo nache sileuo su & narrogli per ordine tutta la uisio ne che haueua ueduta & udita in quella nocte co me e detto. Onde loro diquesta tutte sicominciorno afare beffe. & dispregiare ladetta monacha chiamādola paza: & dicendo come forse haueua tanto beuto lasera: che era inebriata: & poi haueua facto quello suo sogno fantastico. Ma quella buona donna sarmoe dello scudo della sapientia: & cōmolta umiltà sostēne quelle ingiurie: dolēdosi della cecita & ꝑtinacia loro: malcōtenta era desser dispregiata: & tornossi come era usata alla oratione: pregando cōtinuamēte idio che cāpassi quelle sue compagne da quel giudicio che gliera stato detto. Passati dieci di nelhora della meza nocte stando la ꝑdetta monacha diuotamente inoratione & pregando maximamente dio perquesta cagione similmente cōe di prima gli apparue scō Hieronymo: dicendo simili parole come prima: alquale lei rispuose & disse Messer chi se tu che mi fai questo comādamēto? & lui rispuose & disse: Sono Hieronymo: Esubito sparì da gliocchi sua. La monacha sapendo la pertinacia delle sua cōpagne nōsapeua che sifare: di dirlo: o no. Infine si delibero piu presto di uoler ubidire a dio che curarsi dessere reputata stolta dalle monache: fece sonare acapitolo: & raguno le monache & disse loro la predetta secōda uisione. Di che inanzi che hauessi finito didire: quelle monache obstinate

ſileuorno titte: & uſcirno dicapitolo cō grande riſa nō curēdoſi diquelle parole: & nō conoſcendo ildiuin giudicio che doueua allor uenire per la cecita del peccato: Dopo queſto paſſati tre di lapredecta monacha dormēdo ilglorioſo Hieronvmo gli apparue nelhora della meza nocte accōpagnato da molti angeli: & deſtola: & comādolle che incōtinē euſciſſe di quel monaſterio: dicēdo che nō aſpecttaſſe laſubita ſentētia che qui doueua uenire. Et lei priegho ſcō Hierōymo cōmolte lachryme che queſto nō faceſſi. Elui diſſe Hor ua ratta allabadeſſa & & a tutte laltre monache: & anūtia lor che ſe nō ſi pētano dital peccaro: i queſtā necte plente ſentirāno ſopra lor ladiuina uendecta: & ſepur pmāgano nella lor dureza: di preſente partiti dalmonaſterio & niente uidimorare. Finite queſte parole ſiparti. Coſtei tutta angoſcioſa & piena di triſtitia ſubito ſeneua alcapitolo: & da di mano alla cāpanella & ſuona diforza: p lo qual ſuono labadeſſa che dormiua ſiſueglio: & conoſcendo ilſonare conobbe che era lapredecta monacha: & uaſſene ſubito alcapitolo & cō molta ira quella riprhende minacciādola: & breuemēte nō lauolle intendere dicoſa che ladecta monacha uoleſſe dire. ma minacciandola che ſenōſi rimēdaua diqueſto: che nō ſtarebbe i ql monaſterio. Allaqual lapredetta monacha riſpuoſe & diſſe. Pregoti che nō tindugi a tenermi lapromeſſa: che ſe tu uoleſſi nōci ſtarei. peroche ſcō Hieronymo teſte mapparue & manifeſtomi che giudi

cio doueua uenire in cōtenente sopra questo mona sterio. Vdendo questo labadessa comincio aridere stimādo che quella dicesse questo puolramento di celabro: chiamo laportinaia: & disse manda costei fuori dellaporta: & īsecreto ledisse: quāndo ue stata umpoco rimettila dentro acioche sirimendasse di questo facto. Lamonacha il piu presto che potette usci cō molte lachryme & molta tristitia: poche era certa diquel che doueua ītrauenire alpredetto mo- nasterio. Dio certamēte e forte & terribile. Et chi e che gli possa cōtrastare? Guai aquelle psone chenō hāno paura dilui sapēdo pcerto che niun puo fug gir da lui chel suo grāde giudicio nōlo cōprenda. Almeno miseri peccatori temiamo pquesti exēpli & habiamo i odio color che sicōfidano nelleloro ric cheze: & color che puocano dio excelso ad ira per lasterilita della lor auaritia. Hor quanto fu ilgiudi cio di dio sopra questo monasterio per lo peccato della symonia. Come quella monacha fu fuori: di subito quel monasterio rouino: & tutte quelle mo nache uimorirno & niuna campo se nōe la predet ta monacha: laquale ētro īunaltro monasterio mol to uenerabile di dōne. elquale era nella Thebaida di sotto. Et quiui fini lauita sua cō grande sanctita Equellaltre degna cosa fu che per il predetto uitio dio legiudicasse di tal sententia: pche nō tanto areli giosi & religiose taluitio e abomineuole a dio: ma ancora a secolari. poche quel uitio e radice di mol ti peccati: & fa laīa molto īdurare e diuētare sterile

dogni operatione buona: & gli huomini aiali isesati

Miracolo duno heretico. Cap. xxxvi.

u No heretico di grecia un di disputando pu blicamãte cõuno prete nellachiesa di Ierusa lem: ilprete p difensione della sua parte allego una auctorita di sãcto Hieronymo p conuīciere lafalsa ragione di quel greco. Onde ilpredetto greco here tico ardi di dire che sãcto Hieronymo haueua men tito: ilquale fu lume dogni uerita. Onde di subito pche cõ la uoce ardi di dire tale ingiuria cõtra il sãc to perde il parlare ne mai piu parlo.

Miracolo duno heretico Cap. xxxvii.

u Naltro pestifero heretico della setta dAria ni che essẽdogli allegato cõtra iuna disputa tione una autorita di sancto Hieronymo ri spuose et disse come qlla autorita mentiua. Onde subito p diuina uendetta che apena haueua finito didire: comicio agridare sẽza alcuna itermissione: Misero a me, misero a me pche son io da te glorio so Hieronymo tormẽtato dipene cosi durissime! Et cosi tutto quel di nõ restette di cosi dire cõ lamag gior uoce che poteua. Finalmente nelhora della cõpieta mori. Questo uidano & udirno molti.

Miracol duno hretico. Cap. xxxviii

u Naltro maladetto heretico della predetta set ta: allaqle piacque alpietoso idio porre fine inanzi chio muoia: uedẽdo dipĩta limagine di scõ Hieronymo ĩ una chiesa di Syõ disse: Volessi idio che quãdo tu uiueui io thauessi potuto tenere cõ

lemie mani che io tharei morto cõquesto coltello:
Et dette queste parole trasse il coltello della guaina
& fichollo p la gola della decta imagine: Grande e
la uirtu del beato Hieronymo. ilquale subito fa tali
miracoli. Certo costui hebbe ben forza di pcuote
re & discorteciare quel muro col coltello che haue
ua ĩ mano dirictа: ma nõ hebbe forza di ritrarlo a
se: ma rimase cõ la mano & col coltello apiccato al
muro ĩsino che la cosa fu manifesta. Onde di quel
la ferita usci abũdantia di sãgue come se fusse stato
huomo uiuo: & cosi cõtinuo ne uscito sempre ĩsino
hoggi di acio chel miracolo sia manifesto ad ogni
psona. In qlla medesima hora che questo fu facto:
scõ Hieronymo apparue al giudice di quella terra.
ilqle era nel suo palazo: col coltel fitto nella gola
& domãdogli che douessi far giustitia di qsta offe
sa narrãdogli il facto. Et dette queste parole spari.
Per laqual cosa il giudice stupefacto cõ tutti color
che iui erano dipresente se neua alla predetta chie
sa: & troua lheretico col coltello fitto apiccato cõ la
mano a quella figura. Iquali come lhebbano uedu
to potette rihauere la mano. Onde lo presano: & p
manendo nella sua dureza non cessaua di dire O
Hierõymo pche io nõ ti potrei hauer uiuo. Onde
dalla moltitudine del pupolo fu morto cõ priete ba
stoni lancie & spade:

Come libero un nipote di Cirillo Cap. xxxix:

e Lnipote mio Giouanni elquale tu conosci
bellissimo del corpo ilqle io misi feci figliuolo

adoptiuo: bēche io credo che gia lui thabbia detto quello che linrrauēne. Ma nō intendo lasciare che io nō commendi lamemoria di sancto Hieronymo Poco piudidua anni passati ilpredecto Giouāni fu preso da quegli di Persia: & fu uēduco a li maestri de Re di Persia: & plasua bellaza fu deputato alser uigio de Re cioe alla mensa. Et stando unanno al detto officio nella corte de Re cō molto dolore & tedio: inquel di che finiua lanno essendo lui dinan zi dal Re seruēdolo gliuenne una tristitia & dolor che nō sipotette tener: che nō lachrymassi. El Re ue dēdo questo domando lacagione di quel pianto. Et saputalacagione comando che lui sia guardato dalquāti caualieri in un castello. Lanocte sequēte essendo nelpredecto castello duramente piāgendo adormētossi & scō Hieronymo gli apparue. paren doli che lui lopigliasse plamana: & menasse seco al la cipta di Ierusalem. Destossi lamattina credēdosi esser nelcastello doue era guardato: & trouossi nel la casa doue io habito. Et qsto uedēdo marauigliā dosi forte quasi usciua fuori di se. & nō sapeua se era nel predetto castello o uero i casa mia. Ma pure ritornato in se conobbe certo come era in casa. On de grido forte si che lafamiglia che dormiua sisue glio: & uedēdolo corrano gli fanti da me annūtian domi cō grande festa come Giouanni era nellaca sa: Io subito corro: & uedēdolo mimarauiglio che mipensauo che lui fusse in pregione in Persia. Do mādolo come lacosa e: & lui minarra come e detto

disopra ql che gli auẽne: p loqual miracolo si ren-
de grãde gratie a dio & a messer scõ Hieronymo.

Miracol duna monacha & duno incantatore &
dun giouane Cap. xxxx.

f V una monacha giouane laqual era molto
bellissima delcorpo: & sauia & honesta e mol
to diuotissima di scõ Hieronymo. Et staua questa
monacha ĩ un monasterio cõ altre monache. Acco
stei aduẽne quel che narrero. Questo dico p exem
plo dellaltre dõne religiose & ancora secolari lequa
li uãno tutto ildi inla & inqua pleuie & piaze alla
ciando molte anime perla lor ueduta: che per certo
molte anime prẽde ildemonio a lescha ple femine.
Questa monacoa secõdo diceuano lesua cõpagne
ma usciua fuori della cella se non era costretta per
gran cagione. Lesua opacioni erano: o leggeua o
uero oraua. o uero alcun lauoro faceua cõ mano.
Et poco tẽpo dormiua: & sẽpre rogumaua lasãcta
scriptura. Hora ilnostro antiquo aduersario demo
nio hauendo ĩuidia alle opatione di questa gioua
ne ptirarla dalbene: incito lanimo dun bellissimo
giouane ĩtãta cõcupiscẽtia carnale diquesta gioua
ne monacha: che di & nocte nõ poteua altro pensa
re se nõe come potesse esserecõlei.: Accecato dalue
ro lume cõtinuamente andaua intorno a quel mo
nesterio: & niuno rimedio poteua trouare auenire
asuo ĩtendimento diqsta sua stolta uolũta: Euẽne
intãta stoltitia che pdisperatione piu uolte. siuolle
gittare inacqua per affogarsi. Et costregneualo di

di in di lacathena dellamore. & alla monacha nõ ardiua palesarsi p lhonesta dilei. In fine disperato dogni aiuto trouo un mago ĩcãtatore di demonia alq̃le narro ilfacto: & pmettẽdoli danari assai sefa cesse che potesse puenire alleffecto delsuo prauo intẽdimẽto diquella monacha & lincãtatore li pmette difarlo: & subito pla sua arte magica inuoca ildimonio: & uenuto gli dice. Fa che uadi questa nocte su lamezanocte allatal monacha & tẽtala: p modo che lei cõsẽta aluoler illecito deltal giouane. Va ildiauolo alla cella della predecta monacha nellaq̃le cellaera dipĩta disuori linmagine di scõ Hierõymo. Onde ildemonio pla predecta imagine hebbe si gran paura che nõ ardiua passare piu inãzi. Grã marauiglia e questa Augustino: secõdo che pmolti exẽpli e manifesto tanta è lapaura deldiauol che ha del glorioso scõ Hieronymo: che ancora nõ ardisce dapparire doue sia la sua imagine. In tanto che qualunche psona e ĩdemoniata essendoli mostrata la imagine di scõ Hieronymo: disubito siparte ildiauolo. Adunche quel maluagio spirito perdisperatione ritorno a colui chelhaueua mandato & disseli: che nõ ha potuto fare quelche glihaueua ĩposto. & lui ildomãda la cagione. & lui lidice perche nellacella dellamõacha e dipĩto lafigura di scõ Hieronymo: delq̃le quello ĩcãtatore senefece beffe & lasciollo ãdare & incõtinẽte fece uenire unaltro demõio: esubito lomãdo perla decta cagione. Et il secõdo hebbe paura come ilprimo: uere chelsopra

Tata è la paura dl demonio ch'ha dl glorioso S. Hieronimo ch'non ardisci di apparire dove sia la sua Image

stette alintrata della predetta cella ꝑ spatio di unhora: ꝑ la qual cosa cōstretto comincio forte a stridere & dicea: O Hieronimo se tu mi lasci partire quinci mai piu ci torno. Vdendo la monacha la quale staua iloratione le ꝑdette parole & gridi: molto si marauiglia pēsando ōde ꝓcedeuano. Et lo demonio nō cessaua di gridare. Et cō gran paura laltre monache si destano & cō tremore uāno a quella cella portando la croce ināzi: temēdo che quel nō sia male spirito: & scōgiurorno che debba dire perche era uenuto. Alhora el diauolo narra a loro il facto per ordine cō grādissimi urli dicendo come e legato cō cathene di fuoco: & ritenuto da scō Hieronymo. ꝑo le priega che lor preghino sancto Hieronymo che lo liberi si che se ne possa andare. Et udēdo questo le monache rēderno gratie a Dio & a sancto Hieronymo pregādol che cacci quel demonio del monasterio acioche mai piu ritorni. Et apena che le monache hebbano finita loratione chel diauolo si parti di quel loco cō grande strida. & andōne a quello incantatore. & preselo & battello duramente tāto: che per spatio di piu hore stette tramortito. Et gridaua il diauolo cō grandissime uoce: Tu mi fusti cagione di molti tormenti mandandomi a quella monacha: per certo sopra di te mi uēdichero. Ritornato ī se questo mago: & uedēdo che q̄sta sua arte era fallace: & nō si poteua aiutare: & uedēdosi tāto schernito ritorno al sicuro porto cioe a sācto Hieronymo pregandol chel soccoresse ꝑ la sua clemētia

& aiutasselo. Promettendo se di quella tribulatione
lo liberasse: mai si partirebbe dal suo consiglio. & la
sicerebbe al tutto quella sua arte malnagia. Finite
queste parole quello spirito maligno la bādono &
sparue come fumo. & lasciollo si rotto che uno āno
giacq̄ per quelle battiture: intanto che se punto si
uoleua mouere: bisogniaua che fusse aiutato euol
to daltrui. Et incōtinēte sicōfesso: & arse tutti quelli
libri cōgli quali facena quella maladecta arte. Fini
to lāno uende quello che lui haueua: & dispenso p
dio a poueri: & andossene ī un diserto: & richiusesi
in una spelōcha: & iui fece penitētia quarāta āni nō
si partendo mai quindi: & fu la sua uita di gran pe
nitētia: & fini ī gran sanctita. Onde priego tutti gli
giouani peccatori che sequitino la uia di costui: ri
mouendosi dal male. & sequitādo il bene. & nō se
quitino la uia di costui pessima che sequito questo
misero giouane ilquale legato da quel misero amo
re di quella monacha: udēdo che per niun modo
poteua uiuere al suo prauo intēdimento una nocte
se medesimo simpico & cosi suenturatamente fini
di ppetual morte dellanima & del corpo. Ecco adū
che qui exēplo di q̄ti mali e cagione il turpissimo
uitio della luxuria: ilquale e il piu prōpto uitio che
sia a far rouinare lanima col corpo. Da q̄sto nasca
no humicidii: ebrieta: cōtētioni: & quasi īfiniti ma
li secōdo che manifestamēte habiamo p exemplo
nella sacra scriptura del uecchio & nuouo testamen
to. & cōtinuamēte si dichiara p manifeste expiētie

& exēpli. Et questo uitio a niuno stato e di tāto pe
ricolo q̄to alla stolta giouineza. Et acioche sia exē
plo a tutti giouani tinarrero unaltro miracolo che
intrauēne a Ruffolo mio nipote: ilquale era quasi
danni diciotto ilquale mi fu gran dolore.

Cōe un nipote di Cirillo gliapparue. Cap. xli

Questa nō ne cosa nuoua che io ītēdo didire
bēche a me sia rinouamento di dolore. Ma
accioche sia utile p exēplo a tutti ligiouani nō inē
do tacerlo. Vno nipote ilq̄le io hebbi sichiamaua
Ruffolo: ilq̄le rimase senza padre & senza madre
hauendo lui unanno cosi lorechai a me: ilquale nō
fusse mai nato pilsuo pessimo fine nelq̄le lui incor
se. Ilquale io notricai & alleuai cō tāta diligētia chi
dapiu persone era tenuto mio figliuolo. Crescendo
q̄sto suēturato ībelleze delcorpo: ma nō īuirtu di
sapiētia spirituale: accostādosipiu acostumi huma
ni & uana scientia che ad opere di piacere a dio. Di
che damolti era amato & honorato diuano & tē
porale amore: & īq̄sta uanita fini lauita sua dimor
te naturale danni diciotto. Lamorte delqual pmol
ti sipiāse benun mese: ilquale pianto a lui pocho li
giouo. Et io plo grande amore che gli portauo ero
molto desideroso disaper come laīa sua stesse. On
de piu uolte pregai scō Hieronymo che mi riuelas
se q̄llo che era diq̄sto mio nipote. Per laquale cosa
meritai desser exaudito. Onde stando io un di ino
ratione nelhora dinona ētromi nelnaso unpuzo si
crudele che pniun modo lopoteuo soferire. Io ma

rauigliãdomi dame medesimo pensauo dõde ue
nisse tãto & si fetẽte puzo: & leuãdo gliocchi sopra
il capo uidi il mio misero nipote tanto terribile che
nõ ardiuo guardarlo. Era legato cõcatene di fuoco
Et il suo aspecto pareua una fornace accesa di fuo-
co puzolẽte. E q̃sto io uedẽdo mẽtrò subito si gran
paura e tremore adosso: che uolẽdo p̃lare ssforzãdo
mi piu uolte nõ haueuo forza di formar la uoce. Et
stãdo ũpoco ritornai ĩme medesimo: & tremando
il domandai se fusse il mio nipote. Et lui rispuose
cõ urla & sospiri. Volesse iddio che mai fussi stato
acioche io nõ fussi ĩ tãti tormẽti: pò uoglio che tu
sappi che io son cõdennato alle pene eternali. O che
dirò io del dolore chio hebbi udendo che era cõden
nato di si facta sentẽtia cioe eternale! che piu uolte
mi son marauigliato come di subito nõ mori. Dop
po molte parole io il domandai: p̃che da dio nõ ha
ueua riceuuto misericordia sapẽdo che nella sua ui
ta lui haueua op̃are alcune uirtu. Onde mi rispuose
Vero che alcun bene io feci: ma furnõ tanti gli al
tri mali & dilecti che io presi dogni uanita: & maxi
mamẽte mi dilectai nel giuocho de dadi: del quale
peccato p̃giudicio nel hora della morte nõl cõfessai
ne hebbi pẽtimẽto: p̃ il quel peccato nõ meritai dha
uer misericordia da dio ne dalltri mia pecctai nõ ob
stãte che alcun ben facesse: & detto questo spari da
liocchi mia & p̃tito si fu si grãde il puzo che iui rima
se che p̃ niun modo ĩ quel loco si poteua stare. Hor
p̃ questo p̃nda exẽplo ogni p̃sona: & maximamẽte

gli giouani uedendo cosi apertamente come questo peccato del giuoco de dadi e abominabile nel conspecto della diuina maesta: & anche sia exẽplo che niuno sindugi allextremo della morte a pentirsi & confessarsi de sua peccati. Però chi sindugia a quello extremo gran pericolo è che nõ sia abbandonato dalla gratia di dio: senza laquale a niun buon porto di salute si puo uenire. Certi altri miracoli ti uoglio narrare: iquali dirò el piu breue che potrò:

Miracolo dun bestemiatore Cap. xxxxii.

n On e ancora quindici di che ĩ San maria uno misero huomo ilquale tutto el suo haueua cõsumato in giucare: & undi giucãdo hauendo perduto comĩcio a bestemiare uillanamẽte scõ Hieronymo: & di subito uedẽdo molti che erano presenti uenne una saectta da cielo & uccidelo.

Miracolo di tre giucatori Cap. xxxxiii.

a Tre altri huomini aduẽne questo ĩ Tyro chẽ giucando dissano tutti a tre di concordia O Hierõyimo sforzati cõ tutta la tua possanza che o uoglio no: noi finiremo questo giuoco con allegreza. Et detto questo giucando uedendo molti la terra sapri: & gli predetti tre huomini trãghioti: & mai piu furno ueduti.

Miracolo dun giouane che giucando fu portato uia dal demonio. Cap. xxxxiiii.

l A testimonãza che si pruoua di ueduta e uera peroche quello che io diro benche per molti altri testimonii si puo prouare: nõ dimeno io son

di questo testimonio: poche cõgli proprii occhi il-
uidi & cosi lapruouo. Apresso casa mia douio ha
bito i Ierusalem staua un bellissimo cavaliere mol
to riccho dibeni tẽporali: ilquale haueua uno suo
figliuolo: & a lui portaua disordinato amore ĩtan
to che nõ che lui elcorregesse di male che faceua:
ma lui medesimo glinsegnaua farmale. Questodi
co pergli padri stolti simili acostui: acioche nepren
dino exẽplo. poche assai perla cecita del disordina
to amore che hãno uerso ilor figliuoli cagiano in-
ignoranza & stoltitia di nõ castigargli: iquali son
cagione della perditione dellanima & delcorpo lo
ro. Hor crescẽdo ilpredecto figliuolo di quel caua
liere sequitando ogni uitio andãdo ogni di di ma
le ĩpeggio spendẽdo iltẽpo suo ĩgiucare & ĩbeste-
miare & ĩ ogni imunditia: cosi sequitãdo: & essen
do ineta di dodici anni: & uno di giucando col pa
dre. hauendo giucato ĩsino apresso sera: & uedẽdo
si nõ hauer buõ giuoco come lui uoleua comĩcio a
dire queste parole. Facia Hieronymo ilqual uieta
ilgiuoco cioche puo: & a suo dispecto io mileue-
ro diqui uincitore. Et hauẽdo cosi parlato subito
uẽne uno spirito diabolico ĩ similitudine dunhuo
mo multo terribile: uedẽdolo molti che erano pre
senti: & pse questo suẽturato figliuolo & portollo
uia: e doue lo portasse mai nõsi sepe. Credo io chel
protasse ne linferno: ĩ poche mapiu ilfãciullo fu ue
duto. Inquela medesima hora chel predecto caso
aduenne stando io aduna finestra della casa mia

laquale guarda ĩ uno loco doue ipoueri stauono a giucare: uidi po io che era a loro dirimpetto il detto padre & figliuolo: & tutto cioche aduēne: si comei e detto delpredetto giudicio: ilq̃le mifece grādissima paura Adūche p q̃sto exēplo iparino glhuomini neltēpo della loro giouineza: laq̃le e lapiu cara cosa che esser possa: cioe chi glida buona forma cosi se ne ua infino alla fine. Cosi plo contrario chi la piglia rea: poche quello che siscriue nella carta nuoua malageuolmēte da q̃lla sipuo spignere. Adunche imparino gli stolti padri & madri damaestrare gli lor figliuoli & corregerli et batterli: e nō gli lascino prendere liuitii. quantūche fussono piccoli. Pero che quello arboro laradice delquale emaculata forte cosa e che possa producere buō frutto. Et pō si uogliono castigare fanciulli aciochè quādo loro sō grandi nō habino cagione difar male: aciochenon meritino il giudicio delleterno pianto Et po se io nō fallo lauia chemena a uita eterna e stretta et malageuole et pochi sono che p quella uadino. Ma la uia chemena a pditione elargissima: et piena dimolti uiottoli. Et certo io dico per questo rispecto che cōsiderādo glirei et buoni lamaggior parte tengono lauia della pditione. Peroche ogni huomo nō cōsiderādo ilpessimo fine uuole pur sequire lauolūta sua della sensualita: laq̃le è q̃lla che ci cōduce a morte eternale. Et brieuemente p qusto pochisono che alparadiso uadino: Si che cōcludēdo uolēdo cāpare da questo picolodellapditione et ac

quistare leterni ben siuuole extirpare gli uitii et se quitare leuirtu. Et qui itendo di nõ pcedere piu in qsto parlare: ma itrodurre alqti belli exẽpli: iquali saranno fine diqesta opera: & appresso sequiro di dua molto marauigliosi: liquali mirecito il Venerabile arciuescouo Nicolo di Cretensia:

Miracolo dun prete ilpuale sãcto Hieronymo comãdo che fusse disotterrato. Cap.xxxxv.

iL Venerabile arciuescouo sopradettop grã diuotione che haueua a sácto Hieronymo. uẽne i Bethelẽ p uisitare cõ gran reuerentia lereligesue. & come tutto feruẽte niẽte si uolle riposare ifino a tãto che hebbe adẽpiuto la sua cõsolacione cõ molta letitia: & poi uẽne a uisitare me. Et questo fece p darmi cõsolatione di se, & disuoi excellẽtissimi doni, come sẽpre e, usato p la sua charita: & ancora e qui. Voglia idio che cidimori per molto tenpo Augustino charissimo qllo Venerabile põtefice i Christo tisaluta. Ilqual piu uolte minarro abocca cõ gran desiderio questa cosa che aduẽne i Cãdia.

Dissemi che uno suo prete ilqle era guardiano della chasa maggiore, era molto disonesto nelpeccare carnale: & molto uitiato nelbere: p laqual cosa spesso sinebriaua: ilqle mori nõ e, ancora uno ãno: Ilcorpo delquale fu sepellito nella sipultura doue usano sepellire glialtri preti Et acioche lapunitione de suoi peccati fusse manifesta & exẽplo a tutti gli altri lasequẽte nocte del di che fu sepellito, fu tãto strepito i quella chiesa & cimiterio: che p lo grande

rimore tutte lepersone della cipta sidestorno cōgrā dissima paura: & tutti spauentati corsano alla pre detta chiesa. Et essendo tutti atorno aquella stāno & odano ledecte uoce & gridi duno gran scalpore & diuoce penose & di ramaricamento. Onde pre-ghorno tutti idio che plasua pieta & misericordia riueli allor quello che sia questo: & p tutta lanocte nō sentirno ne uidano cosa alcuna plaqual sia a lo ro manifesta questa nouita. Et facto il di cessa il pre detto rimore: & entrorno nella chiesa & trouarno ri uolto cioche ue: & abrōzato come se fusse stata fiā ma di fuoco. Onde perquesto larciuescouo ricorre allo ratione: & comando a tutti il populo che stesse in oratione: dicendo aspectiamo quello che sara q̄ sta nocte: & brieuemente pertutto nō plūgar trop po leparole lasequēte nocte piu rimore fu & paura & tribulatione. Perla q̄l cosa il populo pieno dama ritu dine & dolore uedēdo che niuno aiuto hanno da dio a tāta tribulatione stāno tutti come smemo rati. Venuto il di ragunoransi tutti ī chiesa: & staua no tutti ī oratione. Et stando cosi subito apparue drento nella chiesa il glorioso Hieronymo risplen-dente sette uolte piu chel sole: & ando allaltare ue-dēdol ogni psona: & iui stette insilētio forse p spa tio dunhora. marauigliandōsi il populo & dicendo Hora harebbe dio pmesso questa cosa percagione del corpo diquel misero prete peccatore: ilquale nō era degno desser sotterrato in loco sacro. Et sancto Hieronymo comando chelcorpo delpredecto prete

ilquale era cōdennato doppo il finale di del giudi-
cio cōla sua anima stare nellinferno: fussi dilotterra
to: & dipresente fusse arso. altrimenti nō cesserebbe
mai lapredecta tribulatione: & decto questo dispar
ue. Onde dipresente fu adēpiuto ilsuo comādamē
to: & facto questo nō fu piu questa pestilētia. Dich
tutti renderno laude & gratia a dio & a scō Hiero-
nymo. Eda indi ināzi hebban gran renerētia al glo
rioso scō Hieronymo.

Come scō Hieronymo cōuerti Tito alla fede
christiana. Cap. xxxxvi.

Fu ungiouane nella supradecta cipta ilquale
haueua nome Tito era bellissimo delsuo cor
po & molto honesto: & costumato: & piaceuole: &
nobile. & digrande ricchezza: & haueua quasi ogni
sua speranza in scō Hieronymo. Questo giouane
stette casto & uergine isino alleta diuenti anni. In
questo tempo ꝑ incantamēto dun suo fratello chel
cōsiglsso: dispregio: & nō seppe serbare laprieta pre
tiosa della nobilissima uirginita: sottomettēdo lo
ro purissimo alpiu uil metallo che possa esser cioe
almisero appetito della carne. Onde legossi a ma-
trimonio. & prese ꝑ sposa una bellissima giouane:
& fu si preso dilei & tanto amore allei portaua. che
niuna altra cosa poteua pēsare senō questa suamo
glie. Perlei undi doppo laltro abbandono ogni al
tra opatione buona. & opera di seruire a dio come
prima solea fare. Onde dimēticandosi di dio chel
nutricaua: & cōseruaua i ogni bene: & dio si dimē

gicho di lui. Finito lāno che era stato cōla predetta
sua dōna nō secōdo ordine di matrimonio: ma p
libidine carnale: ildimonio usando & operādo gli
sua usati inganni. un fratello della moglie di Tito
damor di libidine sinamoro: & brieue mente undi
labraccio. diche fu ueduto & riportato a Tito. Elui
che lamaua sopra modo: penso subito di prouare
se questo facto fusse uero: & soprastando alquan
ti di: nō mōstrādo di quasto saper cosa alcuna. mo
stro diuoler psua facti andar dilungi fuor della ter
ra: & cosi partēdosi secretamente sinascose nellater
ra & da meȝanocte seneua a casa sua & picchia po
che eran serate luscia: & chiama acioche gli sia ap
to. La fante nō uoleua aprire: peroche cosiera stato
ordinato dalla giouane laq̄le era a lato col fratel-
lo: & Tito pur perseuera di picchiare: In fine nō es
sendoli aperto: pforȝa rōpe luscia. & uāne cō gran
de furore. & molto infiammato alla camera doue
e a lamoglie cōfratello: & trouolla nellecto. & dielle
del coltello & uccisela. Poi cercha & treoua ilmisero
fratello nascoso sotto elletto: diche anche luccise.
Facto questo siparti dalla cipta & ādosene perilmō
do suiato hoggi inun loco & domani iunaltro. In
fine saccōpagno cō tre huomini dimala conditio
ne: & puosonsi a stare iun certo passo nelquale ru
bano ognun che ueniua nelle lor mani. Et stando
iui ildetto Tito dieci anni usando cosi facte ope:
ilglorioso Hierōymo ilquale e refugio & adiutore
di tutti suoi diuoti undi presso a sera uenne in for

ma & habito dhuomo mercatante nella psentia di tutti. Hora bēche Tito fusse scorso in ogni rea opatione: pur nō dimentico della diuotione di scō Hieronymo: & chiunche gli ueniua nelle mani, che sira camādasse per amore di scō Hieronimo lo liberaua & cōtinuo a lui si raccomādaua: & ogni di faceua alcū ben psuo amore. Riguardādo Tito qsto mercatāte chiamo gli sua cōpagni iniqui per far come erano usati. & ragunati īsieme corron cōle lācie in mano adosso a scō Hierōymo: ilqual come e detto sera transfigurato a modo di mercatante: & subito Tito giugne & lieua la mano cō un coltello p darli et pucciderlo. Alhora scō Hierōymo gli dice: Io ti priego pamore del tuo diuoto scō Hierōymo che tu a me dia spatio di dire alqte parole et Poi fa di me quel che ti piace. A queste parole rispuose Tito et disse. Per amore di colui elquale hai nominato: sia facto come tu domādi nō tāto di parole ma di riceuere īgiuria sta sicuro et di ql che tu uuoi. Alhora el glorioso Hierōymo disse: Io son esso. ilqual son uenuto qui: acicohe tu nō pischa per rēderti merito della diuotiōe et honore che hai hauto īme: Onde uoglio che ti penti di tāti peccati et mali che hai cōmesso et nō hauer paura ritorna a te medesimo: et sapi che finohora ho pregato dio per psalute della tua aīa et del corpo cō molta reuerētia: et nō pēsare che questo nō fussi: allo ffese che hai cōmesse lira sua harebbe sopra te opato ītuo grā giudicio: ma se subito ti pēti et torni a penitētia ti riceuera cōla sua

Nota.

misericordia, ma se rimani nel male operare nõ ha uer sperãza delmio aiutorio: Et dette queste parole scõ Hierõymo disubito sparue. Per questo Tito & sua cõpagni rimasano tutti spauentati & stupe facti. & Tito chadde interra & stette pspatio duna hora che nõsi potette leuare. Et ĩquesto lospirito scõ sinfuse ĩ Tito & negli sua cõpagni. Per modo che simutorno altri huomini: abbandonando ogni lor uitio & peccato: & diernosi alla uia della salute: & partironsi di qui: & andorno in un diserto loco doue nõ herano conosciuti: & quiui fecian grandissima & aspra penitentia: & uiuettano infino alla lor fine insanctissima uita.

Miracol dun monacho che pecco & rileuossi
Cap. xxxxvii.

u Naltro miracolo ho ĩteso che ĩtrauẽne nelle parti disopra degypto, ilq̃le e aprouato p ueri testimonii & degni di fede. Ilquale tiuoglio narrare p exẽplo degiouani. acioche siguardino dalle femine o parenti o stranii che sieno. q̃tunche sieno casti & uirtuosi. Fu ũmonaco giouane bello digrãdissima honesta di uecchio. & maturo di pfecti & sancti costumi: uergine & castissimo delsuo corpo siche ĩtutto era lospecchio de compagni del monasterio ouera monaco nelquale entro di dodici ãni: Era diuotissimo di scõ Hieronymo. Sempre lui staua o ĩ oratione: o studiaua nella sancta scriptura. Costui p amor della scã castita temẽdo che p alcun modo lamente sua simaculassi haueua ĩgrãde hor

rore diueder liuisi delle femine. ꝑtal modo che nõ
che diuederle: ma temeua dudirle ricordare. Per la
q̃lcosa lãtico aduersario nostro demonio hauendo
inuidia alla sanctita delpredecto monaco incito cõ
tra lui dolosamẽte ogni modo & arte della sua uec
chia iniquita cõtinuamente stimolãdolo cõ pẽsieri
carnalia & cõaltri uitii ꝑfarlo ꝑicolare. Et cosi quel
pessimo tentatore affligeua quel giouane ildi & la
nocte: & questo fece cõtinuo dua mesi. Mal giouã
ne sauio ualẽtemẽte repugniaua raccomãdãdosi
cõtinuamẽte a Dio & a messere scõ Hieronymo:
nellamore delquale era cõgrande amore feruẽtissi
mo: pregãdol che cõla sua diritta mana uictoriosa
ildifendesse daq̃ste tẽptatione diaboliche: cosi orã
do & sempre digiunãdo era uictorioso dogni tem
ptatione diabolica. Priego & giouani & uecchi chẽ
riguardino qui: & niuno habbia sicurta dise mẽtre
che siamo ĩquesta fragile carne: poche molti sono
gli modi che ꝑcagione di femine il nostro aduersa
rio cipara inanzi ꝑfarci rouinare: Et ꝑcostui possia
mo prendere exemplo & amaestramẽto. Vedẽdosi
adunche ildiauolo esser uinto daquesto giouane:
epniun modo poterlo abattere ne muouere: come
lione rugiente comincio a cercare piu sottili arte ꝑ
diuorare questo giouane. Onde ĩfra loro sifa gran
battaglia: chel diauolo insidia costui cõ fortissime
tẽprationi, el giouane ricorre alloratione: et al suo ꝓ
tector scõ Hieronymo. Onde cosi faccendo riceue
sempre gratia di uictoria contra ildemonio: et fassi

besse di lui e di sua aguati. Hora aduẽne caso chel padre del predecto giouane sinfermo: et credeuasi morire: õde grido congran rimore che uuol uedere il p̃decto suo figliuolo: peroche si sente li dolori della morte: & mãdato p lui. Onde il giouane e cõstrecto dal suo abate et sua cõpagni che debba ãdare a cõsolare il padre: Il monaco di q̃sto teme: poch a paura diuder femine: p nõ riceuer nella mẽte sua ĩpedimẽto cõtra la sua uerginita: se nõ che lui sinclino a molti prieghi de sua cõpagni mõaci faceua q̃lla scã crudelita di nõ ãdare al padre per paura doffendere idio & laĩa sua: poche sapeua di q̃to pericolo e al monaco andar fuori del suo monasterio cercãdo la cipta & uedere & udir legẽti: & certo niun riposo di mente puo essere nel huomo ilquale e impacciato ne facti del mõdo. Onde una delle piu utile cose che possa usare e monaci si e discostarsi dal mõdo & stare in silẽtio. Hora ando il predecto monaco ad uisitare el padre & stette tre di in casa & diuẽto sitedioso che li pareua stare ĩuna p̃gione: ma lageuole Finito el terzo di accade caso p la cagione dellinfermita del padre fargli alcuni seruigii ĩsieme cõla sorella. laquale era oltre a modo bellissima: Di che il monaco gli tocco il ginocchio. & poi la diritta mano: per la qual cosa subitamente fu allacciato di libidine carnale cõtra questa sua sorella. El suo core fu ferito per instigatione diabolica: in tanto che a pena si ritenne di nuitarla di uoler peccare cõ lei: & sol si tenne per paura della uergognia. Onde di

ro della castita come de esser pura diquelli monaci
iquali cōtinuamente uegghano liuisi delle femine
& isieme tutto ildi parlano. Dico che cosi sta lhuo
mo incastita uedendo cōtinuo liuisi delle femine:
come sta nelfuocho lapaglia che nō arda. Per certo
labelleza delle femine e laccio dol diauolo a fare ro
uinare gli religiosi & ancora gli casti serui di dio se
usano diguardarle & cō uersare cō loro. Veramen
te alpredecto monaco aduenne quel che temeua:
alquale tāto stento ꝑ cōseruare lacastita sua stando
strano & saluaticho i uedere & cōuersare con femi
ne: Onde e lecito nō ubidire alpadre ne allamadre
in q̄lle cose che sia picolo & dānatione de laīa. Sta
ilmonacho predecto allaciato come e detto & mal
uolētieri ritorna almonasterio ꝑ lardore ditanta li
bidine che haueua ilsuo core īfiamato nō pēsando
cosa alcuna altra senon come possa metter ad effec
to ildesiderio che ha uerso lasorella. Ma lediquesto
niente sapeua. Et guarito ilpadre ilmonaco truoua
sue scuse ritardādo di di indi ꝑ nō ritornare almo
nasterio: & cosi stette tre mesi īcasa delpadre mara
uigliandosi ilpadre cōla famiglia: ācora limonaci
come costui sia cosi mutato et nō sāno lacagione.
Onde labbate mādo dua monaci plui. Albora lui
costretto piu puergognia che ꝑbuona uolunta ua
cōloro almonasterio. Essēdo ritornato sta con gran
battaglia & āsieta: i pochel suo core nōe piu iui ma
e colla sorella & i q̄sto di e notte pēsa di poter met
ter ad executione q̄sta sua mala uolūta: e q̄sta e la

sua cōtēplatione: & e si forte pcosso che ee diuētato un altro huomo suiato dogni conoscimēto di ueri ta, nō domandādo ne cercando remedio aquesta sua misera tēptatione ne alsuo abate ne cōpagno: Ma ī se medesimo riteneua questa sua īfermita cō tinuamēte dādo audiētia ad ogni uia & modo chel diauolo glimetteua inā zi dipoter uenire alsuo ma le intēdimēto: & in q̄sto modo sottometteua ilsuo debole collo al grauissimo giogo del diauolo con- nuoue rete di dishonesta che lirechaua ināzi. & la- sua uita cōsumaua come fumo: & diuēto simile a uno aīale sēza ragione: ītutto dimēticato della di uina clemētia & dogni buō soccorso: sēpre pēsādo ache modo p poter prēdere il beueraggio dellamor te. O come son poueri & miseri: & bisognosi: & do gni bene sbanditi color che si dilunghano da dio. Tanto piu diuenta lhuō peggior che brutto aīale gli peccati essendo dio ptito da lui: q̄to e dilūghi il cielo dalla terra. O uer ilponēte dalleuāte. Pēsādo ilmonaco abādonato della diuina gratia ogni mo do dipoter mettere ad executione questo suo pessi mo desiderio uenne ilseminatore dogni male cōsi glio ildiauolo: & metteli nel core uano q̄sto modo Che lui una nocte quādo limonaci dormano sispo gli lhabito monacale: & uestasi depanni secolari & escha delmonasterio: & uadiasene a casa delpadre & ētri nascosamōte dētro e uadasene nella camera della sorella enascōdisi sotto il lecto & guati quādo lei dorme: & uadasene allei. & cosi potra fornire la-

sua praua uolũta: Venutogli questo nella mẽte di libero farlo: & studiasi dimetterlo ĩexecutione. Vẽne lanocte: & uassene alla porta delmonasterio & cercha puolerla aprire cõla chiaue che haueua portata seco. & pniun modo lapuo aprire: & tanto iui stette che uẽne lhora delmatutino: quãdo limonaci sidoueuano leuare: si che ptemenza di nõ essere trouato fu cõstrecto ditornarsi alla suacella: & molto simarauiglia diquello che e aduenuto. Stassi el monaco ĩcella quel di: & aspecto lasequente nocte per fare quel che nõ haueua potuto fare laprima. Ardisce questo debole di far quello che idio nõ uuole che faccia. Spera lastolta pecora di far cõtra la forza del lione: & diquello hauer uictoria. O insensata uile pecorella che ti pensi dipoter fare! concio sia chequel lione fortissimo Hieronymo ti cõtradice & cõbatte per te cõtra te. Nõ cessare dinginochiarti allimagine sua. se nõ uuo cader nella fossa chetu chaui: & nõ uoler piu seqre latua pessima uolũta. Era nella ciesa diquesto suiato & errãte monaco linmagine di scõ Hieronymo ĩuna sua tauola: allaquale haueua pusãza ogni di dinginõchiarsi: & molto siraccomandaua. Onde miracolosamẽte sequitaua che quello di scõ Hieronymo loritene ua che nõ poteua far quel male che uoleua. Hora uenne lasequente nocte. & el monaco seneua alla porta del monasterio p andarsene: & quel medesimo glincõtro che laprima nocte: & similmente duro difar cosi ogni nocte per spatio dun mese. Fini

Nota.

to ilmesse sancto Hieronymo apparue in somno aduno sãctissimo monaco di quel monasterio: & riuelogli cioche qllo monaco uoleua fare: & comã doli che lui lidouessi narrare et mostrare ilsuo erro re: et come per lariuerẽtia che lui faceua ognidi alla sua figura lhaueua campato di nõ far quello male che uoleua: & se non sirimẽda di tanto mal uolere quãto ha ĩ core: lui labandonera & nõ sara piu sua guardia. Et detto questo disparue da lui. Venuto ildi questo sãcto monaco ando a quello errante et mal disposto et narrogli lauisione di sãcto Hiero nymo et tutto qllo che gliaueua detto di lui. On de quello gli rispuese: Io non so quel che tu di giu rãdo per piu giuramẽti che quello nõ era uero: dicẽ dogli: questo tuo sognio ti sara aduenuto per uolta mento di celabro. Onde il sauio monaco siparti da costui & stette quieto. Questo altro e accecato & allacciato dal demonio. Onde pche sancto Hiero nymo lha ĩpedito et nõ lha lasciato fare lasua ma la uolũta p lariue ẽtia che faceua alla sua imagine: puosesi in core non reuenir piu quella imagine: acio che nõ limpedischa. Et cosi fa lanocte sequente co me era usato. Vassene alla porta del monasterio et diserrala: et ua senza alcuno ĩpedimento amette re ad effecto quel pessimo peccato ilquale haueua tãto desiderato Et breuemẽte partito costui dal mo nasterio cõuestimẽto secolare ando acasa delpadre elasera tardi nascoso ẽtro drẽto & ẽtro nellacamera doue sapeua che era lo lecto della sua sorella uergi

ne: et nascosesi sotto illecto. Et come lasorella e, ue
nuta a dormire & sentela adormẽtata, usci fuori et
spogliosi: & entro nelletto allato a lei. Onde lei sen
tẽdolo e nõ sapẽdo chi fusse destossi cõ grã paura
onde cõ grande uoce grido: ꝑmodo che subito q̃ti
uerano in casa si destorno et andorno a lei: et accesi
ilumi, trouorno costui nellecto. Marauiglionsitu
tti, et ilpadre e lamadre. Elpadre glidomanda laca
gione ditanto peccato. Ilfigluolo cõfessa tacẽdo
nõ sapẽdo che dire. Chi midomãdasse quale fusse
lacagione che questo monaco tãto uirtuoso & di tã
ta buona uita dio & il suo diuoto sãcto Hierõymo
lo lasciorno cadere ĩ tãta miseria: Dico che fu ꝑmis
sione di dio ꝑ humiliarlo, & farlo expto dellingan
ni del dimonio: et nõsicõfidasse ĩ sue buone opere
ma piu ĩ dio. Et qui puo prẽder exemplo ogni huo
mo di nõsicõfidare ĩ sui uirtu: poche q̃to lhuomo
e ĩmaggiorstato di uirtu, essẽdo nel mare ondoso
di q̃sta presẽte uita pieno di schiere dinnumerabili
inimici: nauigãdo nella nauicella di questa fragile
carne: tãto maggiormẽte stia cõ paura & cõ astu
tia di nõ perire: pero chel demonio tentatore pessĩo
nostro inimico: ha per le mani modi infiniti per far
ci picolare. Onde chi nõ e, cauto legiermẽte perisce
Et colui che q nelmõdo sta ĩ timor di dio tutti idia
uoli temono di lui: et poco glipossono nocere. Et per
certo niuna cosa e tãto ꝑicolosa come star lhuomo
obstinato nelsuo ꝓponimento, et nõ si uoler remo
uere ꝑlaltrui buoni cõsigli: & chi solamẽte crede

e uuole pur sequire la sua uolūta trouerra nelle sue opere mal fine. Hor uedendosi il monaco cosi uitu perato daldiauolo: & ī tāta miseria caduto: incōta nente ritorno in se medesimo & alrefugio di sācto Hieronymo: delquale come e detto sempre ere sta to suo diuoto: & riconobbe la sua colpa & miseria: & senza tardare niēte usci della casa delpadre pia gnēdo & dolendosi: & cōgran pentimēto ua & cō fessati diligente mente & ritorna alsuo monasterio & iui uiuette dua anni sempre affligēdo ilsuo cor po ī molta aspreza & abstinentia: in tāto che pareb be forte cosa a chi ludisse. Et cosi nel pdecto termi ne di dua āni alcun di inanzi la sua anima siparti dal corpo & ī sanctissima pace fini.

Miracol dūcardinale che fini male Cap: xlviii

NOn uoglio lasciare qllo che p sue lettere po chi di e miscripsse il Venerabil Damasio ue scouo di Portuēse plasua riuerētia. Narromi come a Roma fu un Cardinale: il nome delquale era Ce lestino elquale sifaceua beffe di scō Hieronymo & silbestemiaua. Et essendo undi ī cōcestoro cōgli car dinali sparlo come era usato mattamēte cō auda cia ī giuriosamēte di scō Hieronymo: & subitamē te gliuēne undolore dicorpo grandissimo: plaqual cosa ando alloco cōmune & iui p giudicio di dio linteriore gliuscirno delcorpo: & inanzi che diquel loco sipartisse mori.

Miracol duncardinale che mori & risucito Cap .xxxxix.

97.

u Nprete cardinale fu ilq̄le hebbe nome Andrea nō simile alsopradetto ma contrario: -io- e singularissimo diuoto discō Herōymo. Hora mori costui ī Roma: alla morte del q̄le siritrouorno molte persone. Portato ilsuo corpo nella chiesa maggiore di scō piero apostolo. & facto lexequio secōdo usanza: essendoui p̄sente ilpapa isieme cō tutto ilclericato & gran popolo iquali erano uenuti ad honorare ilpredecto corpo: subitamēte el predetto morto sileuo & usci della bara mettēdo urla & stride grādissime: dōde ogni gēte simarauighaua diquesto & temeua forte diquesta nouita. Elpapa fece uscire fuori il populo della chiesa & chiuse le porte. & domāda costui quello che questo uuole dire. Et lui glirispuose & disse queste parole. Essendo io examinato dinanzi ladiuina maesta per cagione dellusar che iho facto cōtāto dilecto linobili uestimēti & dilicati cibi era peresser cōdēnato alle pene de linferno. Et subitamēte uēne uno che risplēdeua piu chel sole: & era biāchissimo piu che neue ilq̄le intesi dacolor che erano quiui che era messer scō Hieronymo. Questo singinocchio dināzi al giudice & dimādoli perme gratia che laīa mia siri cōgiugnessi colcorpo: & fugli cōceduto. Onde subito inun batter docchio indi miparti e ritornai aquesto mio corpo come uoi uedete. Onde il Papa & tutti si marauigliorno forte. il populo chera di fuori: uolēdo pur uenire drento persapere che questo fusse, ruppano leporte: & entrorno drento: & fu a-

tutti notificato qsta cosa. Onde tutti renderno gratie a dio & a messe scō Hieroymo.

Epistola di Cirillo ad Augustino. Cap. I.

m Olta afflictione di mēte ci muoue & cōtrista hauēdo inteso che molti uescoui riniegano dio & il suo figliuolo Xpo benedecto: e quali sono posti nel mōdo come sua uicarii: acioche sequitino la sua uita. & dieno exēplo a tutti di sancta uita & lor lo riniegano. faccēdo il cōtrario. dilectandosi delle cose terrene. & di lor grasse rendite. lequale sono acquistate del spargimento del pretioso sangue di Xpo e de sua sancti. Delle quale si debbano sostētare & souenire gli bisognosi poueri: & quegli gli spendano in nobilissimi uestimēti & idilicati couiti cō buffoni & huomini ricchi riempiendosi lor uētri per meglio incitar la putrida luxuria: & de poueri iquali uegghan morire di fame & di freddo nō sicurano. Certamente costor nō sono ueschoui: ne membra di Christo: ma diauoli & sua membra. El uescouo se e scō. opera quello che si richiede allufficio suo: per certo e sancto. ma se lui nol fa: e diauolo: peroche gli peccati delle altre persone nō son di pericolo se nō a loro medesimi. ma il ueschouo che de essere specchio di sanctita p dar buono exēplo a sua subditi a lui cōmessi, ogni suo peccato e grauissimo & di gran suo pericolo. Et dogni peccato che suoi subditi cōmettano plo suo male exemplo di tutti e participe & harāne render ragione. O Augustino mio charissimo che diro? graue peso e

quello che noi habiam. graue soma. Ma io che ho
lespalle debole che potero ? Certo che dogni parte
ho angustie che mi tormētano: & riguardando gli
casi graui & prompti ch̄ ci occorrano: tutto eldi cō
tinuamente cresce piu latristitia & afflictione:
Onde per tāto dico che piu sicura cosa e fuggire il
stato uescouile che desiderarlo. Certamente ilodo
lostato uescouile: si come uicario del nostro signo-
re Iesu Xp̄o. Ma quegli uestcoui che tenggan ui-
ta di caualieri terreni desiderando lapōpa & laglo
ria del mōdo nō gli lodo: ma condanno & cōton-
do: & meglio sarebbe ad lor dessere stati secolari.
che hauere mai conosciuta uita di religione: & infi
no a hora sappian che descēderanno aluoghi bassi
& p̄fondissimi. & piu guai tormenti haranno che
nulla altra gente. inquanto lor hāno riceuuto ī que
sta uita maggior doni. Et questo intēdo piu tosto
dirlo nella sua presentia che inabsentia: iquali dico
che degnamente possano esser piu tosto chiamati
lupi rapaci diuoratori di lor pecore che pastori &
piutosto destructori della chiesa di Xp̄o che recto-
ri: iquali rubano le helemosine depoueri christia-
ni: & quelle diuorano ī ogni dissolutione & disho
nore di dio: lequale cose nō son da tacere: ma gri-
dare e piagnere. Et q̄sto ho detto acioche tale abo
minatione sia notoria ad ogni gente: p̄che gli rei
si correghino: & libuoni ancora ne megliorino: &
uiuino in paura delleterno & glorioso idio uden-
do le narrate cose.

i Nun deserto ilquale era nelle parti di sopra degypto ilquale era dishabitato: perche non uera di che poter uiuere staua unmonaco ātiquissimo. ilquale aueua nome Helya. Questo era digrāde sanctita diuita. & fu molto dimestico di sancto hieronvmo nella sua uita. Del quale el glorioso Hieronymo: disse piu uolte che lui haueua spirito di prophetia. Costui un di secondo che midicono piu monaci di uenerabil uita & degna difede. La qual cosa udirno della bocca del sopradetto helya che secōdo lasua usanza stādo lui ī oratione sador mēto. Et come dio omnipotēte a suoi fedeli molte uolte riuela īuisione glisua sancti mysterii occulti Acostui parue essere īun palagio bellissimo mai simile ueduto: Et stando costui inquesto palagio: & andando guardādo pogni parte lesue inestimabili belleze perspatio dunhora: marauigliādosi di tanti nobili ornamēti quāti iquello uedeua. Et cosi stando uide apparecchiare una bellissima sedia & alq̄ti bellissimi giouani: & porre p terra molti tapati. & itorno drappi doro adornati digemme & altre prie te pretiose isuariate dismisurata belleza. Nellaq̄l sedia uēne a sedere un gran Re dismisurato & dinef fabile belleza: laspecto delquale era duna tāta dolceza & suauita che era una cosa oltramodo admirabile di nōsi poter narrare p intēdimēto humano Et era accompagnato da huomini solēnissimi piu belli che sole. Et quiui ueniua perfare certi giudicii

Et cosi stãdo dinãzi gli uenne una aïa. laquale udi
che fu quella del uescouo dancona: & era menata
dagli demonii: & era legata cõle cathene di fuocho
& pareua come fiamma di fornace: egittaua puzo
come solfo: & come giun se nella presentia deldetto
Re quella aïa comincia a gridare: come era degna
desser messa nelliferno: dicendo fraglialtri sua pec
cati come ĩ questa uita era molto dilettata nelle ua
nepõpe humane & ĩdilicati cibi: & belli uestimenti
& infra cõuiti & insomiglianti dilecti: & in questa
uanita haueua cõsumata lauita sua. Lequali paro
le dette fu data la sententia p il giudice che fussi me
nata alle pene ĩfernali. & iui stessi ĩsino aldi del giu
dicio: & poi cõgiugenrsi col pprio corpo & altri dã
nati & iui stare ĩppetui tormenti. Et data lasentẽtia
predecta subito quellanima siparti cõquella turba
didemonii: mettẽdo dolorose strida. Pouẽne unal
tra aïa: laquale uidi che era qlla di Theodonio Se
natore di Roma fratello del Venerabile Damasio
uescouo diportuẽsia: laqual grauemẽte pmolti spi
riti maligni era accusata. equali gli eran dintorno.
Et cosi stãdo p spatio dun buon pezo la predecta
anima accusata & infamata da detti diauoli: & niu
no era che p lei rispõdesse. Rizossi suso uno huo
mo di quelli che eran quiui presenti: ilquale era di
sõma belleza septe uolte piu che lachiarita del sole
& quasi secõdo che alui parue niun uera rãto bello
quãto quello. Andò costui al Re & gittossi dinãzi
a lui inginocchione: & il Re puose silẽtio al demo

nio che tacesse. & il predetto huomo disse. Gostui ha hauuto a me singulare diuotione & portatomi grandissima riuerētia. Et li demonii tacettano & niente dissano. Onde lui p̄go il Re p q̄sto suo diuoto: che gli facessi misericordia & eterna requie per amore della sua usata pieta & īfinita clemētia. Nō dimeno domandò che per cagione de peccati commessi nel mondo che lui douesse stare tanto in purgatorio che ne facesse piena satisfactione. Onde gli fu cōceduto tutto quel che dimādò. Allhora tutta quella moltitudine de quegli diabolici spiriti si partirno di quel loco urlando & piagnendo. Et passato forse p spatio dunhora uide un giouane andare p lo palagio a suo dilecto Elquale Helya domandò Chi fu colui di tāta belleza & potētia che si leuò ad aiutare Theodōio Senatore? & lui rispuose. Io son mādato a lui da Piero patriarca di Roma. il q̄le di colui che tu domandi e grādissimo diuoto: che per lui impetri gratia da dio che gli conceda un figliuolo. Et a queste parole quel grande Re disse. Che dimandi Piero al mio figliuolo Hierōymo? sia facto tutto quel che dimanda. Et finite tutte queste cose Helya predecto si destò & rende laude & gratie al sōmo idio & al glorioso scō Hieronymo: & tenne a mente lo di & lhora che haueua hauuto la predetta uisione. & inuestigando poi trouò che detto uescouo. & Theodonio erano morti nel predecto di: & hora Per la quale cosa fu certo che questo sognio non fu uano.

Visione del uescouo Cirillo dalexandria i
Capi.lii.

a Vgustino mio Charissimo tu tipensaui din durre pergrāde marauiglia & per cosa mol to impossibile quello che ple tue lettere lequali da te ho riceuute mi narrasti: proponendo come il glo rioso Hierōymo sipoteua porre peruirtu disāctita pari al Baptista & a gli apostoli. & equale a loro so migliantemēte ingloria assigniando di questo effi caci ragioni & puisioni marauighose. Onda que sto nō e impossibile: ma certamente & cō ogni fe de & diuotione degnissimamēte sipuo tenere sēza alcun dubio. pēsando la sua sanctissima uita. & do po la morte sua imiracoli grādissimi & nuoui che dio ha mostrati plui iquesto mōdo. Et po le tue ra gioni furō chiare tali & si facte pquesto dichiarare & uederne la uerita. che nō sarebbe cōueneuole chī io insufficiente piu sopra questo mistēdessi. Onde sopra questa materia nō intēdo da me tāto piu di re in sermone. ma per exēmpro & clarificare la tua opinione et di chi ludira. ti uoglio narrare una mi rabile uisione di questo glorioso scō Hierōymo la quale miscrisse dalexandria el Venerabile Cirillo per sue lectere gia piu di. Finito lano chel glorioso sācto Hieronymo passato era di questa uita nel di del la festa della natiuita del glorioso messer sācto Giouāni Baptista finite le laude del matutino essē do rimaso il predecto Venerabile uescouo Cirillo dalexādria p sua diuotione come haueua iusanza

ſol nella chieſa dinanzi a laltare di ſcō Giouanni Baptiſta. & inginocchioni ſtādo: cōtemplando cō molta dolceza di ſpirito la ſua gloria & excellentia ſubitamente ſadormento: & chiaramēte li parue ue dere nella predetta chieſa uenire dua huomini bel liſſimi oltra modo riſplēdēte diſōma chiarita: iqua li cantauan ſuauiſſimi canti: lun riſpōdeua a lal tro. Et dopo lor ſequitaua grādiſſima turba. iquali a dua a dua ſinginocchiauano dinanzi a laltare & poi ſipoſauano a ſedere. Et eſſendo gia la chieſa pie na dicoſtoro: apreſſo uiddi uenire dualtri huomini ſenza cōperatione belliſſimi piu che tutti gli altri: equali erano ī tutto equali di grādeza & di belleza: & erā ueſtiti dun ueſtimento cādidiſſimo adorna to doro & di priete pretioſe. & un pari dellaltro en trorno nella chieſa. Alhora quegli altri che eran pri ma uenuti: & ſedeuano. di preſente ſileuorno: & cō ſōma reuerentia a loro ſinginocchiorno. Alhora e predecti dua huomini feceno reuerentia á laltare & alquāti belliſſimi giouani apparecchiorno due bel liſſime cathedre doro adornate cō marauiglioſe & uarie priete pretioſe. & ciaſcuno de predecti huomi ni ſipuoſano a ſedere nella ſua. Et ſtettrano umpo co in ſilentio. & poi luno diſſe a laltro che parlaſſe: & fra lor fu una lungha cōteſa: chi di lor prima do ueſſe cominciare. Diceuano quegli altri. cōueneuo le e che Hieronymo perdichi di Giouanni la ſolēni ta; delquale e hoggi: a moſtrare le ſue magnificētie & quāte ſegli cōuengano debite laude. Perlequale

parole un diloro cõ bella eloquentia & chiara uoce
comincio un sermone explicando le magnificentie
delbeatissimo precusore di dio. cõ tante ornatissi-
me parole & dolceza di lingua: & tutte bene appro
uãdo p sententia della diuina scriptura: che sarebbe
impossibile a tutte lhumane lĩgue dichiararlo. Fini
to elpredecto sermone: tutti color che erano presen
ti diceuano Giouãni Baptista e quello: delquale
quellaltro ha parlato di lui tãte belleze & grãdeze.
Alhora scõ Giouanni disse. Questo e ilmio cõpa
gno charissimo Hierõymo: ilquale misequito nella
sua uita in ogni sãctita: E pero sia chiaro a tutti che
lui e pari a me in gloria: onde e degna cosa che io
narri lesue uirtu. Veramente idicho che lui e lume
della chiesa: ilquale plasua doctrina schaccio ogni
tenebre derrore: & illumina tutti glhuomini ciechi
della chiara uerita. Costui e la fõte delacqua della
diuina sapientia: a laquale chiunche ha sete uada:
& sara satiato. Costui e q̃llo arbore altissimo: lasõ-
mita delquale giugne alcielo: & sotto lefronde del-
la sua doctrina esce suaue fructo: lodore del quale
liuccelli delcielo & lebestie della terra. cioe glhuomi
ni grossi & sottili son satiati. Costui fu nel secolo
heremito come io. & ueramente macero per absti-
nentia lasua carne quãto io. Costui obseruo purissi
ma & perfecta uirginita come io: & fu illustrato di
spirito ꝓphetico come io. Costui fu come io perfec
to doctore di uerita. Io perla giustitia & perla ueri-
ta puosi la uita corporale. Costui tutto iltẽpo della

sua uita sostenne martyrio i afflictione & dolore p
la giustitia & p la uerita della sua doctrina scá. ben
che p martyrio nō fusse morto. Io fui precursore de
la fede christiana & iuitator del populo gētile. Co
stui uēne poi & fu di q̄lla cāpione & sollētore cō
battēdo cōtra li heretici & illuminādo li ignoranti
Et io toccai una uolta el signore con le mie proprie
mani quando el baptezai nel fiume giordano: Co
stui nō che molte uolte lhauesse nelle mani nellal
tare. ma cō sua ꝓpria bocca molte uolte lo māgio.
Onde ī ogni sanctita mi fu simile: Et pero hora go
diamo amendua insieme premiati equalmēte del
ꝓmio della uita etterna. Queste parole & molte al
tre disse messer sancto Giouanni baptista. lequali
il beato Cirillo nō potette tutte tenere a mente. Ap
pressandosi lhora prima del di: entrando il sagres
tano nella chiesa & uedendo el uescouo dormire.
destollo cōle mani. Per la quale uisione marauigliā
dosi il uescouo cō istupore & admiratione & gau
dio grande narro al predecto sagrestano quello che
haueua ueduto & udito con molte lachryme: & in
quel di celebro solennemente la messa: & predicho
al populo: & narrogli la predecta mirabile uisione.
Troppo piu sono & sanza numero gli miracoli ue
rissimi del glorioso sancto Hieronimo iquali sareb
be utile a narrare che quegli che tho detto. Ma acio
che nō sia tedio a lectori la lungheza di quegli non
intēdo di piu dirne se nō uno ilquale nō e anchora
un mese intrauenne in bethleē. & sara la fine di que

sta nostra opera.

Cõe ilcorpo di scõ Hierõymo uollesesser trãsla
tato & de miracoli che fece Cap.liii.

P Assata ladomenica dopo lottaua della pen
tecoste tutti imia cõpagni uescoui cõ gran
de moltitudine dhuomini & di dõne radunati nel
la chiesa nellaqual giaceua ilsanctissimo corpo del
glorioso Hierõymo con debito honore & riueren
tia: & io principalmẽte ero apparato come sicõue
niua: & andando alla fossa doue era quel uenera
bile corpo per disotterrarlo & trãslatarlo ĩ una bel
lissima sepultura: laqnale era tutta dimarmo nobil
mente adornata pche era facta a suo honore. & io
fui elprimo che cominciai a cauare la terra: & essen
do uota lafossa tutto elpopulo uide stare quel sanc
tissimo corpo in mezo della fossa non tocchando
terra da niuna parte: come se fessi in aere tutto inte
ro senza alcuna corruptione: & di quello usciua co
si grãde odore. chemai per alcun che iui fusse, sen
tito fu elsimile. Etleuato su, fu posto sulaltare: ac
cioche da tutti meglio potesse essere ueduto. Quã
ti miracoli in quel di furno facti perla uirtu & me
riti di quel sanctissimo corpo. equali furno tutti pa
lesemente ueduti da ogni gente che qui erano pre
senti nõgli potrei narrare. Sedici ciechi toccãdo ql
sãctissimo corpo: rihebbano subito eluedere.

Tre indemoniati furõ menati da molti huomi
ni legati cõ cathene pla loro aduersita: & come fur
no inquella chiesa di presente rimasan liberi.

Era una dõna uedoua pouera: laquale haueua un sol figliuolo. & essendo questo fanciullo nella predetta chiesa infra lacalcha della moltitudin della gente che uera fu affogato. ilquale trouandol la madre cosi morto cõgrande dolore facẽdo grande lamẽto ꝓse questo corpo delsuo figliuolo, et uassene alla fossa doue noi hauauamo tracto ilcorpo sãctissimo di Hierõymo: & gittollo drẽto dicẽdo. O sanctissimo Hierõymo glorioso Ionõmi partiro di q̃ isino atãto che nõmi rẽderai uiuo ilmio figliuolo elquale e morto. Percerto dio e marauiglioso negli sancti sua: faccendo per loro honore mirabile cose. Disubito preso elcorpo delpredecto fanciullo: & disteso interra nella predecta fossa rihebbe lanima: & fu risucirato & liberato.

Fu un huõ alquale essẽdo morto unsuo figliuolo: era gia tre di che lhaueua sotterrato: & portollo alla ꝑdecta fossa. & gittollo drẽto cõe fece la ꝑdecta dõna: & subito risuscito ilꝑdecto giouane. Son q̃si ĩnumerabili miracoli che furno facti dalla mattina ĩnfino a uespro: che quel sanctissimo corpo fu translatato della fossa & posto su laltare: Ma piu nõ ĩtẽdo dirne: se nõ uno che intrauenne lanocte sequente ilquale nõ e da tacere.

Cõe ritorno nel sepulchro & cõe appaue a cirillo. Cap. liiii.

n Elhora del uespro ponemo quel corpo sacratissimo neldetto munimẽto: & lamattina trouamo che era uoto & era ritornato nella fossa õde

iltrassено. della qual cosa io molto mi marauigliai Et la sequēte nocte io dormēdo scō hieronymo ma parue in uisione: & riuelommi molte grande cose fra laltre parole che midisse furno queste. Cirillo sa pi chel corpo mio non uoglio che traiate piu della fossa oue lui e per niuna cagione infino a tāto che lacipta di Ierusalem sara presa dagli fedeli. alhora sara portato a Roma: & iui si posera p molto tēpo Perlequale parole io stupefacto molto diquesta ui sione lamattina narrai a mia cōpagni uescoui & al tri huomini catholici la decta uisione. Onde ilpre- decto sanctissimo corpo lasciamo stare cosi nelloco doue ritorno. Quādo questo sara nol so. Se io ho- detto inquesta epistole alcuna utile & buona cosa nō si reputi a me. ma a gli meriti dimessere scō hie- rouymo. Et se io ho detto alcuna cosa soperchia o uer disutile & nō buona: solamēte siriputi allamia insufficiētia & negligētia & cosi uoglio che sia giu dicato daogni psona: O Augustino priegoti che ti ricordi dime nelle tue orationi sanctissime.

Cominciano certi miracoli discō hierōymo fac ti nella cipta di Troia dopo lasua gloriosa mor te. Eprima Di Giouāni Penato Cap. lv

e Ra i Troia uno ilquale sichiamaua Giouan ni Penato. ilquale haueua legambe secche. ī tāto che nō poteua andare se nō concerti descucii. o altri edificii trāsmādādosi cōle mani p terra secō do che usauan color che haueuano quella infermi ta. Et uenendo ildecto Gieuanni con diuotione &

cósperanza dirihauere sanita alla chiesa laqle al
hora sicomíciaua a honore & reueratia di scō hie
ronymo: riceuetre p fecta sanita í tāto che poi tut
to iltēpo della uita sua saldamente ādaua.

Miracol duno ilquale cōaltri cōpagni era me
nato alleforche Cap. lvi.

FV uno huomo elquale era chiamato mae
stro Iacopo scodellaio huomo di cōmenda
bile uita. Et partendosi di Troia doue habita: &
andando alla terra dellacqua putrida: iscōtrossi in
certi huomini iquali stauano alla strada p rubare
& p uccidere gli huomini che andauano icamino.
messesi a caminare cōcostoro nō conoscēdoli. Hor
ad uēne chel signore della detta puincia ādaua p
seqtando edecti ladroni. eprese ildecto maestro Ia
copo cōloro insieme. credēdo che fussi di lor. Po
nendo ildecto signor tutti costoro altormento: el
detto maestro Iacopo nō potendo sostenere idecti
tormēti. pforza della pena cōfesso & disse: che era
cōpagno di questi ladroni. & cōlor insieme haue
ua facto certi malificii: iquali costor haueuan pri
ma cōfessati: gli quali malificii ildecto signore cō
denno costor alle forche. Er essendo menati alloco
della giustitia cō lemani legate adrieto & cō le fu
ne alcollo secōdo usanza diquel paese. ildecto mae
stro Iacopo: in adiutorio della sua īnocētia diuota
mente siraccomādo a scō Hierōymo. Et stando el
signore nella camera sua subitamente gli apparue
ilglorioso Hierōymo. & comandogli che douesse

liberare ildecto maestro Iacopo:ilquale essendo in nocente haueua cōdennato. Perle quale parole im paurito questo signore: dipresente comādaua dicēdo che subito glifussi rimenato ilpredetto maestro Ia copo:elquale essendo rimenato dināzi a lui diman do se lui shaueua raccomandato adalcun scō Eldet to maestro Iacopo rispuoso & disse. che shaueua raccomandato a scō Hieronymo. Et udendo que ste parole ilpredecto signore dipresente ilfece lascia re. Et il decto maestro Iacopo essendo liberato cosi cōle mani legate adrielo & cōla fune alcollo inanzi che māgiassi & beessi: ando alla predecta chiesa & rende gratie ad scō Hieronymo di tanto henifitio quanto da lui haueua riceuuto. Et ladecta fune la quale lui haueua alcollo īfino al di doggi pende ī nanzi la inmagine di scō Hierōymo:laquale īma gine e dipinta nella detta chiesa. & anche uiue ilp̄ detto mestro Iacopo. Et ildecto signor p̄ diuotione di questo miracolo:ando a uisitare ladetta chiesa: nellaquale dimando pdonāza alglorioso Hierōy mo di quel che haueua facto alpredecto maestro Ia copo. bēche ignorātemēte ilfacesse & offerse alladet ta chiesa gran quantita dipecunia.

Miracol dun morto che risucito Cap. lvii

f V un huō elquale sichiamaua maestro bar baro da scō Gregorio & haueua in Troia nel la terra disancta Maria. laq̄le ātichamēte sichiama ua lucerna: il q̄le mori: & essendo ragunati li clerici per fare luffitio quasi nelhora del uespro andorno

alla casa deldetto morto p portare ilcorpo allachie
sa. Egiunti che furno alladecta casa lhora gliparue
tropo tardi: & ritornorno adrieto sēza ilcorpo cō in
tētione di sepelirlo ildi sequēte. Lanocte seqnte pia
gnēdo lamoglie lamorte delsuo marito comīcio a
gridare cō alta uoce & cōdiuoto core piagnēdo &
pregādo dicendo al glorioso Hieronymo che lido
uessi piacer di rēdere ilpadre a suoi figliuoli. Dette
leparole subitamēte ildetto morto comīcio asputa
re. & apse gliocchi. & pfectamente ad un tracto fu
resucitato & sanato: & aprendo labocca rende gra
tia a dio & al glorioso Hieronymo.

Miracol dun cieco illuminato Cap. lviii.

FV uno huomo ilquale hebbe nome Nicolo di Giouāni maliscalcho. ilquale puna infermita che lui hebbe pdette iluedere. e lungo tempo era stato cieco ī tāto che niuna sperāza haueua di rihauere iluedere: ma come piacq3 a lomnipotente idio racomādandosi costui un di diuotamente al glorioso Hieronymo subitamēte riceue iluedere:

Miracol duna dōna cōlamana torta Cap. lix.

FV una dōna che haueua nome maria laquale infino dallasua natiuita haueua la mano torta si che ī niun modo sipoteua aiutare di quella mano. Et racomadādosi costei diuotamente a scō Hieronymo subitamente fu liberata: intāto che cosi in ogni cosa poteua adopar quella come laltra:

Miracol duna giouane laqle aueua li pie torti
Cap. lx.

f V una giouane della terra di pulcario: laquale isino alla sua natiuita portaua glipiedi torti cogli quali malageuolmente poteua andare & uenendo costei cōsua parēti alla chiesa di scō Hieronymo: & raccomādādosi diuotamente a lui: fuliberata subitamēte. Et dirizandosi cōlipiedi sani andossene a limmagine discō Hieronymo & humilmēte inginocchiandosi rende gratie a dio & a scō hieronimo del benisicio riceuuto.

Miracol dun fanciullo che cadde īuna fornace .Cap.lxi.

a Ndādo un fanciullo cō una sua sorella dipiu tempo di lui ad una fornace nellaqual altho ea sicoceua calcina: & uolēdo guardare ildecto fanciullo nella fornace cadde drento ardendo forte la detta fornace: Et gridādo forte lasorella. & racomādādolo a scō Hierōymo ildetto fanciullo fu tracto della fornace senza lesione.

Miracol dun frate che cadde giu deltetto del'a chiesa di scō Hieronymo Cap.lxii.

f V unfrate ilquale habitaua nellaꝑdecta chiesa di scō Hieronymo: essendo costui andato cōcerti maestri sul tetto della chiesa ilquale era alto sei cāne pricoprire ildetto tetto. aduēne che cadde a terra del detto tetto: & cadēdo costui siraccomādo a scō Hierōymo per limeriti delq̄le ildetto frate caduto ī terra sileuo senza alcuna lesione.

Miracol dun che passaua un fiume Cap.lxiii.

f V uno huō elquale haueua nome Sauino

di Salui:elquale passando un fiume: fu iuolto da lacqua & tirato a fondo. & raccomãdãdosi cordial mẽte a scõ hieronimo subitamente. lacqua lorecho di sopra & cosi iltenne tãto che cãpo lauita.

Miracol dun che fu discarcerato cap. lxiiii.

eSSẽdo lexercito del Re Ruberto a hoste alla cipta di Trepani. & nõ potẽdo puia dibattaglia auer uictoria: auene che partẽdosi lexercito. sirimason iui alq̃ti giouani cõle lor balestre: ecõbatterno cõtra q̃gli della cipta: õde ecipradini uscẽdo fuori contra costoro presano molti de detti giouani. tra equali nefu ꝑso unche haueua nome Gualterino di mãfredonia. ilq̃le fu messo ĩprigione & inferrato. & uedendosi costui cosi incarcerato diuotamẽte & cõ molte lachrime siraccomando a scõ Hieronimo: dicẽdo che se lo liberaua di q̃lla carcere: farebbe celebrare adun sacerdote otto di lamessa di sancto Hieronimo a sua laude & riuerentia nella sua chiesa. Et uenẽdo lanocte adormẽtossi: & destãdosi lamactina sitrouo di fuori delle mura dellacipta ꝑderta: & rẽdẽdo gratie a scõ hieronimo ritorno a casa sua. & adẽpie ilboto che haueua facto.

Miracol dun che essendo diuenuto cieco ꝑ malattia: fu illuminato Cap. xv.

fV uno che hebbe nome Domenicho di Salui: ilquale habitaua nelcasale di scõ Quirino Costui ꝑuna grãde ĩfermita che ebbe & essẽdo mal curato dalmedico ꝑde ĩtutto iluedere. ilquale essendo indocto da una diuota dõna diuotamẽte

siracomando una sera a scõ Hieronymo: & leuãdo si la mattina sequẽte si trouo pfectamẽte sanato.

Miracolo di dua frategli e qli erano lun sordo & laltro mutolo Cap. lxvi.

V una dõna duna terra che si chiamaua la Prieta. laqle haueua dua sua figliuoli: luno de quali era mutolo. laltro sordo: pla salute de quali la decta dõna diuotamente gliraccomando a scõ hieronimo & pli meriti di scõ hieronimo riceuetto no amẽdua sanita delle loro ilfermita.

Miracol duna dõna laqual partori una fanciulla morta. Cap. lxvii.

V una dõna moglie Dariano laquale partori una fãciulla morta. Il padre della fanciulla diuotamẽte cõmolte lachrime raccomãdo a sancto hieronimo. & pli meriti di scõ hieronimo la fanciulla rihebbe la uita. & fu facta uiua.

Miracol duna fãciulla ĩdemoniata Cap. lxviii.

V una fanciulla da castel uecchio laqle era ĩdemoniata. & essẽdo la decta fanciulla menata da parẽti sua alla chiesa di scõ Hieronimo una domenicha quãdo efrati cãtauano elmatturino: el demonio cõgrã grida mughiãdo usci di lei gittando pla bocca della fãciulla una mãciata di capegli ãsu laltare della detta chiesa. Et rimanẽdo la fanciulla liberata: stette pspatio dotto di uisitãdo la decta chiesa la mattina alla messa & la sera aluespro.

Miracol dun fanciullo che fu stracinato da uno cauallo. Cap. lxix.

¶ V uno che haueua nome Piero fratelle di messer Matheo di salerno. hauēdo costui un suo puledro elquale domaua. Aduenne che lui eldette umpoco a tenere a un fanciullo figliuol duna sua balia: & essendo ildecto cauallo spauentato dū uolo duna gallina: elcauallo sincāpresto colfreno suo & fuggendo sitiro elfanciul drieto perspatio duno miglio. Onde elpredecto Piero temendo la morte del fanciullo raccomādādolo diuotamēte alglorioso Hierōnymo. subitamēte ildecto cauallo stette saldo & fermossi cō li pie dināzi & nōsi muto. insino a tāto che fu preso. Et uenēdo Piero aldecto cauallo trouo ilfanciullo sano: & saluo & pigliandolo ilpadre ilpresento nella chiesa di scō hieronimo.

Miracol di tre ratracti Cap. lxx.

¶ Vrno tre ratracti. equali perla uirtu di scō Hierōymo furno sanati: dequali ilprimo fu Piero Gesanaldo. ilquale p inducimēto duna pelegrina una sera siboto di far dire ad honore di sancto hieronimo uenti messe nella chiesa sua se fussi sanato. Perla uirtu di scō hierōimo ināzi che uenisse elsequēte di facto ildecto boto cosi pfectamente fu sanato che iquel medesimo di pse lafalce & isieme cōglialtri ādo amietere lorzo che simieteuā inquel tempo. & poi adempie ilsuo boto.

Miracol duna fanciulla ratracta Cap. lyxi

¶ V un altro pouero dariano. elquale haueua una fanciulla sua figliuola ratracta. laqle boto alglorioso hierōnimo & di pſente fu laberata.

Miracol dun ratratto che fu liberato Cap.lxxii.

f V un ratratto ilquale essēdo stato lūgo tēpo ratratto siboto alcō Hieronymo: & di presente fu liberato. Costui per memoria deldecto miracolo ando alla chiesa di scō hieronymo eldi della sua festa & apico ilsuo bastone dinanzi limagine di scō hieronimo colqual prima che fussi stato sanato sappogiaua. & adempie ilboto.

Miracol dun che hauena perduto un falcone & trouollo Cap.lxxiii.

h Auēdo un nobile huomo pduto unfalcone ilquale teneua molto caro. & nō potēdolo in alcuna pte ritrouare botossi a scō Hierōymo difarli certa riuerētia seritrouassi ilfalcone. Et facto elboto ritornādo alla cipta di Troia: subitamēte allētrate della porta il falcone si glipuose īmano: onde ildecto nobile huomo rende gratie a dio & a sancto hieronimo.

Miracol dūcaualiere alqle siliberò ūsuo cauallo Cap.lxxiiii.

a Nche fu un caualiere Frācesco ilqle haueua ūsuo cauallo molto bello & digran ualuta. Ilqual cauallo pso ūdi molto forte da dolori giaceua īterra & nōsi poteua aiutare ne mutare: laqual cosa ilcaualier uedēdo & essēdo dispato della uita delcauallo pultimo rimedio siboto a scō hierōimo che serēdessi lauita alcauallo offerirebbe unfiorino doro a lopa della chiesa sua. Et facto ilboto ilcauallo sileuo sanato: & ilcaualiere adēpie ilsuo boto.

Detti di sancti & di doctori scripti in laude del glorioso Hieronymo

f Acendo hoggimai fine alla uita & al transito & a gli miracoli a dimostrare pfectamēte la magnificentia & lexcelletia di questo campione di dio Hieronimo, incomincio ad narrare certi detti di sancti & di doctori, iquali grandemente cōmēdano scō Hieronymo pieno dogni pfectione & pieno dogni loda. equali testimonii sono di tanta auctorita: che lasciando andar tutte le soprascripte cose: sufficiētemente anzi abōdantemente costringino tutti gli catholici ad honorare il beato Hierōymo: benche la penuria del parlare humano nō possa sufficientemente spetificare le lode sue. cōciosia cosa che in lui sia stata ogni perfectione di uirtu. & ogni ueneratione di doctrina. Et questo si dimostra ne lepithaphio di Nepotiano. inanzi alla fine doue comincia. Vincitur sermo.

DAMASIO

d Amasio Papa dubitando di tre questioni, scrisse a Hierōymo che lodouessi cōsigliare di questo: narrandogli prima come lui gli haueua promesso che confortatiuo & nutritiuo studio gli scriuerebbe alcune cose leq̃li il decto Damasio disse che uolētieri lharebbe riceuute. nō tāto essēdo quelle del decto Hierōymo. ma ācora se lui gli hauesse negate. E subgiunse cosi. Nulla mi pare piu degna disputatione che questa cioe scriuere io ate domandandoti delle scripture. & tu rispōdendomi. Onde

conciosia cosa secondo che dice lo precipuo dicito re: che gliuomini sieno differenti dalle bestie ĩ quel che noi potiamo parlare. & nõ lebestie: di che lode e degno colui che auanza tutti gli huomini ĩ quella cosa nella quale gli huomini auanzano lebestie:

AVGVSTINO

a Vgustino nella epistola laquale mãdo a Hieroymo della sigillatione degli setanta interpreti comincia & dice cosi. Il signore dilectissimo mio Hieronymo e dabracciare & honorare cõ sincerissimo obsequio di charita. Giamai nõ e manifesto ad alcuna persona cosi ageuolmente come a me e manifesta la lieta & quieta & ueramẽte liberale in dio exercitatione di tuoi studii indio: benche io altutto desideri conoscergli: niẽtedimeno perla piccola gratia la tua presentia corporale non posso uedere. Allegrasi lanimo di comiciare a parlare cõ teco denostri studii gli quali habiamo delnostro signore Iesu Xpo. elquale perla sua charita sha dengnato di mostrarci molta utilita & alchuni uiatici del nostro camino. Adunche adimandiamo & cõ noi adimandi tutta la studiosa compagnia della chiesa Aphricana che tu nõ ti reputi graueza dinterpretarci elibri di choloro equali in lingua greca optimamente hanno exposta la nostra sacra scriptura: ĩpoche tu puoi fare che noi habiamo la scriptura di cosi facti huomini: & spetialmente quella di colui laquale tu cosi uolentieri metteui negli libri tuoi.

AVGVSTINO

a Vgustino nella epistola che fece sopra aduni capitolo dellapostolo adgalathas dice: Ioho digratia che tu mhai renduto una piena epistola p una subscripta salutatione. bēche lhabbi facta molto piu brieue chio nō harei uoluto riceuere da te: la quale fu tale che benche io sia molto occupato: mai il tuo parlare a me e prolixo. Et poi disotto dice. Prieghoti che tu cō noi insieme habbia questa litterale collocutione. acioche nō ci possa separare lū dalaltro labsentia corporale. bēche noi siamo cōgiūti indio in unita di spirito ancora tacēdo noi. & non scriuendosi. Imperoche glilibri iquali trouo facti & tracti del diuino granaio cidimostrano quasi ogni cosa. Et poi subgiūge: Noi benediciamo dio ilquale cha facto cotale a te medesimo a noi: & a tutti li altri coloro che legghono gli libri tuoi.

AVGVSINO

a Vgustino dice cosi nel principio diquella epistola laquale lui manda a Hierōymo che gli exponessi q̄lla parola della scriptura che dice: Qui totam legem seruauerit: & cetera. Dice cosi il decto Augustino. Io ti domādo che tu mi expōghi questo poche uegho che sara utile a molta gēte. Et subgiugne nella fine. O charissimo io cō p̄ghiera questo debito di charita domando a te. perla doctrina delquale nel nome & nellaiutorio di dio nella lingua latina le lettere eclesiastice tanto son mutate quanto da qui adrieto mai nō potranno.

AVGVSINO

a Vgustino una epistola mãdo a Hierõymo di Orosio. nellaquale a lui Orosio dimãdaua della q̃stione de laĩa dicẽdo cosi. Augustino io ho p̃gato & priegho ilnostro signore Iesu xp̃o ilquale ciha chiamati nel suo regno e nellasua gloria: che scõ Hieronymo fratel nostro sia gratioso in questo che io ti schiuo. Domandogli cõsiglio di quello che io non so. Benche io sia minore dite: pero che non son maggiore di te: nientedimẽno io gia uecchio dimando consiglio: pero che nulla era mipare che sia tardi ad imparare quel che e, bisogno: pero che ancora che aluecchio sicõuenga piu tosto dinsegnare che dimparare. niẽtedimeno piu segli dildice di nõ sapere quelche sidee insegnare. Nessuna cosa a me e piu molesta a portare ĩtutte le mie angustie lequale patisco inq̃sta fortissima questione. che latua absentia: laquale e uenuta cheapena posso nõ solamente p̱ interuallo di di o uer di mesi ma per spatio di piu anni mandarti lemie lettere o riceuere le tue: Cõciosia cosa che se fusse possibile: io sempre tiuorrei hauere dinãzi a gli occhi: acioche io sempre ti potessi dire quel che uolessi. Et poi subgiugne di Horosio ilquale era uenuto a lui per alcune questione. Et dice cosi. Io lho amaestrato cioe ad Horosio di quello che ho saputo: Et di quello che non ho saputo, gli ho insegnato, da cui lui le potra sapere: & hollo cõfortato che uenga a te. Perlo quale Horosio io tiscriuo di quelle co

se lequale io desidero di sapere.

AVGVSINO

a Vgustino in unaltra parte scriue di Hierōymo a Iuliano & dice. Hierōymo presbitero amaestrato nella ligua latina. & nella greca. & nella chaldea. & nella hebrea passādo allonetale chiesa lascio tutti o quasi tutti coloro iquali ināzi a lui haueuano scripto della doctrina ecclesiastica: & negli luoghi sacri & nelle scē scripture uiuette infino alla decrepita eta. la cāpana delparlare delquale dalotiē te a loccidente risplēde a modo del sole.

PROSPERO.

l Obeato Prospero nelle sue croniche dice del beato hieronimo cosi. Hieronymo presbitero chiaro gia a tutto ilmōdo habitaua in Bethleem seruendo a luniuersale chiesa cō egregio ingegnio & studio.

ISIDCRO

i Sidoro dilui dice ne loctauo libro delle ethymologie nelquarto capitolo cosi. Hierōymo fu docto ītre lingne: la interpratione delqle lipone dinanzi a tutte laltre: poche e dipiu tenaci parole & di piu chiara sententia: & si come cosa facta da interprete christiano e piu uera. Et anche pone el simile nelnono libro nelprīcipio: e qsto puoi uedere nelpapia & nel catholicō sopra la ditione Interps.

SIGISBERTO

s Igisberto nella sua cronicha leparole delqle puoi ueder nellibro che sichiama lo Speculo

historiale ne loctauo libro:capitolo. lxii. dice Ben
che molti docti & sancti huomini paia malageuole
di lasciare la traslatione descripta da glinterpreti p
lāticho uso niēte dimeno poche li īterpretatione di
hierōimo e tratta de lehebraica uerita. e preualu
ta la sua autorita.

SEVERO

n El dialogo di Seuero discepolo di scō Marti
no ilquale fu nel tēpo del beato hieronymo
& anche appare ql che uoglio dire ple parole di Po
stuniano scripte cosi. laql cosa ancora si puo uedere
nel libro historiale.xx.& capitolo.xii. Hieronimo
fu tāto erudito nō solamente nelle lettere latine &
grece. ma ancora nelle lettere hebraiche: che in ogni
sciētia niun segli puo a cōparare senza il merito del
la fe le & delle dote delle uirtu che ilui furno: ilqual
cōtra gli rei huomini hebbe cōtinua pugna. Onde
lui fu odiato da heretici. po che mai rilstette dinpu
gnarli. Ma tutti gli buoni lamauano & ācora lama
no. & hāno ī reuerētia. Et po sono molto stolti co
loro che dicono che fu heretico. Costui fu semper ī
tēto tutto nellexercitio de libri. Mai siriposo ne di ne
notte sempre leggeua o scriueua alcuna cosa.

CASSIODORO

c Assiodoro bēche ī tutto il libro che fece del
la institutione delle lectione diuine el cōmen
do: nel capitolo.xxxi. dice cosi. Lo beato Hierony
mo excellente dilatatore della lingua latina: laqua
le a noi nella traslatione della diuina scriptura ha

tanto prestato che nō ci fa bisognio dandare alla hebraica uerita: poche ciha satiati della grāde abō dātia del suo facūdo parlare lui nefece beati molti a gliquali scripse piu libri & copiose epistole. Que sto fu huomo pieno. docto: dolce: cō apparecchia ta copia di parlare inqualunq; cosa metteua lo in gegno. Alcuna uolta cō un suo parlare suauemen te insegnaua aglhuomini. Alcunauolta costrigne ua gli colli desupbi. Alcuna uolta rendeua cābio a suoi detractori cō necessaria mordacita quādo pre dica la uirginita: & quādo difendi li casti matrimo nii. Alcuna uolta cōmēda legloriose battaglie del le uirtu. & quādo accusa gli sozi cadimenti de cle rici. Peroche mai siristette dimpugnagli: & in qua lunche sermone ha scripto quel che era ilbisogno: ha mescolati cō dulcissime uarieta gli exēpli de pa gani. spoglīādo & ordinādo ogni cosa sempre eq̄l mente. andādo per diuersi modi di disputatione cō ornato & pulito parlare. Benchelui habbia di stesi alquāti libri con abondātia di parole: niente dimeno perla dolceza de detti suoi ilfine suo sem pre e gratioso. Ilquale nō crede che hauesse habita to ne fusse morto in Bethleem: se nō che piacque alsommo idio che diquella terra miracolosa a mo do del sole le sue parole fussino manifeste da lonē te infino a loccidente.

SIDONIO

¶ Idonio nel quarto libro delle sue epistole co mendādo Claudiano per comperatione co

po alquante altre cose dice cosi Se noi ueniamo a parlare de sancti padri per coperatione di Claudiano: Amaestra come Hieroimo. Pruoua come Augustino. Cosola come Gregorio: Et perseuera coe Ambrosio: Nelle qua parole si mostra la excelentia di hieroimo perchel propone inanzi glialtri doctori. & attribuisce a lui la doctrina.

BEDA

Lo uenerabile Beda nel plago del libro de tēpli dice: pponere la īegra purita della hebraica uerita laquale hieronimo doctore de doctori excellentissimo puose ne libri della questione hebraica

PELAGIO PAPA

Pelagio Papa nel suo canone ilqle nella quartadecima distintione laquale comicia. Sancta Romana: cōmendando Ruffino dice delle sue scripture cosi. Pero chel beato hieronimo noto il decto Ruffino ī alcune cose che disse del libero arbitrio. noi sentiamo di qsto quello. che conosciamo che senti il decto hieronimo: & nō solamente diciamo cosi di costui ma di tutti coloro gli quali il decto scō hieronimo per zelo di dio & della fede sua riprehende: lopere di Origenes Et quello chel decto scō hieronimo nō damna approuiamo & uogliamo che si leghino.

FINIS

Oratione diuotissima dedicata al glorioso Scō
Hieronymo

Ieronymo doctore graue & discreto
h Lume di nostra chiesa. & gran splendore
Della fede christiana per tuo merto

Tu se presente a quel padre & signore.
Che per lhumana gente pati morte:
Et per la faccia uedi il creatore.

Gran parte tu se quel che mi conforte:
Che intercedendo per me: possa ancora
Veder del cielo le sacrate porte.

Et pero padre mio senza dimora
Fa chel mio pianto cessi del duol grande
Che nella mente: che lui solo adora.

Questo mauien: pero chin tutte bande
Ho fallito al signor ne sentimenti
Nel andar: nel star fermo. in le uiuande.

In poco riuerire i mei pensieri:
In poca humilita: poca uirtute:
Negli alti excessi miei piu incontinenti:

Ma lui che mi puo dar uera salute.
Dirizi e mie sensi: & mia cogitatione:
Et le sua gratie faccia in me compiute.

Guidami per la uia di saluatione
Patron mie caro: io sono il tuo cliente:
Come ne uuoi chio faccia. & tu dispone.

Fa chel mio cor sia sempre obediente:
Et chio nō faccia. saluo quanto intendi
Giouar potermi a quel regno eminente:

112

Inel mio core untal feruore accendi:
Chio non micuri de eben temporali:
Saluo quanto albisogno nostro io spendi:
Ma facci stima di spirituali:
Et dirizi ogni mio polso & ogni uena
Fuor di piacer terreni abiecti & frali.
Aquella sancta uita in ciel serena.

.·.·.·. AMEN .·.·.·.

Qui sicontien del glurioso & degnio
Hieronymo la uita. el bel finire
Che fece a nostro exemplo. per salire
Con uerde palma nel beato regno.

IMPRESSO
fuquesto diuoto tranti
to del glorioso Sancto Hierony
mo in Firenze. a contemplatione delle
diuote psone. Ne lãno della salute.
M.CCCC.LXXXX.ii
Adi.XIII.di febraio.